

**Sistema statistico nazionale
Istituto Nazionale di Statistica**

**Programma statistico nazionale 2011-2013
Aggiornamento 2012-2013**

Volume 1

Evoluzione dell'informazione statistica

Per chiarimenti sul contenuto rivolgersi a:

Servizio Coordinamento e sviluppo del Sistan

Programmazione dell'offerta e analisi della domanda di statistiche ufficiali

e-mail: psn@istat.it

INDICE

1. Introduzione	5
2. Il contesto europeo: la legge statistica europea e il nuovo assetto istituzionale	6
3. Trattamento dei dati personali: riferimenti normativi	8
4. Programmazione dell'offerta e della domanda di informazione statistica nel Psn 2011–2013. Aggiornamento 2012-2013	8
4.1 I lavori programmati.....	8
4.1.1 Settore: Ambiente e territorio.....	12
4.1.2 Settore: Popolazione e famiglia: condizioni di vita e partecipazione sociale.....	18
4.1.3 Settore: Salute, sanità e assistenza sociale	24
4.1.4 Settore: Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa	28
4.1.5 Settore: Lavoro e sistema dei trasferimenti monetari previdenziali e assistenziali	33
4.1.6 Settore: Giustizia e sicurezza	39
4.1.7 Settore: Agricoltura, foreste e pesca.....	42
4.1.8 Settore: Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali.....	45
4.1.9 Settore: Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali	48
4.1.10 Settore: Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi.....	54
4.1.11 Settore: Pubblica amministrazione e istituzioni private	59
5. L'informazione statistica per il federalismo fiscale	65
6. Le statistiche sulla PA	68
7. Costi stimati dei lavori programmati per l'anno 2012.....	71
7.1 Metodologia di stima per i lavori Psn a titolarità Istat	71
7.2 Metodologia di stima per i lavori Psn a titolarità degli altri soggetti del Sistan.....	72
7.3 Stima dei costi dei lavori programmati	73

1. Introduzione

L'aggiornamento 2012-2013 del Programma statistico nazionale 2011-2013, predisposto dall'Istat tenendo conto delle linee guida¹ indicate dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'Informazione statistica (Comstat) e approvate nella riunione del 9 giugno 2009, costituisce il primo dei due aggiornamenti previsti nel processo di programmazione triennale a base fissa e ha validità per il biennio 2012-2013. Il volume dà conto solo delle variazioni che riguardano l'inserimento di nuovi lavori, l'eliminazione di quelli precedentemente programmati e le modifiche a quelli confermati; con riferimento alle schede previste dalla normativa sulla privacy sono incluse solo quelle per le quali le variazioni introdotte nelle stesse ne rendono necessaria la pubblicazione. Infine, sono indicati i costi previsti per l'attuazione del Programma nell'anno 2012.

L'aggiornamento 2012-2013 presenta una nuova articolazione rispetto al Psn 2011-2013. I settori in cui vengono classificati i lavori sono stati riorganizzati e le aree tematiche sono state soppresse; ciò ha comportato la diminuzione del numero dei settori, dai 25 iniziali agli 11 attuali, e la ricollocazione dei lavori, già presenti nel Programma precedente, nelle nuove aggregazioni.

Innovazioni sono state apportate anche all'organizzazione dei Circoli di qualità che – tuttora punto d'incontro tra domanda e offerta di informazioni statistiche – rappresentano il motore per la predisposizione del Programma statistico nazionale. È stato infatti definito e approvato dal Comstat, nella seduta del 4 febbraio 2010, il nuovo Statuto dei circoli di qualità, che ne stabilisce, in modo dettagliato, il ruolo, l'organizzazione e i compiti, affidandone il coordinamento ai direttori centrali dell'Istituto. La valutazione svolta (vedi Vol. II, § 1.2) ha consentito di stabilire che, nella fase di prima attuazione, la ridefinizione dei Circoli ha prodotto risultati sostanzialmente positivi, riconosciuti sia dai componenti interni sia da quelli esterni. Particolarmente apprezzati sono stati: la competenza e il lavoro svolto dai coordinatori, l'impostazione e la regolarità di svolgimento dei lavori, il qualificato supporto fornito dagli uffici di staff del Sistan presso l'Istat. Tuttavia, si osserva anche che: il livello di rappresentatività istituzionale e il grado di coinvolgimento dei partecipanti indicati dagli enti del Sistan ancora non sono quelli desiderati; in alcuni circoli l'affollamento delle materie esaminabili è tale da precludere una discussione approfondita dei temi affrontati o da escludere del tutto alcuni argomenti dalla discussione; l'efficacia espressa dai circoli rispetto alle aspettative è soddisfacente, ma il margine di miglioramento è cospicuo.

Rimane pressoché immutato, rispetto a quanto illustrato nel precedente Psn, sia il contesto normativo comunitario all'interno del quale si colloca il Programma (§ 2), sia quello nazionale relativo alla tutela dei dati personali nelle fasi di raccolta, trattamento e diffusione di informazioni statistiche (§ 3).

Importanti modifiche sono state, invece, introdotte nel sistema giuridico e regolamentare della statistica ufficiale, in particolare con la legge n.196 del 2009 di riforma del bilancio dello Stato, con il Decreto di riordino dell'Istat (DPR n.166 del 7 ottobre 2010) e grazie all'adozione del Codice italiano delle statistiche ufficiali (GU n.240 del 13 ottobre 2010).

Relativamente alla redazione del Programma, in questo primo volume viene documentata in modo sintetico, per ciascuno dei settori in cui si articola il Psn, la domanda e l'offerta di informazioni statistiche, evidenziando il gap informativo che, a risorse date, non è possibile colmare nel periodo di programmazione in esame. Viene richiamato il contributo della statistica ufficiale per quanto concerne la produzione di

¹ Le linee guida indicate dal Comstat per dare coerenza e valenza unitaria alla programmazione sono le seguenti:

- a) valorizzazione della valenza di interesse generale dei lavori costituenti il Psn, intendendo inclusi in questa definizione i lavori riferiti a specifici contesti dei quali si prevede l'estendibilità a livello nazionale o a livello interregionale. Rientra in quest'ambito la necessità di accorpare lavori simili in un unico progetto e di mantenere l'unitarietà dei lavori anche se sono previste più fasi;
- b) indicazione analitica per aree (e possibilmente per settori) della domanda e dell'offerta (con riferimento a disposizioni normative e/o ad altre fonti da indicare), evidenziando il permanere di eventuali gap informativi;
- c) esplicitazione della coerenza con i principi del codice delle statistiche europee relativi alla qualità;
- d) sviluppo dei sistemi informativi integrati, promuovendo l'utilizzo a fini statistici degli archivi amministrativi e l'integrazione delle fonti informative organizzate (pubbliche e private), anche al fine di ridurre l'onere statistico per i rispondenti;
- e) rilievo alle modalità ed ai tempi di diffusione delle informazioni prodotte, promuovendo la fruibilità ed accessibilità dei dati e forme di ritorno ai fornitori delle informazioni.

statistiche utili all'attuazione del federalismo fiscale e per la produzione di informazioni concernenti la Pubblica amministrazione, secondo quanto previsto dalla legge n.244 del 2007.

Un'informazione più articolata della produzione statistica programmata viene fornita nel secondo volume, che riporta l'elenco dei lavori previsti per ciascun settore, indicando per ognuno di essi: il soggetto titolare; una sintesi degli obiettivi e del contenuto; la tipologia (Statistiche da indagine, Statistiche da fonti amministrative organizzate, Statistiche derivate o rielaborazioni, Studio progettuale, Sistema informativo statistico); la sua origine (regolamento o direttiva comunitaria, normativa nazionale, indirizzi politici nazionali o comunitari etc.); la presenza di dati personali per il cui trattamento deve essere resa l'informativa in base alla normativa vigente. Nel volume i lavori nuovi, non previsti nella precedente programmazione, sono evidenziati in grigio.

Il terzo volume, infine, raccoglie le schede dei lavori che prevedono il trattamento di dati personali, sensibili e/o giudiziari; una volta approvate dal Garante per la protezione dei dati personali e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, tali schede rappresenteranno l'informativa da rendere, per legge, ai diretti interessati nei casi in cui i dati siano raccolti presso terzi, in conformità all'art. 6, comma 2, del *Codice di deontologia*.

2. Il contesto europeo: la legge statistica europea e il nuovo assetto istituzionale

Il rafforzamento del Sistema Statistico Europeo (SSE) e della sua struttura di *governance* ha rappresentato in questi ultimi anni un tema di riflessione a livello europeo, cui sono seguite azioni concrete concordate con gli Stati Membri. Il quadro normativo del SSE è stato recentemente interessato da una importante riforma strutturale e regolamentare realizzata dalla nuova Legge Statistica Europea, Regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee, entrata in vigore il 31 marzo 2009. Questa legge risponde alla necessità di revisione del quadro giuridico di base al fine di adeguarlo all'odierna realtà per meglio rispondere alle sfide future e garantire una migliore armonizzazione delle statistiche europee. Essa introduce elementi innovativi rispetto al precedente e abrogato Regolamento (CE) n. 322/97 del Consiglio emanato ben 12 anni fa, quando l'attuale Unione Europea era costituita da 15 Stati Membri, e rappresenta il pilastro normativo per lo sviluppo, la produzione e la diffusione delle statistiche europee, costituendo una solida struttura di *governance* del SSE fondata sull'integrità e la responsabilità dei suoi attori.

Le statistiche europee vengono definite come “le pertinenti statistiche necessarie per lo svolgimento delle attività della Comunità” prendendo in considerazione l'intero processo statistico, dallo sviluppo alla produzione fino alla diffusione delle statistiche europee, caratteristica fondamentale quest'ultima affinché le statistiche siano strumento di conoscenza cui tutti gli utenti abbiano uguale accesso. Il tema della qualità viene ampiamente sottolineato evidenziandone i criteri (pertinenza, accuratezza, tempestività, puntualità, accessibilità e chiarezza, comparabilità e coerenza) sulla base dei quali le statistiche europee devono essere sviluppate, prodotte e diffuse.

Tra le principali novità va annoverato il nuovo assetto istituzionale nel quale, per la prima volta, viene definito il Sistema Statistico Europeo e il ruolo degli attori di tale Sistema, che sono l'Eurostat, gli Istituti Nazionali di Statistica dell'UE e le altre Autorità nazionali che contribuiscono alla produzione e diffusione di statistiche europee e che operano in un'ottica di collaborazione e partenariato. I ruoli sono chiaramente delineati, essendo affidati a Eurostat quello di coordinamento a livello europeo e agli Istituti Nazionali di Statistica (INS) quello di Autorità Statistica Nazionale designata dallo Stato Membro. Gli INS hanno la responsabilità del coordinamento a livello nazionale di tutte le attività connesse allo sviluppo, alla produzione e alla diffusione di statistiche europee e sono riconosciuti come interlocutori diretti di Eurostat per le questioni statistiche. Il riconoscimento del contributo che altre Autorità nazionali forniscono nello sviluppo, produzione e diffusione di statistiche europee viene consolidato attraverso la loro menzione in un elenco tenuto, aggiornato e reso pubblico da Eurostat.

L'orientamento professionale del SSE viene fornito dal Comitato del SSE, che sostituisce il precedente Comitato per il Programma Statistico con ruolo e compiti accresciuti. Composto dai rappresentanti degli Istituti Nazionali di Statistica degli Stati Membri, il Comitato del SSE affronta tematiche inerenti lo sviluppo e le priorità del Programma statistico europeo, le iniziative specifiche per la riduzione dell'onere statistico, le questioni riguardanti il segreto statistico (assorbendo i compiti del Comitato sul segreto statistico), gli

aggiornamenti del codice delle statistiche europee e qualsiasi altra questione metodologica orientata al rafforzamento della qualità delle statistiche.

Il rinnovato contesto normativo ha l'obiettivo anche di accrescere la fiducia nelle statistiche europee, garantendo la necessaria indipendenza professionale, l'imparzialità e una elevata qualità, in conformità ai principi del Codice di Condotta per le statistiche europee, adottato come Raccomandazione della Commissione nell'ambito della Comunicazione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 25 maggio 2005 sull'indipendenza, integrità e responsabilità delle autorità statistiche nazionali e dell'autorità statistica comunitaria. Nella nuova Legge statistica il Codice delle statistiche europee è ufficialmente riconosciuto per il suo ruolo e scopo, delegando al Comitato del SSE il compito di rivederlo e aggiornarlo quando necessario e alla Commissione Europea il compito di pubblicare eventuali modifiche a esso apportate.

Nel nuovo assetto assume una importanza strategica il Programma statistico europeo come strumento di pianificazione delle attività statistiche, per il quale tutti gli Stati Membri forniscono un contributo. È all'interno del Programma che si definiscono quali sono le "statistiche europee" e, quindi, le azioni specifiche finalizzate alla loro produzione e al loro sviluppo. Nella programmazione sono stabilite chiaramente le priorità riguardo alle esigenze di informazione per soddisfare le quali vengono organizzate attività statistiche, che devono essere valutate in rapporto alle risorse necessarie a livello comunitario e nazionale e all'onere di risposta che tali attività implicano. I risultati e i progressi compiuti rispetto a quanto programmato sono poi riportati in una relazione intermedia sullo stato di avanzamento e, al termine del quinquennio, in una relazione di valutazione finale. Esse sono sottoposte al parere del Comitato per il SSE prima della trasmissione al Parlamento europeo e al Consiglio. Le singole azioni statistiche per l'attuazione del Programma devono essere accompagnate da informazioni riguardanti gli obiettivi della politica comunitaria interessata, i risultati attesi, un'analisi costi-benefici - che include anche la valutazione dell'onere per i rispondenti e dei costi di produzione - e le modalità di esecuzione, compresa la durata dell'azione prevista.

Al fine di dare piena attuazione al Programma statistico, la nuova Legge prevede la possibilità di attuare singole azioni statistiche, tra le quali rivestono particolare importanza le reti di collaborazione (ESSnet), i cui risultati sono a beneficio dell'intero SSE. In casi specifici e debitamente motivati può essere sviluppato un approccio europeo alle statistiche al fine di migliorare la tempestività e ridurre l'onere per i rispondenti e gli Istituti Nazionali di Statistica.

Nell'ottica di cooperazione con altri organismi, assumono un importante ruolo consultivo due organi recentemente istituiti: il Comitato consultivo statistico europeo e il Comitato consultivo europeo per la *governance* statistica. Il primo ha il compito di consultare gli utenti, i produttori di informazioni statistiche e i rispondenti ai fini della preparazione e dello sviluppo della politica dell'informazione statistica comunitaria, garantendo che le esigenze degli utenti e i costi sostenuti dai produttori e dai fornitori di informazioni siano presi in considerazione in sede di coordinamento delle priorità e degli obiettivi strategici della politica dell'informazione statistica comunitaria. Il Comitato consultivo europeo per la *governance* statistica ha il compito di fornire una supervisione indipendente del Sistema statistico europeo per quanto riguarda l'attuazione del Codice delle statistiche europee.

Nell'ambito delle relazioni tra il SSE e il Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), riconosciuti come sistemi distinti, ciascuno con il proprio quadro giuridico di riferimento e le rispettive strutture di *governance*, viene consolidata e ampliata la collaborazione tra i due sistemi nel rispetto dei principi statistici, al fine di ridurre al minimo l'onere complessivamente sostenuto e di garantire allo stesso tempo coerenza e trasparenza.

Per quanto attiene al segreto statistico, vengono fissati i principi e gli orientamenti atti a garantire la riservatezza dei dati utilizzati per la produzione di statistiche europee e l'accesso ai dati riservati. L'obbligo da parte dell'Eurostat e delle Autorità Statistiche Nazionali di garantire il rispetto della tutela dei dati riservati e di sviluppare linee guida armonizzate viene rinforzato, mantenendo un'apertura ad eventuali flessibilità che possono essere introdotte solo attraverso atti successivi co-decisi. La protezione delle informazioni riservate raccolte dalle Autorità Statistiche Nazionali e dall'autorità statistica comunitaria ai fini della produzione di statistiche europee rappresenta un impegno condiviso. Viene poi regolamentato lo scambio di dati all'interno del SSE e fra questo e il SEBC, anche sulla base del parere del Garante europeo della protezione dei dati, appositamente richiesto con riferimento agli aspetti del segreto statistico.

3. Trattamento dei dati personali: riferimenti normativi

I dati personali necessari per l'esecuzione dei lavori contenuti nel Programma statistico nazionale sono trattati in conformità alla disciplina contenuta nel decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) nonché – per effetto del rinvio da questo operato all'art. 106 – nell'annesso Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale (in seguito Codice di deontologia). Le disposizioni contenute in tali atti, da un lato, definiscono il ruolo svolto dai soggetti preposti alla raccolta e al trattamento di dati personali finalizzati alla produzione della statistica ufficiale e, dall'altro, identificano le garanzie stabilite a tutela dei rispondenti.

In particolare, i soggetti del Sistema statistico nazionale possono raccogliere e trattare dati personali per scopi statistici qualora il trattamento di dati anonimi non permetta di raggiungere i medesimi scopi; gli stessi soggetti sono tenuti a fornire idonea informativa agli interessati, ad adottare le misure occorrenti per consentire l'esercizio del diritto di accesso, a conservare i dati in una forma che consenta l'identificazione dell'interessato per il tempo strettamente necessario, salvo che gli stessi siano necessari per successivi trattamenti statistici, a conservare i dati identificativi nelle sole ipotesi espressamente previste all'art. 11 del *Codice di deontologia*, a custodire separatamente i dati identificativi dell'interessato, salvo che ciò risulti impossibile per le particolari caratteristiche del trattamento o perché la separazione comporta l'impiego di mezzi manifestamente sproporzionati, ad adottare, infine, le misure di sicurezza previste dal Codice per la protezione dei dati personali.

Il trattamento di dati personali sensibili/giudiziari da parte dei soggetti del Sistema statistico nazionale è consentito, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 6-bis del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, a condizione che il Programma statistico nazionale indichi la presenza di dati sensibili e giudiziari, specificando i tipi di dati, i lavori nell'ambito dei quali essi sono trattati e le modalità del trattamento.

La normativa in materia di protezione dei dati personali è esaminata con maggiore dettaglio nella terza parte del Programma interamente dedicata ai lavori che trattano dati personali comuni e dati personali sensibili/giudiziari, anche per assolvere alla funzione di informativa ai soggetti interessati nei casi in cui i dati siano raccolti presso terzi (Codice di deontologia art. 6, comma 2).

4. Programmazione dell'offerta e della domanda di informazione statistica nel Psn 2011– 2013. Aggiornamento 2012-2013

4.1 I lavori programmati

Le tavole 1 e 2 danno conto, in modo sintetico, del numero di lavori programmati per ognuno degli 11 settori di interesse e del contributo dei diversi Enti del Sistema statistico nazionale. In particolare, nella tavola 1 è riportato il numero di lavori presenti nel Psn 2011-2013 e nell'aggiornamento 2012-2013 distintamente secondo i tipi di lavoro statistico; nella tavola 2 è invece illustrato il contributo dei diversi Enti e la sua evoluzione nel corso degli ultimi due anni.

Va tenuto presente che la riduzione del numero dei lavori (- 8%) non sta a significare un minor impegno, ma, piuttosto, un processo di progressiva razionalizzazione delle attività, valorizzandone la valenza di carattere generale secondo quanto indicato nelle linee guida del Comstat (§ cap.1). Il processo di razionalizzazione ha investito tutte le tipologie di lavori statistici, anche se questo ha riguardato in modo più rilevante le statistiche da indagine (-29 lavori) e gli studi progettuali (-25). Va anche fatto notare che l'onere economico sostenuto da ciascun Ente non è proporzionale al numero dei lavori; in particolare, l'onere maggiore è sostenuto dall'Istat, cui fanno capo i lavori più impegnativi anche in termini di risorse dedicate.

Tavola 1 - Lavori presenti nel Psn 2011-2013 – Aggiornamento 2012-2013 per settore di interesse e tipologia di lavoro statistico

SETTORI DI INTERESSE	Sdi (*)	Sda (*)	Sde (*)	Stu (*)	Sis (*)	Totale
Totale – Psn 2011-2013	421	217	209	164	35	1.046
Totale – Psn 2001-2013-Agg.2012-2013	393	207	188	140	35	963
Ambiente e territorio	25	6	13	12	7	63
Popolazione e famiglia; condizioni di vita e partecipazione sociale	43	17	14	11	1	86
Salute, sanità e assistenza sociale	63	11	17	14	2	107
Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa	36	10	8	11	4	69
Lavoro e sistemi dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali	33	58	17	19	6	133
Giustizia e sicurezza	10	39	2	9	1	61
Agricoltura, foreste e pesca	42	9	7	14	-	72
Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali	19	6	19	12	4	60
Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali	61	31	18	13	4	127
Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi	25	2	71	18	2	118
Pubblica amministrazione e istituzioni private	36	18	2	7	4	67

(*) Sdi=Statistiche da indagine, Sda=Statistiche da fonti amministrative organizzate, Sde=Statistiche derivate o rielaborazioni, Stu=Studio progettuale, Sis=Sistema informativo statistico

Dalla lettura della tavola 2 emerge che solo un numero ridotto di enti partecipano alla predisposizione del Programma statistico nazionale. Rilevante è l'assenza del Ministero dell'Ambiente tra gli enti centrali e ancora poco rappresentativa appare la presenza degli enti locali (regioni, province e comuni).

Un consistente lavoro dovrà essere fatto per migliorare e aumentare il coinvolgimento degli enti Sistan, sia nei lavori dei Circoli di qualità, sia nel loro contributo alla produzione e alla diffusione della statistica ufficiale. Strumenti importanti in tal senso potranno essere l'implementazione del Codice italiano delle statistiche ufficiali, le attività della Scuola superiore di statistica e la revisione del d.lgs. n. 322 del 1989, lo sviluppo di progetti innovativi che, facendo ricorso alle nuove tecnologie ICT, consentano di accrescere l'interconnessione fra archivi e il valore aggiunto generato dalla partecipazione a processi di tipo cooperativo.

Tavola 2 Lavori presenti nelle ultime due edizioni del Psn per soggetto titolare

SOGGETTI TITOLARI	Programma statistico nazionale	
	2011-2013	2011-2013 Aggiornamento 2012
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA	444	390
ALTRI ENTI	602	573
Enti e organismi di informazione statistica	48	39
Istituto nazionale di economia agraria - Inea	7	7
Istituto di studi e analisi economica – Isae (**)	9	6
Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori - Isfol	32	26
Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministeri	283	266
Presidenza del Consiglio dei Ministri	4	4
Ministero per i beni e le attività culturali	9	8
Ministero degli affari esteri	9	9
Ministero della difesa	7	7
Ministero della giustizia	45	39
Ministero dello sviluppo economico	26	26
Ministero dell'economia e delle finanze	32	30
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	22	22
Ministero dell'interno	27	26
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	35	17
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	24	26
Ministero della salute	35	36
Ministero politiche agricole alimentari e forestali	18	16
Aziende autonome dello Stato	1	1
Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato	1	1
Enti pubblici	143	143
Automobile club d'Italia - Aci	7	4
Agenzia per le erogazioni in agricoltura - Agea	5	2
Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro - Cnel	1	1
Consiglio nazionale delle ricerche - Cnr	2	4
Comitato olimpico nazionale italiano - Coni	1	1
Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile – Enea (*)	4	4
Istituto nazionale per il commercio estero - Ice	2	2
Istituto nazionale assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro - Inail	7	8
Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica - Inpdap	5	5
Istituto nazionale della previdenza sociale - Inps	32	32
Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione - Inran	-	1
Istituto di previdenza per il settore marittimo – Ipsema (**)	2	2
Istituto ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura - Irepa	4	4
Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare - Ismea	12	12
Istituto superiore per la protezione e le ricerca ambientale - Ispra	21	23

Segue: **Tavola 2 Lavori presenti nelle ultime due edizioni del Psn, per soggetto titolare**

SOGGETTI TITOLARI	Programma statistico nazionale	
	2011-2013	2011-2013 Aggiornamento 2012
Istituto superiore di sanità - ISS	21	22
Istituto vigilanza assicurazioni private e di interesse collettivo - Isvap	9	8
Italia Lavoro s.p.a	-	1
Unione delle camere di commercio italiane - Unioncamere	7	7
Unioncamere Basilicata	1	-
Regioni e Province autonome	69	69
Regione Emilia-Romagna	8	8
Regione Lazio	1	2
Regione Liguria	4	4
Regione Lombardia	2	2
Regione Marche	3	2
Regione Piemonte	3	4
Regione Sicilia	1	1
Regione Toscana	5	5
Regione Veneto	1	1
Provincia autonoma di Bolzano	21	21
Provincia autonoma di Trento	20	19
Province	9	11
Provincia di Belluno	1	2
Provincia di Bologna	3	3
Provincia di Lucca	1	1
Provincia di Pesaro e Urbino	-	1
Provincia di Rimini	2	2
Provincia di Roma	1	1
Provincia di Rovigo	1	1
Comuni	21	22
Comune di Firenze	7	7
Comune di Livorno	1	1
Comune di Messina	-	1
Comune di Milano	10	7
Comune di Roma	3	5
Comune di Venezia	-	1
Enti privati	28	22
Fondazione Enasarco	5	6
Ferrovie dello Stato S.p.A.	4	4
Poste italiane S.p.A.	5	-
Istituto Guglielmo Tagliacarne	9	8
Terna Rete Elettrica Nazionale s.p.a.	5	4
Totale	1.046	963

(*) Nel Psn 2011-2013: Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente - Enea

(**) Si fa presente che, ai sensi dell'art. 7 della legge n.122 del 30 luglio 2010, l'Istituto di previdenza per il settore marittimo (Ipsema) e l'Istituto di studi e analisi economica (Isae) sono stati soppressi. Le funzioni dell'Ipsema sono state attribuite all'Inail, quelle dell'Isae sono state assegnate al Ministero dell'economia e delle finanze e all'ISTAT. Per ragioni tecniche, nell'aggiornamento 2012-2013 del Psn 2011-2013, i lavori dei due enti soppressi sono stati mantenuti separati e hanno conservato lo stesso codice identificativo utilizzato nel Psn 2011-2013, rispettivamente IPM e ISM.

4.1.1 Settore: Ambiente e territorio

La domanda di informazione statistica

In tema di statistiche ambientali, a livello europeo, la domanda è prevalentemente individuabile nelle indicazioni contenute nelle sette strategie tematiche del sesto Programma di Azione Ambientale (VI EAP, 2002-2012), nella rinnovata strategia europea di sviluppo sostenibile, così come nelle principali iniziative della recente strategia “Europa 2020” che mira a una politica industriale basata su un'economia più verde, più competitiva e più efficiente nella gestione delle risorse.

Per far fronte a tale domanda, migliorare l'attendibilità, la rilevanza e la comprensibilità delle statistiche, la Commissione Europea, tramite Eurostat, *Joint Research Center* e Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA), ha già programmato di implementare o affinare una serie di iniziative statistiche in materia ambientale, quali:

- consolidamento degli *Environmental data center* definiti tramite la recente attuazione dell'accordo tecnico tra DG Ambiente, Eurostat, *Joint Research Center* e Agenzia Europea dell'Ambiente;
- raccolta e diffusione di dati delle emissioni atmosferiche e dei flussi di materia;
- potenziamento delle statistiche sull'acqua;
- contributo all'implementazione della Comunicazione sul *GDP and Beyond*;
- gestione del regolamento sulle statistiche sui rifiuti;
- potenziamento degli indicatori sul rischio da prodotti chimici (*Reach – Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals*) e di biodiversità;
- potenziamento della produzione di indicatori di qualità, aggiornati ove possibile quasi in tempo reale, relativi alla qualità dell'aria e all'inquinamento atmosferico, specialmente in aree urbane e rurali, concentrandosi in particolar modo sul particolato, l'ozono, le sostanze inquinanti tossiche e pericolose, le emissioni settoriali;
- produzione di informazioni, dati e analisi riguardanti la diversità biologica in ambienti acquatici e terrestri e nell'atmosfera;
- varie valutazioni e raccolte di dati, in cooperazione con l'Ocse, l'Eurostat, il centro comune di ricerca e le agenzie dell'Ue, quali supporto di conoscenza per lo sviluppo di politiche mirate a ridurre gli impatti negativi sulla salute umana derivanti da sostanze inquinanti, sostanze chimiche e varie tecnologie;
- miglioramento della cooperazione e del sostegno alle attività relative a informazioni e dati nell'ambito delle politiche dell'UE sul settore marittimo e l'ambiente marino;
- sviluppo e uso di indicatori specifici e di altri indicatori strutturali, analisi del ciclo di vita, bilanci ambientali, valutazioni integrate, prospettive e scenari, con particolare attenzione alle abitazioni, all'alimentazione, alla mobilità e al turismo/svago;
- potenziamento di una modellizzazione mirata dell'uso del suolo integrata con dati statistici socioeconomici e dati ad alta risoluzione sui terreni;
- sviluppo di nuovi indicatori relativi ai trasporti e all'ambiente sulla base della raccolta di dati dell'AEA (Agenzia Europea per l'Ambiente) tramite i partner Eionet, in particolare nel settore della valutazione dell'inquinamento acustico prodotto dai trasporti, dell'uso del suolo e dei sistemi di trasporto delle merci;
- realizzazione di un'analisi economica integrata comprendente una modellizzazione trasversale a vari temi (biodiversità, cambiamento climatico, ambiente marino, pianificazione territoriale, ambiente e salute) e cause primarie (agricoltura, trasporti, [bio]energia), al fine di evidenziare il costo dell'inazione politica, il costo delle misure, i benefici di una migliore qualità ambientale e di migliori servizi ecosistemici, il ruolo e l'impatto di strumenti basati sul mercato e di una riforma delle imposte ambientali.

In dettaglio, l'AEA agisce come *data center* per aria, variazioni climatiche, qualità dell'acqua, biodiversità e uso del suolo; il *Joint Research Center* per il suolo e le foreste; l'Eurostat per i rifiuti, le risorse naturali, la quantità dell'acqua e la politica integrata di prodotto. In tale contesto, i questionari congiunti Ocse/Eurostat sullo stato dell'ambiente e sulle statistiche regionali ambientali rappresentano un utile strumento per l'individuazione della domanda di statistiche ufficiali.

A livello nazionale, tra le istituzioni che esprimono una forte domanda di informazioni statistiche, il Ministero dell'Ambiente ha sviluppato la "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" che prevede un set di indicatori per la valutazione e il monitoraggio dei risultati. Rispetto a questa tematica, in termini di offerta, si sta procedendo a una sistematizzazione dell'informazione disponibile che non può prescindere da un lavoro congiunto dei vari enti Sistan. Lo stesso Ministero, inoltre, sia nell'ambito del progetto Diva, di supporto alle analisi per le valutazioni di impatto ambientale, sia per la redazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente e sulle politiche ambientali, esprime l'esigenza di poter disporre di dati territoriali principalmente prodotti dall'Ispra e dall'Istat. Il Ministero della Salute, inoltre, ai fini della predisposizione del Piano Nazionale Integrato dei controlli per la sicurezza alimentare e dei concimi, ha evidenziato la necessità di avere a disposizione dati attinenti e rilevanti di natura ambientale. Il Ministero dello sviluppo economico, infine, ha manifestato la necessità di dati per il monitoraggio dei servizi pubblici nel quadro del programma "Obiettivi di Servizio 2008-2012".

Relativamente alla domanda di informazione statistica sul territorio, le esigenze degli utenti continuano a focalizzarsi principalmente sulle richieste:

- che rispondono agli obiettivi della valutazione delle politiche pubbliche, in particolare quella derivante dal Quadro Strategico Nazionale 2007–2013;
- di stime territoriali, in quei settori o contesti dove l'indisponibilità di archivi o l'impossibilità di utilizzare le indagini correnti è più rilevante. Forti aspettative in tal senso sono state create dalle positive esperienze effettuate con la stima del valore aggiunto, dell'occupazione e della disoccupazione per sistema locale del lavoro;
- di nuovi prodotti (banche dati, software, siti web) che siano maggiormente fruibili anche da utenti non particolarmente specializzati. In questa direzione si annoverano prodotti generalisti quali "Noi Italia" o tematici come l' "Atlante statistico delle infrastrutture".

Riguardo al primo punto è utile ricordare che il Dipartimento per le politiche di sviluppo (Mise), titolare del Pon "Governance e assistenza tecnica", ha recentemente sottoscritto con l'Istat una nuova convenzione per la produzione di statistiche territoriali a supporto delle politiche pubbliche per il periodo 2010-2015. La sottoscrizione di questo nuovo accordo, che è la naturale prosecuzione di un proficuo rapporto avviato nel corso del 2000, darà nuovo slancio alla produzione di statistiche territoriali dettagliate e al miglioramento delle banche dati già esistenti.

Un'altro importante soggetto che esprime sempre più una domanda di informazione statistica territoriale è l'Eurostat, generalmente su mandato della Commissione Europea e in particolare della DG Regio. La quarta stagione del progetto *Urban Audit* (dati statistici su un campione di città europee) è sicuramente l'esempio più evidente; la domanda di informazione statistica si sostanzia nel dettaglio comunale, nell'utilizzo di nomenclature e definizioni confrontabili a livello europeo e, anche in questo caso, nella produzione di stime laddove l'informazione statistica ufficiale non è sufficiente.

L'Istat sta quindi procedendo nella missione che si incentra sul riconoscimento del ruolo centrale degli utilizzatori/utenti delle informazioni statistiche, che richiede l'integrazione degli output dei processi di produzione e la valorizzazione delle informazioni a livello territoriale, sviluppando un linguaggio comune che ne renda possibile l'accesso, l'utilizzo integrato e la condivisione.

L'offerta di informazione statistica

In tema di statistiche ambientali l'Istat continuerà ad aumentare il suo impegno per offrire statistiche sulle tematiche ambientali in un quadro informativo coerente che tiene conto anche delle variabili correlate come quelle economiche e sociali. L'impegno dell'Istat è teso a offrire informazioni non solo alle istituzioni nazionali e internazionali, ma anche, e soprattutto, ai cittadini e ai ricercatori, al fine di incrementare

l'informazione e il dibattito scientifico. In quest'ottica, l'offerta di informazione statistica dell'Istat continuerà ad articolarsi nei seguenti filoni principali:

- statistiche sulle acque;
- osservatorio ambientale delle città;
- indicatori di sviluppo sostenibile;
- indicatori sull'uso del suolo;
- indicatori agro ambientali.

L'Istat rafforzerà, a livello nazionale, l'azione sinergica con l'Ispra, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e il Ministero dello Sviluppo economico. Dal 2007 l'Istat ha avviato incontri anche con le Regioni, titolari di molte politiche in campo ambientale, sulla valutazione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e sul ciclo dell'acqua a una scala territoriale di dettaglio. In questo quadro non saranno trascurate le attività di diffusione - verso tutti i cittadini, amministratori pubblici e ricercatori - delle informazioni statistiche sull'ambiente.

In linea con le richieste nazionali e sovranazionali sopra citate, l'Ispra, nell'ambito delle proprie attività, continuerà a rispondere alla domanda di informazione ambientale e a potenziare la gestione dell'informazione statistica, sia con i lavori già inseriti nel Programma Statistico Nazionale, che non subiranno modifiche per il 2012-2013, sia con attività istituzionali di rilevanza statistica non inserite nel Psn. L'Ispra proseguirà, inoltre, a partecipare alla produzione di dati aggiornando le conoscenze sullo stato dell'ambiente (qualità dell'aria, delle acque, rifiuti, emissioni atmosferiche etc.) e sulla sua evoluzione, nonché la loro diffusione in un'ottica di terzietà, di trasparenza nei confronti dei cittadini e di cooperazione a livello internazionale, poiché si ritiene che la conoscenza ambientale sia la chiave di volta non solo per il necessario supporto alle politiche ma anche, e soprattutto, per tenere costantemente informato il pubblico allo scopo di favorire comportamenti più consapevoli e utili alla sostenibilità dello sviluppo.

In quest'ottica, l'offerta di informazione statistica dell'Ispra, continuerà in generale ad articolarsi in quattro filoni principali e cioè:

- rispondere a precisi obblighi di comunicazione di dati atti a dimostrare l'ottemperanza a impegni assunti dall'Italia nell'ambito di accordi sovranazionali o derivanti da direttive comunitarie (obblighi di *reporting*), come per esempio nel caso del Protocollo di Kyoto o delle direttive europee in materia di qualità dell'aria;
- diffondere e promuovere la diffusione dei dati sullo stato dell'ambiente attraverso *report* quali l'Annuario dei dati ambientali, il Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano, il Rapporto Rifiuti, il Clima d'Italia;
- favorire la produzione organica e armonizzata delle informazioni ambientali e la loro successiva diffusione, tramite la ripresa e il consolidamento del Programma di sviluppo del Sistema Informativo ambientale (Sina), in particolare l'integrazione del sistema della rete Sinanet, e quindi delle relative informazioni ambientali, nel Sistema Cartografico di Riferimento;
- migliorare la rappresentazione e l'interpretazione dello stato delle risorse ambientali e, quindi, sostenere l'accrescimento della bontà dei dati, tramite il potenziamento del processo di armonizzazione:
 - dei metodi di analisi, campionamento e misura atto a favorire l'omogeneità su tutto il territorio nazionale delle procedure e dei metodi suddetti a supporto delle attività di monitoraggio e controllo ambientali;
 - delle attività di monitoraggio e controlli ambientali finalizzato ad armonizzare e ottimizzare i criteri di localizzazione dei punti di misura, metodi e tecniche per la gestione delle reti di monitoraggio.

Relativamente all'offerta statistica afferente specificatamente al 'territorio', per il prossimo biennio l'Istat riconferma otto dei nove lavori presentati nel Psn 2011-2013; il lavoro "Metodologie e prodotti per l'analisi territoriale" si concluderà nel corso del 2011.

Entrando nel dettaglio, relativamente all'elaborazione "Indicatori territoriali di dotazione infrastrutturale" si prevede l'aggiornamento al 2010 del volume "Atlante statistico territoriale delle infrastrutture", pubblicato

nel 2008. Su tale attività sono previste delle importanti ricadute a seguito dell'avvio dei lavori previsti dalla nuova convenzione Istat-Dps.

Per il progetto “Indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo” è stata ampliata la base dati degli indicatori ed è stata periodicamente aggiornata la base dati con cadenza mensile. Tale attività, strettamente legata alla valutazione degli obiettivi del Qsn 2007-13, sarà confermata anche per i prossimi anni in quanto è una delle principali attività previste dalla nuova convenzione Istat-Dps; è prevista, inoltre, una sua implementazione al fine di coprire nuove tematiche di interesse del Qsn, quali la PA, i trasporti, l'ambiente, i servizi alle imprese e il progresso e benessere. Saranno infine realizzati strumenti per la consultazione pubblica di dati e indicatori.

Con riferimento al progetto *Urban Audit* è in corso di realizzazione la quarta tornata promossa da Eurostat e dalla *DG-Regio*. La nuova indagine è organizzata diversamente dalle altre e prevede una raccolta di dati molto ampia (oltre 300 variabili) con cadenza triennale; una rilevazione sarà condotta con cadenza annuale solo su un set ristretto di variabili (circa 60). Eurostat sta elaborando anche i documenti necessari per rendere *Urban Audit* un'attività continuativa attraverso l'adozione di un apposito regolamento comunitario. Gli impegni dell'Istat sono stati assolti e sono sostanzialmente in linea con i programmi di lavoro concordati con Eurostat.

L'elaborazione “Variazioni delle amministrazioni territoriali e calcolo delle superfici” rappresenta un'attività di tipo continuativo e prevede l'acquisizione e l'elaborazione delle variazioni territoriali e amministrative deliberate dalle Regioni al fine di mantenere aggiornato l'elenco dei Comuni esistenti. Per ciò che riguarda il calcolo delle superfici comunali, provinciali e regionali è in corso un'attività congiunta con l'Agenzia del Territorio e l'Agea per la verifica e la quantificazione delle superfici comunali rilevate dalle mappe catastali. È inoltre previsto il rilascio, nel corso del 2011, di un comunicato stampa congiunto e il rilascio dei dati sulle superfici comunali aggiornati al 2010.

Il progetto “Sistema Storico delle Amministrazioni Territoriali (Sistat)” ha l'obiettivo di documentare le variazioni delle amministrazioni territoriali (regioni, province e comuni). Il sistema informativo nasce dall'esigenza di raccogliere in un ambiente integrato gli archivi elenco delle amministrazioni territoriali prodotti annualmente dall'Istat. Nel sistema sono documentate le Unità Amministrative (UA) istituite e regolamentate con un atto normativo. Il provvedimento amministrativo diventa il perno del sistema intorno al quale trovano collocazione tutte le altre informazioni, prima tra tutte la validità temporale di una precisa istanza, o “versione”, di una UA. Al momento il sistema documenta le variazioni intervenute dal 1966 ma si sta lavorando per implementare, attraverso una dettagliata ricerca storica, le variazioni intervenute dall'unità d'Italia al 1966. È previsto inoltre il rilascio del sistema informativo su internet.

La rilevazione “Basi territoriali per i censimenti 2010-11” ha recentemente concluso la sua fase pre-censuaria attraverso il rilascio a tutti i comuni italiani delle basi territoriali che saranno utilizzate per la conduzione del censimento della popolazione e per il censimento degli edifici. Quest'attività, interamente condotta dalle strutture interne dell'Istat, si è sviluppata nel corso del biennio 2009-10; nel corso del 2011 sono previste una serie di attività di manutenzione (acquisizione delle modifiche ai limiti amministrativi, generazione dei limiti amministrativi nazionali, controlli e verifiche geografiche etc.) mentre nei primi mesi del 2012 si avvieranno i lavori di integrazione e modifica post-censuaria, apportando cioè tutte le modifiche necessarie a seguito delle risultanze della rilevazione sul campo. Nel corso del 2011, inoltre, è prevista la diffusione dei file geografici delle basi territoriali e il rilascio di una prima versione del Gis dell'Istat. Il progetto “Sistema informativo geografico (Gistat)” ha l'obiettivo di progettare e realizzare una banca dati spazio-temporale che integri tutte le fonti cartografiche di base e quelle derivate, complete delle loro informazioni descrittive, della loro evoluzione nel tempo e del relativo sistema di gestione, aggiornamento e diffusione. I principali obiettivi del progetto sono: a) garantire la consistenza e l'aggiornamento univoco e unificato delle basi territoriali; b) permettere l'accessibilità e la condivisione dei dati, allo scopo di valorizzare il patrimonio cartografico presente presso l'Istituto; 3) promuovere un'integrazione sempre maggiore con i database statistici; 4) rendere possibili analisi di dati non realizzabili con i sistemi tradizionali.

Infine, il progetto “Studio progettuale per una indagine per la determinazione delle coordinate geografiche dei principali punti infrastrutturali” ha l'obiettivo di produrre coordinate geografiche ufficiali per i principali punti infrastrutturali. La finalità è molteplice: da un lato la diffusione di informazioni georiferite, a oggi rese disponibili solo da enti e istituti commerciali; dall'altro lo studio e l'analisi dell'accessibilità agli stessi punti

infrastrutturali da diverse aree geografiche. Sono state condotte sperimentazioni in vari ambiti (ospedali con pronto soccorso, Asl, imprese attive etc.) al fine di verificare l'affidabilità dei risultati ottenuti e mettere a punto una metodologia affidabile.

Per gli altri enti del Sistema vengono riconfermati tutti e sette i lavori già presenti nel Psn 2011-2013.

Gap informativo

Lo sviluppo delle basi informative ambientali è ancora in evoluzione, mentre emerge una domanda di informazione statistica più strutturata, capace di fornire informazioni elaborate sulla base di modelli e di analisi comparate tra loro e con le altre variabili socio economiche. Tra le principali richieste di informazione statistica nel settore ambientale non ancora coperte da un'offerta adeguata si ricorda:

- il miglioramento delle statistiche sulle acque, con un dettaglio territoriale non solamente di tipo amministrativo, soprattutto in relazione alla valutazione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, ai loro diversi usi, al trattamento delle acque reflue;
- lo sviluppo e l'uso di indicatori specifici e di altri indicatori strutturali, l'analisi del ciclo di vita dei prodotti (*Life Cycle Assessment*), i bilanci ambientali, le valutazioni integrate, prospettive e scenari, con particolare attenzione alle abitazioni, all'alimentazione, alla mobilità e al turismo/svago;
- il potenziamento di una modellizzazione mirata dell'uso del suolo integrata con dati statistici socioeconomici e dati ad alta risoluzione sui terreni;
- lo sviluppo di nuovi indicatori relativi ai trasporti, in particolare nei settori delle valutazioni dell'inquinamento prodotto, dell'uso del suolo e dei sistemi di mobilità delle merci;
- l'integrazione di informazioni di tipo oggettivo, sulle condizioni di vita e la qualità dell'ambiente, e soggettivo, sulle percezioni di individui e famiglie a esse relative, al fine di definire un quadro più ampio della situazione ambientale considerando sia gli aspetti dell'offerta sia della domanda di servizi e beni, non sempre facilmente identificabili e quantificabili, che tuttavia contribuiscono fortemente a definire il livello di qualità della vita.

La crescente domanda di informazione statistica con forte dettaglio territoriale tenderà poi ad accentuarsi in futuro, in considerazione delle necessità conoscitive determinate dalla valutazione delle politiche pubbliche e dalla eventuale realizzazione del federalismo fiscale, coerentemente con le evoluzioni istituzionali recentemente approvate. Una spinta ulteriore alla territorializzazione dell'informazione statistica, in particolare sui contesti urbani, proviene da parte delle Istituzioni europee.

Si tratta, quindi, di perseguire due strade distinte al fine di soddisfare tale domanda: da una parte è indispensabile proseguire e accelerare nella logica dell'integrazione dei dati territoriali, coniugando più fonti e valorizzando la componente territoriale presente in quasi tutti i lavori dell'Istat e degli enti del Sistan. Dall'altra, sarà necessario accentuare la componente territoriale di alcune indagini e di alcune attività, al fine di produrre maggiore e nuova informazione statistica territoriale. In tal senso è orientata la nuova convenzione Istat-Dps, che prevede la valorizzazione dell'informazione già esistente e che cerca di promuovere la produzione di nuova informazione territoriale.

Discorso a parte meritano i dati geografici e, in particolare, quelli provenienti dall'elaborazione delle basi territoriali per i censimenti. In tale ambito, a fronte di un interesse e di una domanda in forte aumento (in particolar modo sollecitata anche dalla rilevanza che questi dati stanno assumendo nel contesto europeo con la direttiva Inspire), la produzione e il rilascio di questi dati è ancora scarsa e disomogenea. A fronte di ciò è intenzione dell'Istat sviluppare a breve un percorso di diffusione e valorizzazione di tali dati attraverso:

- la pubblicazione delle basi territoriali in formato digitale relative ai censimenti del 1991 e del 2001;
- la pubblicazione delle basi territoriali in formato digitale relative al prossimo censimento del 2011, nella loro versione pre-censuaria;
- la valorizzazione del patrimonio cartografico presente presso l'Istituto anche attraverso sistemi di consultazione on-line del proprio DB geografico (Gistat) e l'integrazione di nuovi *layers* significativi per l'analisi del territorio.

In tale direzione si muovono alcuni progetti sperimentali per la georeferenziazione puntuale sul territorio di archivi statistici come, ad esempio, l'archivio delle scuole, degli istituti di cura, dei punti infrastrutturali (porti, aeroporti, interporti, caselli autostradali etc.) e, in prospettiva futura, qualsiasi archivio statistico che disponga di un indirizzo postale e del relativo numero civico.

4.1.2 Settore: Popolazione e famiglia: condizioni di vita e partecipazione sociale

La domanda di informazione statistica

Le informazioni statistiche sulla popolazione rispondono alle esigenze di armonizzazione e regolamentazione che provengono dal contesto internazionale. In particolare, si ricordano: il Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alle Statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale (Regolamento CE n. 862/2007 dell'11 luglio 2007); il Regolamento sulle statistiche demografiche, che verosimilmente entrerà in vigore nel 2011; il Regolamento relativo ai Censimenti della popolazione e delle abitazioni (Regolamento CE n.763/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008) avente la finalità di garantire maggiore tempestività e comparabilità dei dati prodotti, fornire la massima informazione possibile a livelli di dettaglio territoriale spinto, tale da soddisfare le esigenze dei diversi segmenti di utenza; il Regolamento (CE) N. 1338/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, relativo alle statistiche comunitarie in materia di sanità pubblica e di salute e sicurezza sul luogo di lavoro. A questi si deve aggiungere il Regolamento (CE) n. 1177/2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 giugno 2003, relativo alle statistiche comunitarie sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie (Eu-silc) che risponde a una domanda di informazione sostenuta anche dalle Istituzioni nazionali e, in particolare, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali responsabile della redazione del Piano di Azione Nazionale in materia di politiche sociali.

Nell'ambito della domanda di informazione in campo sociale, le condizioni socio-economiche delle famiglie, e soprattutto dei soggetti sociali più deboli e bisognosi di assistenza, occupano un posto di particolare rilievo, rientrando nel processo di armonizzazione delle politiche sociali varato dal Consiglio Europeo di Lisbona nel marzo 2000. Inoltre, a partire dalla dichiarazione di Istanbul e dal c.d. Rapporto Stiglitz², la domanda statistica è sempre più rivolta a un sistema di indicatori che riescano a misurare i diversi aspetti del benessere (diverse forme di disuguaglianza, condizione di svantaggio o disabilità, capitale umano, sociale, ambientale) e la sua sostenibilità.

Dal punto di vista delle esigenze informative nel settore ambientale – come sottolineato anche da Ispra e dal Sistema Agenziale delle Arpa-Appa – emerge la necessità di misurare i comportamenti eco-sostenibili delle famiglie (consumi idrici, elettrici, energetici etc.) congiuntamente con la percezione della sfera ambientale da parte delle stesse famiglie.

Un settore degno di attenzione è quello relativo alla domanda di informazione statistica sui comportamenti di consumo alimentare. L'alimentazione è un fenomeno complesso e interessante per le interconnessioni con altri settori scientifici; in questo ambito sono stati sviluppati approcci con diversi livelli di precisione/accettabilità per l'aspetto quantitativo, variamente modulati ai fini della valutazione degli aspetti soggettivi e, in generale, della qualità della vita connessi all'alimentazione e alla nutrizione. Si evidenzia, dunque, la necessità di approfondire in particolare: a) gli aspetti definitori del fenomeno, cioè qualità e quantità (grammi, frequenza) ingerite di alimenti, quantità di energia e nutrienti, esposizione all'ingestione di sostanze indesiderabili, e tutte le variabili di interesse; b) gli aspetti che definiscono lo stile alimentare, associato alle caratteristiche nutrizionali ("dove" e "come" si consuma), ma anche al processo di acquisto, preparazione e conservazione; c) l'analisi delle determinanti soggettive, della percezione e degli atteggiamenti rispetto a tematiche di interesse sociale, come, ad esempio, l'attenzione a un consumo responsabile; d) la valutazione dello stato di nutrizione e connesse variabili antropometriche.

Una buona integrazione con le indagini correnti dell'Istat potrebbe risolvere il problema della rappresentatività e della regolarità della raccolta delle informazioni che, fino ad ora, è stata realizzata in un contesto non formalizzato dal punto di vista della produzione statistica (indagini a carattere nazionale sono state condotte circa ogni 10 anni, grazie a finanziamenti su progetto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali). In quest'ottica, più che una domanda aggiuntiva, emerge l'esigenza di migliorare la gestione dei flussi informativi e mettere a regime indagini specifiche.

² Report on the Measurement of Economic Performance and Social Progress
(http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr/documents/rapport_anglais.pdf)

I dati statistici di popolazione costituiscono uno strumento imprescindibile per la realizzazione di molteplici adempimenti di programmazione e di governo a livello centrale e locale. Ciò diventerà ancora più pressante in seguito alle modifiche istituzionali che potrebbero essere introdotte dalla riforma federale dello Stato con il trasferimento di molte competenze alle autonomie locali. Occorre, dunque, produrre informazioni tempestive e al maggior livello di dettaglio territoriale. Tali esigenze informative debbono essere soddisfatte ricorrendo a una strategia di produzione che miri alla semplificazione, all'aumento dell'efficienza e alla riduzione del disturbo statistico; risultati che possono essere ottenuti grazie alla collaborazione tra tutti gli attori che, a diversi livelli, partecipano al processo di produzione dei dati demografici e allo sfruttamento statistico delle fonti amministrative disponibili, in modo da renderne l'accesso più efficace e la produzione delle informazioni statistiche più efficiente. D'altra parte, l'approccio orientato allo sfruttamento integrato delle fonti si fa sempre più pressante anche per rispondere alle esigenze informative europee. Nella comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio - *On the Production Method of EU Statistics: a Vision for the Next Decade* COM (2009) 404 final - si legge, infatti: "At the level of the NSIs, statistics for specific domains are then no longer produced independently from each other; instead they are produced as integrated parts of comprehensive production systems (the so-called data warehouse approach) for clusters of statistics".

L'offerta di informazione statistica

L'offerta informativa del triennio rimanda, in primo luogo, all'informazione di fonte censuaria. Il Censimento sarà caratterizzato dall'applicazione di metodi e di tecniche del tutto innovative, anche come risultato di un percorso di studio e di condivisione di idee e di esperienze tra Istat e i diversi *stakeholder*. Le principali novità introdotte nel prossimo Censimento sono rappresentate da:

- l'utilizzo di liste anagrafiche comunali (Lac) per guidare la rilevazione e consentire la distribuzione postale dei questionari. Si partirà dalla lista anagrafica comunale che guiderà la rilevazione, affiancata da altre liste ausiliarie, sia comunali sia centrali;
- l'utilizzo di due questionari: uno in versione completa (*long form*), distribuito a un campione di famiglie rappresentativo a livello sub-comunale (aree di censimento), contenente tutte le informazioni necessarie a soddisfare le richieste nazionali e internazionali; uno in forma breve (*short form*), distribuito al resto delle famiglie e contenente un sottoinsieme delle informazioni contenute nella versione completa;
- una nuova modalità di distribuzione e restituzione dei questionari, non più a carico dei rilevatori. Al fine di ridurre il fastidio statistico sulle famiglie si è puntato all'auto-compilazione e a modalità plurime di raccolta dei questionari. Questi saranno consegnati per posta alle famiglie, che potranno scegliere fra diverse soluzioni per la loro restituzione: compilare e inviare il questionario via internet; compilare il tradizionale modulo cartaceo, anche con l'aiuto degli addetti alla rilevazione presenti nei centri di raccolta comunali, dove il modulo andrà riconsegnato; in alternativa restituire il modulo presso punti di raccolta da istituire in pubblici esercizi abilitati; nei casi di mancata restituzione, consegnare il questionario al rilevatore che si recherà per il recupero al domicilio della famiglia. La spedizione postale dei questionari e la restituzione multicanale degli stessi richiederanno un impiego minore e più mirato degli addetti alla rilevazione, che saranno "guidati" alla soluzione delle situazioni "problematiche" (mancate consegne, rifiuti, gestione di variazioni) dagli uffici comunali di censimento.
- la Rilevazione dei Numeri Civici (Rnc): nei comuni con almeno 20.000 abitanti sarà possibile associare a ciascun numero civico il codice della sezione di censimento di appartenenza degli individui, delle famiglie e delle convivenze che dimorano abitualmente sul territorio.
- il Sistema di gestione della rilevazione (Sgr) che consentirà al Comune di monitorare le attività, organizzando al meglio il proprio lavoro e quello degli addetti alla rilevazione. Il Sistema di gestione farà parte di un sistema più complesso e articolato, il portale dei Censimenti, che costituirà l'ambiente in cui verranno rese disponibili tutte le funzioni necessarie ai Censimenti e la relativa documentazione. Sono in programma, inoltre, una serie di attività finalizzate al recupero delle mancate risposte (varie forme di sollecito) e al controllo di eventuali casi di incompletezza o duplicazione, visualizzabili a video.

Nella prospettiva post-censuaria, accolta dal Piano Strategico Triennale 2011-2013 dell'Istat, vengono iscritte nell'aggiornamento Psn 2012-2013 alcune nuove rilevazioni necessarie a dare sostanza al percorso di innovazione di tecniche e metodi verso un approccio all'informazione statistica territoriale basato sul censimento continuo. Per questi motivi vengono inseriti nell'aggiornamento Psn 2012-2013 i seguenti lavori:

- Rilevazione delle Liste Anagrafiche Comunali (Lac);
- Rilevazione sperimentale "C" campionaria a rotazione del censimento continuo a fini di correzione del conteggio da Lac;
- Rilevazione sperimentale "D" campionaria a rotazione del censimento continuo a fini di produzione di dati socio-economici territoriali con periodicità sub decennale.

Gli stranieri costituiscono un segmento di popolazione sempre più numeroso che deve essere adeguatamente rappresentato dalla statistica ufficiale. L'offerta informativa per il 2012-2013 – che prevede un ulteriore ampliamento sulla popolazione straniera e in particolare sulle politiche di integrazione, come ad esempio l'Azione 7 del Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi – riflette la necessità di elaborare indicatori e sviluppare metodi per la programmazione e il monitoraggio delle politiche attingendo alle informazioni provenienti da archivi o rilevazioni amministrative, disponibili a livello territoriale disaggregato, con informazioni raccolte attraverso indagini campionarie. In questo senso, l'esperienza che ha portato allo sviluppo del sistema informativo sulla popolazione straniera, che verrà tra breve rilasciato, risulta esemplare: l'obiettivo è rendere disponibile e immediatamente fruibile agli utenti l'informazione statistica sui principali aspetti della presenza straniera regolare, attingendo a una pluralità di fonti amministrative e di indagine.

Le trasformazioni culturali, economiche e politiche innescate dai fenomeni migratori internazionali e le sfide che tali trasformazioni comportano per le istituzioni e per la società civile, costituiscono oggi una priorità per l'intera società, sollecitando, anche a livello internazionale, la realizzazione di indagini di popolazione per l'analisi e il monitoraggio dell'immigrazione e delle dinamiche di integrazione. Tali indagini costituiscono un supporto fondamentale alla programmazione delle policy e degli interventi in una società multiculturale. Le informazioni raccolte dovranno permettere di realizzare un sistema integrato di dati sui cittadini stranieri, provenienti da fonti diverse, che dovrà essere imperniato su tutti gli aspetti che concorrono a definire i processi di inclusione degli immigrati nel tessuto sociale e produttivo del nostro Paese: le caratteristiche socio-demografiche e socio-culturali dei migranti, il percorso migratorio, lo stato di salute, la partecipazione sociale e politica dei gruppi e delle comunità immigrate, il soddisfacimento dei fabbisogni abitativi, l'interazione con la rete dei servizi.

In questo contesto saranno particolarmente preziose le informazioni provenienti dalla nuova indagine Eu-silc sugli stranieri (realizzata con il contributo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali), che a breve permetterà di fornire un quadro delle condizioni socio-economiche della popolazione straniera, e dalla rilevazione "Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri", integrata da due moduli *ad hoc*, uno sulle condizioni di salute, in collaborazione con il Ministero della salute, e l'altro sull'integrazione sociale in un'ottica di genere, in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità.

In questo stesso ambito si colloca il contributo del Ministero degli Affari Esteri che, sulla base del proprio ordinamento (DPR 5 gennaio 1967, n. 18), della normativa in materia consolare (DPR 5 gennaio 1967, n. 200) e delle normative specifiche di settore, si occupa dei cittadini italiani residenti all'estero e dell'ingresso di cittadini stranieri in Italia. Particolari attribuzioni in materia di anagrafe consolare sono dettate dalla legge 470 del 1988 mentre, per i visti, oltre alla normativa nazionale, si fa riferimento a numerosi accordi internazionali, tra i quali di particolare rilevanza l'accordo di Schengen del 14 giugno 1985.

La domanda di informazione statistica è determinata da due fattori principali che possono sintetizzarsi nella normativa generale in materia di trasparenza dell'azione amministrativa e la necessità, per l'Amministrazione, di disporre di una serie di informazioni statistiche di ausilio alle scelte organizzative e alla misurazione della performance. In questo contesto si colloca la partecipazione al settore "Popolazione e famiglia; condizioni di vita e partecipazione sociale" dei lavori relativi a: Italiani iscritti all'anagrafe consolare e Visti d'ingresso in Italia. I dati relativi all'anagrafe consolare concorrono a definire il quadro notizie nazionale in materia di anagrafe che viene elaborato dalle Amministrazioni competenti nel Paese. Per quanto riguarda i visti, i dati sono tratti da quelli forniti periodicamente alla Commissione europea. Le

relative elaborazioni statistiche costituiscono parte dell'Annuario statistico che il Ministero degli Affari Esteri pubblica annualmente anche sul sito web istituzionale, destinato al pubblico e agli organi istituzionali.

La realizzazione di indagini statistiche di carattere socio-demografico su particolari segmenti di popolazione si associa anche ai progetti finalizzati allo sviluppo di metodi, tecniche e sistemi informativi strumentali nel contesto di registri statistici ufficiali. In coerenza con un obiettivo strategico al quale l'Istat ha attribuito la più alta priorità ("Aggiornamento degli archivi delle unità"), il perseguimento di tali finalità richiede anche lo sviluppo di registri statistici, che possano precostituire gli strumenti necessari per la progettazione e la realizzazione di indagini statistiche di natura diversa riferibili a universi statistici definiti nelle loro caratteristiche principali. La conferma per il Psn 2012 dei lavori "Registro statistico nazionale sugli individui" e "Progettazione e sviluppo archivi satellite sulle unità socio-demografiche", già programmati nel Psn 2011-2013, risponde proprio a queste esigenze.

Il primo progetto, analogamente a quanto avviene per il registro Asia, che riguarda le "persone giuridiche", cioè le imprese, è finalizzato a costituire un registro delle "persone fisiche" che renda disponibile una base dati riferita a tutte le persone residenti in Italia, identificate dal codice fiscale e classificate secondo modalità e criteri demografici. La costituzione di tale registro determina la possibilità di disporre di un archivio aggiornato costantemente, che consenta di: estrarre campioni di individui per indagini sulla popolazione, con notevoli vantaggi in termini di qualità dell'informazione statistica prodotta; sostituire o integrare alcune informazioni nelle indagini demografiche; supportare esigenze connesse al rispetto di regolamenti comunitari che riguardino statistiche demografiche. Lo "sviluppo di archivi satellite sulle unità socio-demografiche" risponde all'esigenza di produrre, attraverso l'utilizzo di archivi amministrativi, basi di dati statistiche su specifici segmenti della popolazione, associabili alle unità dei registri statistici sulle persone fisiche e sulle imprese. La base dati che si prevede di sviluppare per il 2012, nel contesto di tale progetto, riguarderà le strutture pubbliche e private che erogano servizi sanitari e il relativo personale, da poter associare, come archivi satellite, al registro nazionale degli individui e al registro statistico delle imprese (Asia).

I cambiamenti che stanno investendo famiglie e individui continuano a essere di portata rilevante e degni della massima attenzione da parte della statistica ufficiale. Si affermano modi diversi di "fare famiglia", ciascuno dei quali si associa a rischi e bisogni specifici. Si amplia la platea delle famiglie di genitori soli che presentano un maggiore rischio di deprivazione; cresce il numero di famiglie di origine straniera che pongono importanti sfide educative, socio-sanitarie, di accesso al mercato del lavoro, di integrazione; i giovani, che ancor più nell'attuale fase di crisi economica hanno difficoltà ad accedere al mercato del lavoro, rinviando il momento per formare una propria famiglia con conseguenze significative su intensità e cadenza della fecondità; le donne adulte inserite nel mondo del lavoro si confrontano sempre più con un doppio carico di cura, come figlie di anziani e come madri; la parità di genere tarda ad affermarsi e la società non dimostra di essere pronta a sostenere la conciliazione tra la vita familiare e quella lavorativa.

Il patrimonio informativo accumulato dall'Istat negli ultimi decenni testimonia gli importanti passi fatti per fornire elementi fondamentali per la definizione delle policy di parte sociale. Il lavoro, la vita familiare e di relazione, le condizioni economiche delle famiglie, il tempo libero, la partecipazione politica e sociale, gli stili di vita e il rapporto con i servizi, la fruizione culturale, la sicurezza, le condizioni di salute sono già indagati secondo un approccio che, in un'ottica di qualità della vita, ha messo al centro della statistica ufficiale il cittadino con i suoi comportamenti, bisogni ed esigenze, ed è in questa direzione che si pone l'impegno dell'Istituto nel rispondere alle nuove sollecitazioni dei massimi esperti del settore. In questo ambito si inserisce anche l'impegno dell'Istat in sede internazionale che, in qualità di *chair* della *task force* Unece *Measurement of Different Emerging Forms of Households and Families*, ha approfondito i problemi definitivi e di misura di alcune nuove forme di vita familiare (famiglie ricostituite, coppie omosessuali, *living apart together*, pendolari della famiglia, reti di aiuto familiare), e come *chair* della *task force* Unece *Gender Indicators* dovrà selezionare un *set* di indicatori di genere per il monitoraggio delle politiche di parità. Rispetto agli emergenti fabbisogni conoscitivi si devono ancora ricordare le discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale, all'appartenenza etnica, cui è stata posta grande attenzione a livello europeo e nazionale; l'Istat ha già avviato una nuova indagine che permetterà di disporre di informazioni sulle caratteristiche socio demografiche delle persone inclini all'omofobia, sui pregiudizi, le paure e gli atteggiamenti discriminatori nei confronti delle persone di diverso orientamento sessuale, delle

donne e della popolazione straniera, e sulle azioni più o meno violente generate dalle discriminazioni (Convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità).

Il dibattito internazionale e nazionale sul superamento del Pil come indicatore di ricchezza e di benessere delle società ha sollecitato l'Istat a definire un obiettivo strategico che riguarda l'impostazione di un sistema integrato di misurazione del progresso e del benessere nell'ambito della statistica ufficiale al fine di governare sia nuovi prodotti statistici, sia la revisione di quelli esistenti per la produzione di dati di base, di indicatori e di analisi in campo sociale, economico e ambientale. Il sistema avrà come riferimento il quadro concettuale sviluppato dall'Ocse, le raccomandazioni del Rapporto Stiglitz e le linee d'azione identificate dalla Commissione europea. Le misure del progresso e del benessere che si produrranno ridimensionano l'enfasi posta fino ad oggi sugli indicatori strettamente economici, aderendo a un approccio di natura multidimensionale che considera il benessere sociale e ambientale importante quanto quello economico. La valutazione delle diverse dimensioni del benessere umano (benessere materiale-economico, salute, conoscenza, lavoro, libertà e autodeterminazione e relazioni interpersonali) richiede indicatori che misurino sia il benessere individuale, sia quello dell'intera collettività. Alcune di queste misure hanno un contenuto oggettivo: per esempio la disponibilità/accessibilità a beni e servizi (anche indiretta, cioè tramite il reddito disponibile), le condizioni di salute, l'abitazione, la mobilità sul territorio etc.; altre sono riferite al contesto sociale, come la libertà di agire, i diritti riconosciuti, l'inserimento nella cultura del proprio ambiente (mercato del lavoro, relazioni parentali ed amicali, partecipazione politica); altre ancora attengono al vissuto soggettivo: valori, percezioni e atteggiamenti rispetto alle diverse dimensioni della vita.

In questo contesto, sarà fondamentale sviluppare anche una serie di rapporti istituzionali, in primo luogo con il Cnel, al fine di stabilire la rilevanza degli indicatori nel rappresentare il progresso della nostra società e il benessere individuale e collettivo. Il lavoro del Cnel sarà affiancato da quello di una Commissione tecnica di esperti istituita presso l'Istat per la definizione degli indicatori e l'attuazione in ambito Istat del Rapporto della Commissione Stiglitz (d'ora in poi Rapporto Stiglitz). Le attività specifiche dell'Istat relative alle statistiche sulle famiglie riguarderanno l'inserimento di nuovi quesiti o la revisione degli esistenti nell'ambito delle indagini multiscopo, Eu-silc, consumi delle famiglie. Oltre all'inserimento di specifici quesiti nell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" sulla soddisfazione della vita e il rapporto con le istituzioni, quesiti che vanno ad aggiungersi alle informazioni statistiche relative all'accesso ai servizi pubblici e al livello di soddisfazione degli utenti richieste da molteplici soggetti istituzionali per il monitoraggio dei fenomeni e la programmazione delle politiche (Convenzione con l'Autorità per l'Energia Elettrica e per il Gas, Ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione), si deve ricordare la progettazione della nuova indagine mensile per la misurazione del benessere dei cittadini, che si configura come uno strumento flessibile capace di garantire l'inserimento di moduli di approfondimento su fenomeni emergenti, in cui confluiranno anche informazioni precedentemente raccolte attraverso alcune delle attuali indagini tematiche.

La richiesta di informazioni socio-demografiche e socio-economiche presso le famiglie si allarga anche ad altre aree tematiche di evidente rilevanza sociale. Si tratta di fenomeni non tradizionali, difficili da misurare e per nulla o poco indagati, quali quello delle persone senza fissa dimora. Su questo fronte l'Istat dovrà esplorare nuove frontiere e affrontare nuove sfide sia sul terreno metodologico sia su quello delle tecniche di rilevazione delle informazioni statistiche. Si deve ricordare peraltro ricordare l'esigenza manifestata da parte di Enti e Istituzioni nazionali di pervenire a un quadro di conoscenze il più possibile precise, dettagliate e sistematizzabili sulle persone senza dimora presenti sul territorio italiano, ai loro status e profili, alle loro principali dinamiche di utilizzo del territorio e al sistema dei servizi formali e informali, pubblici e privati, esistenti nel Paese. L'Istat sta attualmente conducendo un'indagine sui servizi per le persone senza dimora che costituisce un passo propedeutico all'indagine su questa particolare popolazione (Convenzione sottoscritta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dalla Federazione Italiana degli Organismi per le persone senza dimora e dalla Caritas Italiana).

Nella Rilevazione Istat sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie resta prioritario l'obiettivo di anticipare la rilevazione per garantire una più tempestiva diffusione dei risultati; successivamente si valuterà la possibilità di inserire un modulo *ad hoc* sulle storie retrospettive di vita familiare e lavorativa. Fondamentale in questo senso è l'apporto dell'Indagine sui consumi delle famiglie che rappresenta una fonte informativa di particolare interesse e un ausilio per la definizione delle politiche economiche in sede istituzionale. Un contributo importante viene fornito da due lavori, uno dell'Inps ("Elaborazioni statistiche su

assegni al nucleo familiare”) ed uno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (“Individuazione di aree di disagio economico-sociale per le politiche di contrasto sull’esclusione sociale”).

Per rappresentare in maniera completa il quadro macroeconomico in cui le famiglie agiscono, sul fronte dei Conti nazionali verrà data maggiore attenzione allo sviluppo degli aggregati sul reddito delle famiglie, sulla ricchezza e sui consumi, integrando i dati delle statistiche sulle famiglie e i dati di contabilità nazionale. Si proseguirà il completamento della stima della ricchezza delle famiglie, tenendo in considerazione le attività reali - cioè le abitazioni, i fabbricati non residenziali etc. – e tutto lo *stock* di beni in possesso delle famiglie.

A livello locale si deve anche ricordare l’attivazione di uno studio progettuale del Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) “Analisi e ricerche per la valutazione del benessere interno lordo delle province” con l’intento di strutturare una solida base di analisi e ricerca a livello locale per individuare e definire indicatori di contesto e di risultato in relazione a settori di intervento che siano coerenti con la prospettiva di misurazione del Bes (benessere equo e solidale). L’esigenza informativa nasce da un documento di programmazione della Provincia di Pesaro e Urbino denominato Piano Strategico “Provincia 2020” che ha come obiettivo misurare e progettare il benessere in tempo di crisi. La prospettiva di medio termine è la creazione di un sistema informativo che fornisca gli indicatori per la valutazione *ex ante* ed *ex post* dell’azione amministrativa in un’ottica di Bes. Questi indicatori dovrebbe essere utilizzati per una valutazione partecipata. Lo studio ha quindi come oggetto la progettazione del set di indicatori e la realizzazione del sistema informativo territoriale atto ad implementarli con la necessaria tempestività e rilevanza territoriale, allo scopo di attivare un flusso informativo idoneo a supportare la programmazione, il monitoraggio e la valutazione dell’azione di *governance* della provincia in un’ottica di *accountability*. Lo studio sarà realizzato attraverso la massima valorizzazione dei flussi informativi già presenti a livello territoriale e/o nazionale di natura statistica ed amministrativa. La titolarità dello studio progettuale è della Provincia di Pesaro e Urbino ma l’obiettivo, ritenuto strategico, è favorire la circolazione delle informazioni dal livello nazionale a quello locale. L’adozione della progettualità a livello di Psn rende operativo il protocollo d’intesa stipulato tra Upi e Istat a livello nazionale e consente l’attivazione di risorse e contributi all’interno di una rete interprovinciale, così come la possibilità di condividere/replicare una sperimentazione pilota. Al fine di garantire la qualità del lavoro di studio e la sostenibilità scientifica del sistema degli indicatori sarà istituito un comitato tecnico scientifico con rappresentanti esperti dell’Istat e della Provincia sui temi inerenti al benessere collettivo e sociale.

Gap informativo

La crescente rilevanza della dimensione locale nella definizione delle politiche sociali, l’esigenza di un maggiore coordinamento tra le strutture tecniche e le strutture politiche, le difficoltà oggettive di rappresentazione delle diverse realtà settoriali e territoriali da parte dell’Istat impongono in modo sempre più stringente di sviluppare iniziative, in alcuni casi già poste in essere, per migliorare i modelli e le tecniche per la produzione di stime per piccole aree e, al contempo, rafforzare i legami con il mondo della ricerca, le istituzioni accademiche e scientifiche, i soggetti che operano nel settore sociale, per definire relazioni più strutturate ed efficaci di confronto e di collaborazione. Ciò si dovrà tradurre nella sperimentazione di nuovi strumenti metodologici per la raccolta, l’elaborazione, l’analisi e la distribuzione delle informazioni che consentano alle istituzioni una pronta ed efficiente attuazione dei processi organizzativo-programmatori in un sistema di *welfare* costretto a ottimizzare risorse sempre più scarse, sviluppando nuovi indicatori per il monitoraggio, anche in un’ottica longitudinale, delle condizioni di vita dei cittadini e dei gruppi di popolazione più vulnerabili.

4.1.3 Settore: Salute, sanità e assistenza sociale

La domanda d'informazione statistica

Nel corso degli anni il settore della sanità e dell'assistenza è stato interessato da numerosi cambiamenti che hanno dato un forte impulso alla richiesta d'informazione statistica. Tradizionalmente, la domanda in campo sanitario si è concentrata sulle attività *core* della sanità pubblica: determinanti di salute, prevenzione e promozione, analisi dei bisogni sanitari. Negli anni recenti si è assistito a un rinnovato interesse su questi temi che pongono oggi nuove sfide, in parte perché gli investimenti in cure e terapie tendono a produrre rendimenti decrescenti, a fronte dei notevoli successi già conseguiti, in parte perché i problemi riemergono sotto nuove forme e nuove minacce per la salute legate all'ambiente sia a livello locale che globale.

In primo luogo, i cambiamenti demografici, fra cui l'invecchiamento della popolazione, stanno cambiando i quadri patologici ed esercitando pressioni sulla sostenibilità del sistema sanitario. Al mutamento demografico contribuisce anche l'aumento dell'immigrazione, che pone ai primi posti dell'agenda politica la programmazione di interventi sempre più incisivi per il monitoraggio della salute pubblica per gli immigrati e per tutte le fasce di popolazione più vulnerabili, in condizione di disagio sociale ed economico, e più di altri destinati a subire l'impatto della crisi.

In secondo luogo, il cambiamento climatico sta causando nuove malattie trasmissibili che avranno impatto sulla salute pubblica e sui sistemi sanitari. Gli ultimi anni hanno poi visto una grande evoluzione nei sistemi sanitari, come risultato del cambiamento degli assetti politici e organizzativi. Tali cambiamenti hanno spostato l'attenzione degli addetti ai lavori su temi quali l'equità, la sostenibilità finanziaria e la misurazione della performance del settore.

Sul piano dell'equità il ruolo della statistica pubblica è fornire i dati necessari a valutare la coerenza tra i bisogni delle popolazioni regionali e l'offerta di servizi e di strutture sul territorio. In particolare, una delle sfide per l'immediato futuro sarà il potenziamento dei flussi informativi finalizzati alla valutazione dell'accessibilità del sistema sanitario pubblico, attraverso la raccolta di dati sulle file d'attesa per le strutture di alta specialità sanitaria e per quelle territoriali di tipo assistenziale.

Sulla sostenibilità economica, l'informazione statistica dovrà fornire maggiore supporto, in particolare per quanto riguarda la capacità del sistema di coniugare il concetto di equità con quello di efficienza economica. A questo proposito, e con riferimento al settore sanitario, la recente legge n. 42 del 2009 stabilisce che, accanto al fabbisogno, connesso alle condizioni di salute della popolazione, è necessario affiancare il concetto di costo standard, legato a un livello standard di efficienza economica.

Per la valutazione della performance nel settore sanitario, le indicazioni per la produzione statistica privilegiano la predisposizione di strumenti adeguati per la misurazione e la valutazione degli esiti e dei risultati dell'attività di cura e prevenzione. Tali strumenti dovrebbero fornire il principale supporto al policy maker per il monitoraggio dell'appropriatezza e per le valutazioni dei costi e dei benefici degli interventi di sanità pubblica.

Sul fronte dell'assistenza, con l'affermarsi dei principi di sussidiarietà e decentramento amministrativo, la domanda si sta orientando sulla richiesta d'informazioni utili per il monitoraggio della spesa sociale e la definizione dei livelli essenziali di assistenza sociale (Leas) a livello centrale nonché per la programmazione delle politiche sociali a livello regionale. I sistemi di *welfare* locali rappresentano un settore strategico per lo sviluppo sociale, per la loro valenza di supporto alle fasce più deboli e a tutta la popolazione, ma contribuiscono anche allo sviluppo economico del Paese, per il potenziale incremento di posti di lavoro connesso con la possibile e auspicabile espansione della rete dei servizi. Da ciò discende che, nell'immediato futuro, la statistica pubblica dovrà impegnarsi a colmare i gap informativi relativi a quella parte di interventi e servizi non ancora coperti dalla statistica ufficiale e a fornire dati con un dettaglio territoriale maggiore. I temi più rilevanti in questo settore, sui quali occorrerà investire, sono legati ai servizi per la prima infanzia, alla non autosufficienza, all'assistenza domiciliare e residenziale.

L'offerta d'informazione statistica

L'offerta di informazione statistica presente sul Programma Statistico Nazionale 2011-2013, aggiornamento 2012-2013, prende le mosse nella maggioranza dei casi da una normativa nazionale, circa un terzo da atti programmatici formali dell'amministrazione pubblica, la restante quota discende da direttive o regolamenti comunitari. Le principali fonti impiegate poggiano su due tipologie di flussi: quelli di origine amministrativa e quelli di natura statistica. I dati provenienti dagli archivi amministrativi sono prevalentemente di pertinenza del Ministero della salute e contengono i dati sull'offerta di strutture, distinta per i tre livelli di assistenza previsti dal Sistema sanitario nazionale, e sulle risorse fisiche ed economiche impiegate (personale, apparecchiature, contabilità economica). Sul fronte delle attività e dei servizi, i dati del Ministero documentano le prestazioni erogate (accertamenti, visite, ricoveri, vaccinazioni, controlli igienici etc.) nell'ambito del Ssn (pubblico e privato accreditato) e permettono di rappresentare anche, a livello di Asl, la distribuzione territoriale delle risorse e delle attività del Ssn.

Le indagini statistiche di popolazione consentono analisi finalizzate allo studio delle condizioni di salute e disabilità, delle disuguaglianze di salute, delle relazioni tra *status* socio-economico, comportamenti e stili di vita e opportunità di accesso al sistema sanitario, dell'efficacia delle cure e degli investimenti nel settore sanitario. Con queste indagini sono calcolati indicatori ritenuti, dalla comunità scientifica nazionale e internazionale, idonei a misurare alcune delle dimensioni degli esiti di salute. In particolare sono calcolati gli indicatori sulla speranza di vita, la speranza di vita in buona salute e libera da disabilità. Infine, alcune indagini sono finalizzate all'approfondimento dei temi più rilevanti dell'inclusione sociale delle persone con disabilità, come l'inserimento scolastico, l'integrazione lavorativa, le condizioni di vita e di relazione sociale.

Le indagini sono progettate per essere rappresentative a livello regionale e, in alcuni casi, di aree vaste, in modo tale da favorire confronti territoriali utili per la programmazione e il monitoraggio delle politiche.

Le indagini sulla popolazione costituiscono l'asse portante dell'informazione statistica di questo settore, anche perché permettono linee di sviluppo importanti legate agli studi di tipo *follow-up* o consentono di implementare processi di integrazione con dati di fonte amministrativa attraverso l'utilizzo di tecniche di *record linkage*. Lungo questa linea strategica, in base anche alle raccomandazioni internazionali³, si è mossa la progettazione di iniziative finalizzate allo studio dell'impatto dei determinanti sociali sull'equità della salute e alla messa a punto di strategie per la promozione della salute stessa. Su questi temi nel Psn sono presenti cinque studi longitudinali che hanno come capofila le regioni Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna, Lazio e il Comune di Venezia. Ciò permetterà, nel medio periodo, di sviluppare un sistema di studi longitudinali degli esiti di salute nelle principali aree cittadine italiane e lo studio delle differenze demografiche e sociali rispetto a essi.

Tra le nuove attività previste nel Programma va annoverata quella finalizzata all'ampliamento dell'informazione statistica sulle strutture residenziali che forniscono assistenza socio-assistenziale e socio-sanitaria. Tale ampliamento consente di potenziare l'informazione sulla domiciliarità e residenzialità extraospedaliera e di documentarla in un'ottica di integrazione tra sociale e sanitario.

L'indagine censuaria sulla spesa sociale sarà estesa a tutti gli interventi e i servizi sociali la cui gestione è affidata alla regione e/o alle province. Infatti, pur rimanendo in capo ai comuni la competenza delle attività gestionali in campo socio-assistenziale, la normativa vigente prevede la possibilità che Enti associativi fra comuni limitrofi, Distretti socio-sanitari ed Enti locali sovra-comunali esercitino tali funzioni per delega o per conto dei Comuni stessi. Con questo ampliamento, che sarà oggetto di sperimentazione nella prossima rilevazione ed entrerà a regime in questo ciclo di programmazione, sarà possibile ricostruire un'informazione esaustiva sui sistemi di welfare locale, colmando il gap informativo segnalato in precedenza. Si sottolinea che questa complessa operazione è di importanza strategica in quanto risponde alle molteplici esigenze informative dei diversi soggetti e le ricolloca in un processo di produzione standardizzato e armonizzato, unico sull'intero territorio nazionale.

³World Health Organization, CSDH. *Closing the gap in a generation: health equity through action on the social determinants of health. Final Report of the Commission on Social Determinants of Health*. Geneva. [Online] 2008: (http://www.who.int/social_determinants/final_report/csdh_finalreport_2008.pdf).
Commissione Europea, Solidarietà in materia di salute: riduzione delle disuguaglianze sanitarie nell'UE, COM (2009) 567/4: (http://ec.europa.eu/health/ph_determinants/socio_economics/documents/com2009_it.pdf).

Un'altra componente importante della attuale produzione statistica è rappresentata dai sistemi informativi tematici, una delle risposte più efficienti e innovative alla domanda statistica del settore. I sistemi informativi costituiscono, nell'ambito della attuale sistema statistico, un importante servizio a disposizione dell'utenza, in quanto assolvono in maniera efficiente i compiti di diffusione e comunicazione, attraverso l'implementazione dei processi di integrazione dei diversi flussi informativi esistenti. Fanno parte dell'aggiornamento Psn 2011-2013, 2012-2013, il Sistema informativo sulla disabilità e Health for All implementati dall'Istat e il nuovo sistema informativo sul personale operante in sanità, realizzato dall'Istituto nell'ambito delle attività del Siveas del Ministero della salute; nel breve periodo sarà implementato dal Ministero il Nuovo sistema informativo sanitario (Nsis) che risponde alle nuove esigenze scaturite dagli ultimi cambiamenti normativi che hanno interessato il settore.

Questi sistemi, peraltro, affiancano e specializzano il sistema informativo generale di diffusione dell'Istat: I.stat. In questo sistema trovano spazio, in maniera integrata, i dati sulla salute, sui servizi socio-sanitari e sulle condizioni di vita accanto a tutti gli altri dati che documentano le condizioni sociali ed economiche del nostro Paese.

Altro pilastro dell'offerta statistica del settore è rappresentato dai numerosi lavori relativi ai registri e ai sistemi di sorveglianza. Tali informazioni, prodotte in prevalenza dall'Istituto superiore di sanità, hanno l'obiettivo di fornire dati per il monitoraggio delle principali patologie cronico-degenerative accertate e registrate nel nostro Paese.

Alcune linee di sviluppo programmate per i prossimi anni riguardano le statistiche sulla mortalità per causa e sulla disabilità. L'interesse per queste due tematiche nasce dal fatto che per esse sono in atto importanti processi di rinnovamento e di ampliamento dell'informazione statistica. Per le statistiche sulla mortalità c'è l'esigenza di adeguare il processo produttivo alla tempistica prevista dal nuovo Regolamento Comunitario approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 19 dicembre 2008 relativo alle "Statistiche comunitarie in materia di salute pubblica e di salute e sicurezza sul luogo del lavoro". Tale regolamento prevede delle indicazioni particolarmente restrittive per quel che riguarda la rilevazione sulle Cause di morte (in primo luogo con riferimento all'invio dei dati, che dovrà avvenire non oltre i 24 mesi, e all'applicazione della codifica in ICD-10). Al fine di migliorare la qualità dei dati prodotti dovranno essere applicati criteri di valutazione in ordine alla pertinenza, accuratezza, tempestività, puntualità, accessibilità, chiarezza e comparabilità. Infine, avranno un impatto sulla tempistica nella produzione dei dati di mortalità anche le decisioni che saranno prese nel Regolamento Comunitario sulle Statistiche Demografiche in corso di definizione.

L'approvazione del Regolamento europeo ha stimolato la ricerca di accordi e collaborazioni con altri organismi nazionali, come il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità, per condurre uno studio progettuale per la revisione del flusso di acquisizione dei dati di mortalità sempre con la finalità di ridurre i tempi di rilascio dei dati di mortalità. L'Istat, infatti, oltre a essere il referente istituzionale in tema di dati di mortalità, ha interessi convergenti con il Ministero della Salute per l'accelerazione del processo di raccolta dei dati.

L'attività della statistica pubblica sulla disabilità proseguirà nei prossimi anni gli sforzi finalizzati al miglioramento dell'informazione statistica e al monitoraggio delle politiche, anche per rispondere alle esigenze informative espresse nel testo della Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità, dove si richiama l'attenzione dei Paesi alla raccolta di informazioni statistiche e ad indagini ad hoc a supporto alle politiche stesse (art. 31 della Convenzione). In particolare, nei prossimi anni l'impegno maggiore sarà indirizzato verso l'implementazione dei concetti ICF nelle indagini di popolazione e verso l'approfondimento dei temi legati all'inclusione sociale.

Gap informativo

Con riferimento all'entrata in vigore del Regolamento Europeo di Sanità Pubblica (2008) due sono le principali criticità su cui porre l'attenzione in questa ciclo di programmazione: in primo luogo l'impatto sulla produzione delle statistiche di mortalità per causa, già evidenziato nei paragrafi precedenti; a ciò si aggiunga che non è possibile programmare nemmeno per quest'anno il recupero della codifica delle cause di morte relative agli anni 2004 e 2005 per la mancanza di codificatori. Per gli aspetti più strettamente connessi con il funzionamento dei sistemi sanitari, il Regolamento prevede l'obbligo di fornire i dati statistici sulla spesa

sanitaria secondo lo schema concettuale del *System of Health Accounts* (Sha⁴). Su questo punto si attendono i risultati del Gruppo di Lavoro istituito dal Ministero della Salute (D.M. del 29 gennaio 2008) in cui sono rappresentate tutte le Amministrazioni competenti in materia di spesa sanitaria.

Si possono poi segnalare alcune carenze rispetto alla domanda di dati sulla disabilità e di dati più strettamente epidemiologici, basati su diagnosi. In particolare, sulla disabilità la carenza informativa riguarda il dettaglio territoriale con cui i dati sono disponibili; infatti, per la programmazione degli interventi in campo sociale su questo problema, è necessario disporre della consistenza numerica delle persone con disabilità a livello comunale, mentre attualmente l'offerta presente sul Programma statistico nazionale si ferma a livello regionale. Per i dati epidemiologici, sembrano ancora insufficienti i registri di malattia attualmente attivi sul territorio nazionale; ciò non permette un'adeguata disponibilità dei dati necessari per la stima delle incidenze e delle prevalenze di alcune malattie rilevanti per il monitoraggio degli esiti di salute e la programmazione delle politiche di sanità pubblica. Per gli stessi obiettivi conoscitivi sarebbe utile la progettazione di indagini longitudinali, attualmente assenti nel Psn. Tali tecniche di indagine sono state sperimentate in diversi Paesi, dando prova di essere uno strumento diretto molto efficace per lo studio della salute e degli esiti dell'attività di un sistema sanitario. Infine, si segnala, come in altri settori, la mancanza di indagini sulla *customer satisfaction* in relazione ai servizi sociali e sanitari.

⁴ Il SHA è una metodologia promossa nel 1996 dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) con lo scopo di armonizzare i dati e le classificazioni utilizzate per rilevare la spesa sanitaria e di migliorare la comparabilità delle informazioni sanitarie tra Paesi. La metodologia si basa principalmente su tre dimensioni, cui corrispondono altrettante classificazioni, secondo le quali devono essere organizzati i dati monetari e non monetari relativi al settore sanitario: la dimensione funzionale (*Functions*) che descrive le finalità per le quali i beni e servizi sono forniti; la dimensione relativa ai fornitori (*Providers*) (ospedali, ambulatori, servizi di medicina di base etc.); la dimensione relativa ai finanziatori (*Financing*) (Stato, Regioni, assicurazioni private, famiglie etc.).

4.1.4 Settore: Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa

La domanda di informazione statistica

Nel corso del 2010 ci sono state importanti novità in relazione alla evoluzione delle politiche e delle strategie europee in materia di istruzione e formazione. Il 2010, infatti, rappresenta l'avvio di una nuova programmazione in tema di politiche di crescita e occupazione, nel quale si collocano come centrali le questioni relative alla società della conoscenza e le politiche di sviluppo del capitale umano. Una serie di atti di indirizzo delinea i nuovi obiettivi che l'Europa si pone, in continuità con strumenti e metodi che hanno caratterizzato il processo di Lisbona. Relativamente ai nuovi obiettivi, sono individuati nuovi *benchmark* e ambiti di lavoro, rispetto ai quali è possibile orientare la lettura e la produzione dei dati statistici in modo da favorire la conoscenza e la capacità di intervento di decisori politici e attori dei sistemi di *life long learning*.

Le principali linee di indirizzo si trovano nei seguenti documenti:

- European Training 2020 (ET2020);
- Strategia Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- iniziative europee Faro contenute in Europa 2020;
- comunicazione della Commissione Europea “Un nuovo slancio per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale a sostegno della strategia Europa 2020”;
- decisione del Consiglio Europeo sugli “Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione. Parte II degli orientamenti integrati EUROPA2020”.

In ambito nazionale, nel corso del 2010, a seguito del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 64, recante disposizioni in materia di organizzazione scolastica, è stato completato l'iter legislativo di approvazione dei regolamenti di riordino della scuola secondaria di II grado (istituti professionali, istituti tecnici e licei) che prende avvio a partire dalle prime classi dell'a.s. 2010-2011.

I nuovi istituti professionali si articolano in due macrosettori (istituti professionali per il settore dei servizi e istituti professionali per il settore industria e artigianato) e sei indirizzi, al posto degli attuali 5 settori di istruzione e 27 indirizzi. Nei nuovi istituti tecnici sono, invece, previsti due settori (economico e tecnologico) e 11 indirizzi al posto degli attuali 10 settori e 39 indirizzi. In base al nuovo ordinamento, i licei si suddividono in artistico (che assorbe, di norma, i vecchi istituti d'arte), classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico (con opzione scienze applicate) e delle scienze umane (con opzione economico-sociale).

Per quanto riguarda l'assolvimento dell'obbligo scolastico, infine, si segnala che la legge 4 novembre 2010, n. 183, concernente “Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro”, ha riportato l'età di accesso all'apprendistato a 15 anni. Tale norma, prevedibilmente, dovrebbe avere applicazione dal prossimo anno scolastico.

Con riferimento al settore della cultura, dal dicembre 2007 il Consiglio europeo ha in più occasioni sottolineato l'importanza del suo contributo in termini di creatività e innovazione, nonché la necessità di accrescerne il potenziale sottolineando la necessità di rafforzare le sinergie tra l'istruzione, la formazione e le industrie culturali e creative, specie per quanto riguarda le PMI (Conclusioni del Consiglio sul contributo dei settori culturale e creativo al conseguimento degli obiettivi di Lisbona, 2007).

Sul piano normativo, una domanda di informazione statistica che a livello nazionale coinvolge indirettamente anche il settore culturale discende dal processo di razionalizzazione degli interventi e delle strutture pubbliche per il recupero dell'efficienza e dell'efficacia. Per tale processo sono necessari dati sul numero, la natura giuridica, il settore di attività, la dotazione di risorse umane e finanziarie e la spesa delle pubbliche amministrazioni e delle società pubbliche o controllate da soggetti pubblici, nonché sui servizi

pubblici erogati e sul grado di soddisfazione degli utenti, con riferimento a settori e servizi pubblici individuati a rotazione (art. 72, Legge n. 244 del 2007, Finanziaria 2008).

Inoltre, nella generale esigenza di dati affidabili e puntuali sulle amministrazioni pubbliche per orientare le politiche e gli interventi in materia di federalismo fiscale (vedi § 5 per una disamina più specifica) si pone implicitamente anche la necessità di informazioni dettagliate sulle competenze e funzioni effettivamente svolte o esercitate da regioni, province, comuni e città metropolitane ai fini dell'eventuale trasferimento di beni del patrimonio culturale (art. 19, Legge n. 42 del 2009).

Al di là delle precedenti indicazioni, in ambito culturale mancano, però, precisi riferimenti normativi che rappresentino ed esprimano una puntuale domanda di informazione statistica. In sede internazionale (Eurostat) non è ancora previsto un regolamento che disciplini l'attività statistica per il settore culturale e la maggior parte delle attività in ambito nazionale e locale discende da iniziative spontanee spesso episodiche. Tale carenza rappresenta un limite strutturale del settore e tende a favorire la produzione di informazione statistica non istituzionale e non ufficiale.

A livello nazionale, una delle poche fonti normative di interesse settoriale è la legge (n. 163 del 1985) che attribuisce all'Osservatorio dello spettacolo, istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali, i compiti di: raccogliere e aggiornare tutti i dati e le notizie relativi all'andamento dello spettacolo, nelle sue diverse forme; acquisire tutti gli elementi di conoscenza sulla spesa complessiva in Italia e all'estero destinata al settore; elaborare documenti di raccolta e analisi di tali dati.

Con specifico riferimento al patrimonio culturale, un'elevata domanda informativa è rivolta alla qualità dei servizi pubblici erogati per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, con particolare riguardo ai livelli di fruizione e di utilizzo delle strutture pubbliche da parte dell'utenza (musei, monumenti, aree archeologiche, archivi di Stato, biblioteche pubbliche, Soprintendenze Archivistiche). Una specifica esigenza conoscitiva riguarda l'individuazione e la descrizione delle istituzioni a minore utilizzo, che potrebbero essere maggiormente valorizzate attraverso politiche di offerta di servizi integrati sul territorio (circuiti culturali tematici).

L'offerta di informazione statistica

I processi di riforma e di riorganizzazione che hanno interessato il sistema dell'educazione negli ultimi anni hanno introdotto profondi cambiamenti che richiedono una continua manutenzione delle indagini statistiche di riferimento per tener conto dei nuovi bisogni⁵. Oltre ad adeguare alle nuove esigenze informative i questionari delle Rilevazioni delle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca svolge annualmente, il Ministero prosegue nell'analisi delle potenzialità informative, a fini statistici, dell'Anagrafe nazionale degli studenti. Nell'ambito dell'istruzione universitaria, valutando positivamente i risultati finora ottenuti dallo studio progettuale "Utilizzazione a fini statistici dei dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari" volto a utilizzare a fini statistici i dati contenuti nell'Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari (Ans), il Miur ritiene sia possibile il superamento delle rilevazioni "Monitoraggio delle immatricolazioni" e "Rilevazione studenti iscritti e laureati al 31 gennaio" attraverso l'acquisizione delle informazioni presenti nell'Anagrafe degli Studenti (Ans) gestita dal consorzio Cineca-Miur. A tal fine, questi progetti confluiscono in un nuovo lavoro denominato "Immatricolati, Iscritti e Laureati al 31/01".

Per quanto riguarda la formazione professionale iniziale si segnala il completamento con esito positivo dello studio progettuale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali "Strutturazione a livello nazionale e regionale di un sistema statistico sulla formazione professionale" che diventa un sistema informativo denominato "SISTAF - Sistema informativo statistico della formazione professionale".

Nell'ambito della formazione continua, l'Isfol conferma le indagini campionarie correnti volte al monitoraggio e all'analisi degli investimenti privati delle imprese e degli occupati, in quanto strumenti

⁵ Tutti i lavori proposti sono stati presentati, discussi e concordati nell'ambito delle riunioni del Circolo di Qualità e dei sottogruppi Istruzione e formazione e Cultura e attività ricreative (per complessivi n. 92 lavori di Istat, Miur, Isfol Mibac, Mae, Mlps, Cnr, Coni, Cuspi, Unioncamere, Province di Belluno, Bolzano e Roma), con la sola eccezione di 5 lavori in carico a titolari che non hanno potuto presenziare alle riunioni e due lavori proposti solo dopo le riunioni.

insostituibili per aiutare il decisore a impostare adeguate politiche di intervento. L'Istat, nel 2011, effettuerà la quarta edizione dell'indagine Cvst (*Continuing Vocational Training Survey*) che rileva le attività di formazione continua presso le imprese, sperimentando per la prima volta l'utilizzo della tecnica di rilevazione Cawi.

Per quanto riguarda la formazione permanente e l'analisi delle competenze degli adulti, si segnalano due progetti. Nel mese di ottobre 2010 l'Isfol, dopo la conclusione dell'indagine pilota, introduce nel Psn l'indagine "*Programme for the International Assessment of Adult Competencies (Piaac)*", che sarà condotta tra agosto 2011 e marzo 2012. L'Istat, invece, conferma il progetto volto a realizzare, nel 2012, l'indagine armonizzata europea (Aes) sulla partecipazione degli adulti ad attività formative formali, non formali e informali.

Rispetto al monitoraggio dell'efficacia esterna dei sistemi di istruzione, l'Istat conferma l'intenzione di realizzare nel 2012 la seconda indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca, oltre a completare la diffusione delle indagini campionarie sull'inserimento professionale di diplomati e laureati. Sempre nell'ambito dello studio dei processi di transizione dalla scuola al mondo del lavoro, infine, si segnala il nuovo studio progettuale del Miur "Analisi dei processi di transizione dalla scuola al mondo del lavoro" che si propone l'analisi integrata delle informazioni contenute nell'Anagrafe degli alunni del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e nel Casellario degli attivi dell'Inps.

Lo studio di fattibilità per un'indagine campionaria sugli studenti stranieri nelle scuole superiori si è concluso nel 2010, senza l'effettuazione dell'indagine pilota, non realizzata per mancanza di risorse. Per lo stesso motivo, il progetto non è riproposto.

L'offerta di informazione statistica programmata nel Psn per il settore culturale punta prioritariamente al consolidamento dell'attuale produzione. Tra i lavori di nuova introduzione va segnalato uno studio progettuale finalizzato all'implementazione di un sistema informativo integrato relativo alle statistiche culturali che acquisisce dati prodotti da più fonti: Istat per prezzi, consumi, partecipazione, bilanci delle regioni, forze di lavoro, imprese attive; Mibac per soprintendenze, musei, biblioteche, archivi etc.; Enpals; Regioni etc.). La nuova attività programmata per il biennio 2012-2013 è volta a:

- verificare la possibilità di realizzare un sistema informativo integrato basato su fonti statistiche e archivi amministrativi, al fine di valorizzare il patrimonio informativo presente in questi ultimi;
- fornire una rappresentazione statistica ufficiale del settore, mediante la raccolta e l'organizzazione di dati omogenei e confrontabili a livello internazionale;
- fornire informazioni utili alla individuazione, classificazione e quantificazione delle imprese e istituzioni culturali e dell'occupazione culturale.

Altro ambito di particolare interesse per l'informazione statistica è rappresentato dai servizi di tutela del Patrimonio culturale e dalle risorse finanziarie, organizzative e professionali impiegate per tale finalità. A tale proposito, le rilevazioni del Ministero (e *in primis* l'indagine sulle risorse e le attività delle Soprintendenze) forniscono una base di dati statistici sul funzionamento dell'Amministrazione dei beni culturali e costituiscono un primo elemento conoscitivo per lo sviluppo di un sistema di misurazione e valutazione delle performance delle amministrazioni pubbliche e della qualità dei servizi offerti, come previsto ai sensi della legge 150/2009 sulla efficienza e trasparenza della Pubblica Amministrazione.

Con riferimento alle indagini sui musei e sui luoghi della cultura, si registra un'importante iniziativa dell'Istat e degli enti del Sistan volta ad aggiornare le informazioni statistiche sul settore, realizzando indagini dirette e coordinando le attività istituzionali attraverso appositi protocolli d'intesa. Nel contempo, però, si evidenzia la necessità di:

- integrare le informazioni statistiche sul sistema statale e su quello non statale, al fine di disporre di un quadro organico della dotazione di risorse e dell'offerta di servizi a livello nazionale;
- fare riferimento a indicazioni normative e ai criteri internazionali nell'individuazione e selezione delle istituzioni oggetto di analisi (es.: art. 118 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, statuto internazionale Icom, Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sulla qualità dei servizi nei musei etc.);
- rilevare la dimensione e le dinamiche occupazionali, per far emergere la domanda di lavoro e di

professionalità nel medio-lungo periodo: un'esigenza dettata dalla necessità di armonizzare il più possibile attività formativa e sbocchi lavorativi.

- approfondire la conoscenza del ruolo del volontariato nella gestione delle attività culturali;
- rilevare le forme di cooperazione e lo sviluppo di reti tematiche e territoriali (circuiti museali);
- rilevare i servizi digitali offerti mediante la rete web e la qualità della comunicazione;
- definire strumenti di misurazione e di stima dell'impatto economico, diretto e indiretto, dell'attività culturale.

Sul versante organizzativo, è stato recentemente siglato un protocollo di intesa tra l'Upi e l'Istat che "intende rafforzare le sinergie per migliorare la funzione statistica nelle Province" e tale iniziativa di coordinamento e collaborazione potrebbe trovare concreta applicazione nel coinvolgimento della rete provinciale in eventuali iniziative di rilevazione per colmare il gap informativo evidenziato.

Con riferimento alle iniziative e alle politiche che mirano a favorire la cooperazione culturale internazionale e la diffusione della conoscenza della lingua, della cultura e della scienza italiana, favorendo altresì la proiezione del settore economico e tecnologico del Paese nel resto del mondo, i dati concernenti la rete delle scuole italiane all'estero e delle borse di studio concesse dal Governo italiano ai cittadini stranieri sulla base di specifica normativa sono raccolti e pubblicati con continuità dal Ministero degli affari esteri e concorrono alla costruzione di un quadro informativo soddisfacente.

In una logica di riorganizzazione e razionalizzazione dei processi di produzione statistica, la rilevazione dei comportamenti e dei livelli di fruizione culturali, "I cittadini e il tempo libero", è confluita nella "Nuova indagine mensile per la misurazione del benessere degli individui", una rilevazione trasversale che sarà integrata con moduli di approfondimento sui diversi fenomeni legati alla partecipazione culturale, alla lettura e al linguaggio, ai mass media e alle nuove tecnologie, alla pratica sportiva, etc.

Con specifico riferimento all'ambito sportivo, l'attività degli Osservatori Statistici per lo Sport del Coni garantisce un insieme di informazioni statistiche sulle dimensioni e la diffusione territoriale delle società sportive facenti capo alle Federazioni sportive nazionali e alle Discipline sportive associate e dei relativi operatori sportivi e praticanti tesserati. Nel corso degli ultimi anni si è cercato di migliorare la comparabilità dei dati nel tentativo di armonizzare le varie fonti statistiche e arricchire la lettura integrata con i dati provenienti dalle Indagini Multiscopo dell'Istat. Nel corso del 2010 è stata ultimata la rilevazione dei dati per l'anno sportivo 2009. Nella realizzazione delle prossime rilevazioni saranno garantite, come di consuetudine, la continuità e la periodicità annuale della raccolta dati, con un livello di disaggregazione provinciale che soddisfi i fabbisogni informativi di specifiche realtà sportive; si cercherà, inoltre, di concentrare gli sforzi per migliorare la tempestività e la puntualità delle pubblicazioni.

Gap informativo

Nell'ambito dei percorsi formativi si rileva l'incompletezza del quadro informativo per quanto riguarda i giovani che scelgono i percorsi "non tradizionali" (corsi sperimentali di formazione professionale e, soprattutto, apprendistato). Risultano ancora mancanti le informazioni relative alla spesa di fonte privata per l'istruzione, informazione richiesta dalla Commissione Europea per la compilazione delle tavole UOE.

Nonostante la crescente presenza nel sistema scolastico italiano di studenti stranieri e la conseguente necessità di avere informazioni utili per lo sviluppo e il monitoraggio delle politiche di integrazione, le informazioni disponibili su questo specifico segmento della popolazione scolastica risultano ancora insufficienti.

A fronte delle carenze informative sopra evidenziate e di una domanda politica non esplicita, la descrizione statistica di un settore ampio ed eterogeneo come quello culturale (che comprende il patrimonio artistico, architettonico, archeologico e monumentale, il patrimonio storico e documentale delle biblioteche e degli archivi e le arti visive e dello spettacolo, ma anche le attività dell'informazione e della comunicazione digitale dei media e multimedia nonché i "beni immateriali" come le tradizioni popolari e i beni paesaggistici) appare ancora insufficiente rispetto ai fabbisogni conoscitivi espressi dagli operatori del settore. I fabbisogni, infatti, sono solo in parte soddisfatti dalle informazioni attualmente prodotte dall'Istat e dagli altri enti del Sistan e appare necessario ampliare i contenuti informativi delle fonti disponibili,

umentandone al contempo la qualità e l'affidabilità. Ciò richiede innanzitutto un coordinamento delle fonti amministrative, essenziale per l'integrazione dei processi informativi e la comparabilità dei dati prodotti.

Sulla base della domanda espressa dai principali soggetti portatori di interessi, la descrizione statistica del settore, soprattutto in una fase di crisi economica, andrebbe sviluppata nella logica di costruzione di un sistema integrato, intersettoriale e multifonte, in grado di fornire una rappresentazione dettagliata a livello territoriale del peso e del valore socio-economico del settore e del suo contributo ai processi di sviluppo.

Un'adeguata descrizione statistica dovrebbe in primo luogo evidenziare il valore delle risorse professionali con riferimento sia al sistema formativo sia al mercato del lavoro. Attualmente, infatti, manca un'analisi di sistema sulla quantità e la qualità delle risorse professionali impiegate nel settore culturale e si sollecita un adeguato investimento per descrivere i processi formativi e occupazionali e orientare le politiche di settore sulla base di solidi elementi di conoscenza. Si segnala, pertanto, l'esigenza di attrezzare un sistema di informazione statistica capace di garantire la creazione di un inventario delle competenze disponibili, la quantificazione della capacità occupazionale del settore e l'individuazione delle professionalità emergenti, per apprezzare la corrispondenza tra il sistema formativo e il mercato del lavoro e delineare le linee di sviluppo.

Su tale obiettivo si è cercato di concentrare le risorse disponibili e di orientare le iniziative previste per il prossimo biennio, avviando proposte di collaborazione tra i diversi soggetti del Sistan e cercando di promuovere una maggiore integrazione tra le aree istruzione, formazione e cultura (come nel nuovo progetto del Cnr "Formazione nel settore dei beni culturali"); allo stato attuale si deve registrare un gap informativo che potrebbe essere colmato prevedendo una descrizione dell'offerta formativa delle istituzioni pubbliche, della struttura e dei contenuti dei percorsi formativi attivati e della produttività del sistema, nonché un esame dell'eventuale *mismatch* quantitativo e qualitativo tra domanda/offerta di occupazione e professionalità, con riferimento a specifici ambiti settoriali e territoriali.

A livello nazionale e internazionale, inoltre, è fortemente sentita l'esigenza di informazioni sulla distribuzione territoriale dell'intervento pubblico e, in particolare, di un'analisi della spesa pubblica a livello regionale. La domanda si rivolge principalmente al consolidamento e alla valorizzazione della produzione statistica esistente e alla progettazione di rilevazioni e di elaborazioni volte ad approfondire le modalità di organizzazione e funzionamento delle istituzioni culturali pubbliche, dei servizi erogati, dei finanziamenti e delle spese per le attività culturali.

Nel settore sportivo, le iniziative che sarebbe necessario realizzare per colmare il gap tra domanda e offerta di informazione statistica riguardano principalmente due obiettivi: a) l'individuazione e la classificazione delle figure professionali che operano nel settore dello sport; b) la ripetizione del censimento degli impianti sportivi, per costruire una mappatura del patrimonio impiantistico esistente sul territorio nazionale. Su quest'ultimo punto sono già in corso contatti tra il Coni e le Amministrazioni regionali volti a definire congiuntamente un sistema integrato di rilevazione.

4.1.5 Settore: Lavoro e sistema dei trasferimenti monetari previdenziali e assistenziali

La domanda di informazione statistica

Negli ultimi anni l'informazione statistica sul mercato del lavoro e sui sistemi previdenziali è stata oggetto, a livello europeo, di crescenti sollecitazioni, derivanti sia dalla spinta a rispondere alle molteplici esigenze degli utenti (policy maker, parti sociali, analisti e studiosi) sia dalla necessità di garantire una soddisfacente standardizzazione dei dati tra i Paesi membri. Più di recente, è emersa la necessità di fornire un contributo alla misurazione dei processi di avvicinamento agli obiettivi fissati dalla strategia Europa 2020. Per altro verso, le tendenze demografiche dei Paesi europei rendono sempre più cruciale il monitoraggio continuo della spesa sociale al fine di verificare la sostenibilità del sistema previdenziale.

Gli assi portanti dell'informazione statistica sono definiti, in questi come in molti altri domini, da un apparato di Regolamenti europei che fissano nel dettaglio le caratteristiche dell'informazione richiesta a ciascuno Stato membro. Ne consegue che tali Regolamenti, ben al di là dell'obbligo legislativo che impongono, individuano in maniera precisa il nucleo centrale della domanda di dati relativi al mercato del lavoro che tutta la comunità degli utenti, sia nazionali sia internazionali, considera necessaria ed essenziale, in quanto comparabile con quella disponibile in tutti i Paesi europei.

La domanda di informazione definita in sede europea costituisce un primo livello cui si affiancano e si sovrappongono fabbisogni statistici in continua crescita, connessi in primo luogo con la dimensione territoriale del funzionamento del mercato del lavoro. Questi fabbisogni trovano anche alimento nelle trasformazioni delle istituzioni e del quadro di regolazione e si sviluppano, spesso, in connessione con l'emergere di nuove potenzialità informative nel campo dell'utilizzo degli archivi amministrativi.

Dal punto di vista della domanda, definita a livello europeo, gli sviluppi recenti sono limitati. Riguardo alle richieste connesse con gli obblighi regolamentari è rilevante quella relativa all'estensione del campo di osservazione ai settori dei servizi pubblici e dei servizi privati alle famiglie per l'indicatore trimestrale sul costo del lavoro orario (Lci), in vigore dal 2009; per lo stesso indicatore è anche richiesta la produzione di una versione che escluda le componenti occasionali e variabili della retribuzione (bonus).

A livello internazionale si segnala un'attenzione crescente alla definizione di indicatori che affianchino il tasso di disoccupazione e che consentano una lettura più analitica delle condizioni del mercato del lavoro. In ambito europeo la *Task Force* su *Indicators to Supplement the Ilo Unemployment Rate* ha proposto alcune misure che possano dar conto della sotto-occupazione (ad esempio il part time involontario) e della quota di persone che pur non rientrando nella definizione Ilo di disoccupazione si dichiarano disponibili e/o interessate a entrare a far parte del mercato del lavoro.

Le richieste che emergono a livello nazionale riguardo alle caratteristiche, all'estensione e al dettaglio dell'informazione statistica sul mercato del lavoro sono molteplici e complesse. Un elenco di quelle più frequenti e che presentano una maggiore pertinenza rispetto agli sviluppi economici e sociali è presentato qui di seguito:

- un aumento della tempestività nel rilascio dell'informazione statistica riguardante le principali variabili, al fine di cogliere con maggiore velocità gli sviluppi sia aggregati sia settoriali dell'occupazione, le caratteristiche degli squilibri tra domanda e offerta, l'andamento delle retribuzioni e del costo del lavoro;
- un aumento sostanziale della disponibilità di dati attendibili anche a livello territoriale disaggregato, riguardanti sia la domanda di lavoro, sia le variabili retributive, sia quelle connesse con le politiche del lavoro e gli ammortizzatori sociali;
- la valorizzazione e lo sviluppo dell'informazione statistica sul sistema degli ammortizzatori sociali;
- la disponibilità di informazioni riguardanti i flussi in entrata nell'occupazione (attivazioni di posti di lavoro) e i flussi di uscita (cessazioni);
- la disponibilità di informazioni longitudinali, che permettano di seguire i percorsi lavorativi degli individui;

- una maggiore disponibilità di informazioni sul lavoro non standard e sul lavoro autonomo;
- un maggiore sviluppo di informazioni dettagliate (a livello settoriale, professionale, territoriale) sulla struttura delle retribuzioni e su quella del costo del lavoro; a ciò si associa anche la richiesta di statistiche dettagliate relative ai differenziali retributivi per genere;
- l'ampliamento degli indicatori di squilibrio del mercato del lavoro, per integrare le informazioni relative alla disoccupazione misurata secondo gli standard internazionali;
- un aumento del dettaglio dell'informazione sulla partecipazione al mercato del lavoro degli stranieri;
- lo sviluppo di informazioni sulla qualità del lavoro che recepiscano il *framework* comune di indicatori di qualità del lavoro che Ilo, Unecce ed Eurostat stanno definendo;

Una domanda specifica proveniente sia dalla comunità scientifica sia dalle istituzioni pubbliche e che merita particolare attenzione è quella relativa a una maggiore disponibilità di insiemi di dati individuali (microdati), possibilmente longitudinali, raccolti dal lato dell'impresa e relativi all'input di lavoro (ore lavorate, occupati, retribuzioni, costo del lavoro etc.). Tali dati rendono possibile l'analisi dell'eterogeneità dei soggetti, la dinamica dei comportamenti degli agenti economici, l'analisi e la valutazione delle politiche economiche, del lavoro, retributive e contributive.

Vi sono poi altre componenti della domanda di informazione statistica, che trovano piuttosto origine in sviluppi e tendenze che hanno caratterizzato l'evoluzione recente dell'economia, del mercato del lavoro e del suo quadro istituzionale e di regolazione. L'applicazione del nuovo sistema di contrattazione salariale ha rafforzato le richieste di informazione statistica riguardante il ruolo e l'estensione della contrattazione decentrata e di secondo livello.

Sul lato della misurazione delle dinamiche del mercato del lavoro si registra la richiesta da parte degli utenti di statistiche dettagliate sulle previsioni a breve termine della domanda di lavoro formulate dalle imprese, sui posti vacanti e sulla ricerca di personale.

A seguito dei fenomeni prodotti dalla recente crisi economica, è molto cresciuta la domanda di informazione riguardante il sistema degli ammortizzatori sociali, non solo in termini aggregati (risorse erogate, ore di Cig autorizzate/utilizzate etc.) ma anche di dettaglio, sulle caratteristiche dei soggetti coinvolti e le modalità di erogazione (ad esempio: la Cig a zero ore).

Per quel che riguarda il settore dell'assistenza e previdenza la domanda a vari livelli istituzionali si orienta, a livello centrale, soprattutto sulla disponibilità di informazioni necessarie per monitorare la spesa sociale e per la definizione dei livelli essenziali di assistenza sociale (Leas) e, a livello regionale, sulla programmazione delle politiche sociali; più in generale si richiede la disponibilità di statistiche che consentano di comparare l'equità e l'efficienza del sistema nelle diverse realtà territoriali. Anche in questo settore si registra un'estensione delle richieste definite a livello europeo. In particolare, gli obblighi fissati dai regolamenti internazionali (Reg. 458/2007 sul Sistema Europeo di Statistiche Integrate della Protezione Sociale – Esspros) si articolano lungo tre direttrici principali:

- una maggiore tempestività nella fornitura dei dati (con la proposta di anticipare i tempi di 2 mesi);
- un incremento sui controlli di qualità delle statistiche (attraverso un notevole approfondimento e ampliamento dei *quality report* che vengono discussi nel dettaglio con Eurostat);
- un arricchimento dei dati forniti, ad esempio attraverso l'individuazione e produzione di un set di indicatori condivisi dagli stati membri;
- un incremento della coerenza dei dati forniti nel *Core system* con quelli forniti nel modulo beneficiari delle prestazioni pensionistiche.

In ambito nazionale, in anni di profonda trasformazione del sistema pensionistico, si fa sempre più diffusa la necessità di informazioni longitudinali sulla spesa pensionistica, da un lato, e di modelli previsivi della stessa, dall'altro. Parallelamente cresce l'interesse per statistiche ufficiali in grado di cogliere l'articolazione e l'evoluzione del fenomeno della previdenza complementare. Il dibattito sul federalismo fiscale contribuisce, inoltre, a incrementare l'interesse verso un'informazione statistica territoriale in grado di

cogliere la progressiva localizzazione di alcuni interventi di protezione sociale dei quali, in un'ottica che deve rimanere sistemica, è decisivo cogliere anche gli aspetti di sussidiarietà e integrazione in un contesto di evoluzione nei rapporti fra centro e periferia del sistema. Permane, infine, la necessità di informazioni trasversali finalizzate alla realizzazione di sistemi integrati di statistiche sulla protezione sociale, che coinvolgono tutte le istituzioni che detengono informazioni amministrative sui sistemi di assistenza e previdenza. Di rilievo, come elemento propulsivo per la produzione di statistiche, è la domanda proveniente dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale riguardante i regimi assicurativi, gli andamenti economico-finanziari del sistema previdenziale obbligatorio, le dinamiche dei fenomeni rilevati in relazione all'evoluzione della spesa previdenziale.

L'offerta di informazione statistica

Gli obblighi stabiliti per la statistica pubblica italiana dai Regolamenti europei, dalla normativa nazionale e dai diversi accordi stipulati in ambito internazionale, da un lato coinvolgono in maniera diretta l'Istat, dall'altro costituiscono un impegno importante per tutte le amministrazioni e i soggetti chiamati a collaborare per la produzione dei dati nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale. Particolarmente importante a questo riguardo è il rafforzamento dei processi di collaborazione all'interno del Sistan per l'estensione e il miglioramento metodologico dell'utilizzo dei patrimoni informativi derivanti dalla attività amministrativa: la valorizzazione delle fonti amministrative è uno strumento fondamentale per adeguare le statistiche italiane sul mercato del lavoro e sul sistema previdenziale alle crescenti richieste europee e nazionali in una situazione di stringenti vincoli sulle risorse disponibili.

L'offerta di statistiche relative alle variabili che misurano le diverse dimensioni del mercato del lavoro dovrebbe essere progressivamente arricchita, nel corso del triennio di programmazione, attraverso la realizzazione di molti dei progetti in corso di sviluppo e l'attivazione di alcune iniziative finalizzate soprattutto alla valorizzazione delle fonti amministrative. In particolare, il sistema di statistiche sul mercato del lavoro messo a punto nell'ambito dell'UE è composto da un'ampia articolazione di temi e domini, che qui è solo possibile enumerare:

- le informazioni, colte tramite le rilevazioni sulle forze di lavoro, riguardanti lo status degli individui sul mercato del lavoro (occupati, disoccupati, inattivi), articolate in modo da cogliere tutte le caratteristiche della popolazione con un amplissimo livello di dettaglio;
- gli indicatori di breve termine che misurano l'evoluzione dell'input di lavoro (occupazione, ore lavorate, salari) a livello mensile o trimestrale, definiti dal Regolamento EU sulle statistiche economiche congiunturali (Sts);
- gli indici trimestrali sul costo del lavoro orario;
- le misure dell'input di lavoro stimate nell'ambito dei conti economici nazionali (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, occupazione, ore lavorate, retribuzioni, redditi da lavoro) a cadenza annuale e, con minor dettaglio, trimestrale;
- le statistiche annuali in valore assoluto sulle retribuzioni e sul costo del lavoro per settore di attività economica e genere e il relativo differenziale salariale uomo-donna (*Gender Pay Gap*);
- le informazioni sulla struttura del costo del lavoro e sulla struttura delle retribuzioni, misurate a livello settoriale molto dettagliato ma a cadenza pluriennale;
- le statistiche sui posti vacanti delle imprese.

L'Istat proseguirà il percorso di miglioramento della qualità e della tempestività degli indicatori congiunturali, in accordo con i requisiti posti dal quadro dei regolamenti europei, puntando tanto alla razionalizzazione dell'utilizzo delle informazioni provenienti dalle attuali rilevazioni presso le imprese, quanto all'integrazione di queste con le fonti amministrative.

Proseguirà il processo di affinamento delle procedure di produzione di indicatori delle ore lavorate provenienti dall'indagine Vela e da quella sull'input di lavoro nelle Grandi Imprese (GI), che rafforzerà anche la qualità delle statistiche di input di lavoro definite nell'ambito della contabilità nazionale, a loro volta centrali per la definizione delle misure di produttività. Il medesimo progetto darà anche luogo a

statistiche di incidenza delle ore perse per sciopero, statistiche che costituiranno un indicatore affidabile dell'intensità di tale variabile, sostituendo quello proveniente dalla vecchia rilevazione sui conflitti di lavoro, cessata nel 2010 per ragioni di qualità non adeguata (e non migliorabile) della fonte dei dati di base. Parallelamente, la realizzazione di un progetto di integrazione delle indagini Vela e GI condurrà a un miglioramento della qualità degli indicatori dei posti vacanti, oltre che a razionalizzare le fasi di raccolta delle relative informazioni presso le imprese di maggiori dimensioni. Riguardo alle stesse statistiche sui posti vacanti, è prevista la verifica della fattibilità dell'estensione della misurazione dell'indicatore alle imprese sino a 10 addetti. Tale studio approfondirà anche le possibilità di integrazione con le informazioni provenienti dall'archivio delle Comunicazioni Obbligatorie, reso disponibile dal Ministero del Lavoro, nell'ambito di un ampio progetto di valorizzazione di tale fonte (si veda oltre), al fine di definire stime indirette sui posti vacanti e statistiche sui flussi occupazionali.

In tema di statistiche strutturali, il processo di produzione dei dati quadriennali relativi alla struttura del costo del lavoro (Lcs) e alla struttura delle retribuzioni (Ses) sarà gradualmente razionalizzato e potenziato, in modo da disporre a cadenza biennale dei principali dati strutturali e di costruire un sistema di *benchmark* per la stima (e la diffusione) a cadenza annuale degli indicatori sul *Gender Pay Gap* e sulla struttura del costo del lavoro. In particolare, nella realizzazione (nel biennio 2011-2012) della rilevazione SES riferita al 2010 sarà ulteriormente sviluppata l'integrazione di dati da fonte amministrativa e di indagine, al fine di ridurre l'onere sulle imprese e i costi di produzione delle statistiche, puntando in particolare all'utilizzo del Montante Emens 2010 e del file Uniemens riferito allo specifico mese di riferimento della rilevazione (ottobre 2010).

Nell'ambito della Rilevazione sulle Forze di Lavoro, nel corso del 2011 saranno diffusi i dati longitudinali relativi al periodo 2009-2010 che consentono di seguire i percorsi lavorativi dei soggetti tra un anno e l'altro e che integrano quelli già diffusi nel 2010 relativamente al periodo 2004-2008. Nel triennio di programmazione è previsto, inoltre, di giungere al rilascio dei dati longitudinali contestualmente alla diffusione dei file trimestrali. Riguardo all'esigenza di disporre di informazioni tempestive sul mercato del lavoro, è da sottolineare il consolidamento del processo di produzione e di diffusione, avviato nel novembre del 2009, delle stime mensili sull'occupazione, sulla disoccupazione e sull'inattività, che forniscono elementi utili per valutare l'evoluzione congiunturale del mercato del lavoro. Da aprile 2011 i dati trimestrali saranno diffusi contestualmente alle stime mensili provvisorie.

Gli approfondimenti tematici previsti per l'indagine sulle Forze di lavoro (moduli ad hoc) arricchiscono l'offerta informativa su aspetti specifici stabiliti a livello europeo. Nel 2011 saranno diffusi i risultati del modulo ad hoc sulla conciliazione lavoro famiglia, integrando le informazioni attualmente disponibili sugli ostacoli alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Nel triennio 2011-2013 i moduli ad hoc riguarderanno l'occupazione delle persone con disabilità (2011), la transizione dal lavoro alla pensione (2012), gli incidenti sul lavoro e altri problemi di salute sul lavoro (2013).

Riguardo il tema delle professioni, la nuova classificazione italiana (CP2011, che corrisponde alla classificazione internazionale Isco08), sarà adottata nell'indagine Forze di lavoro dal gennaio 2011, come previsto dal regolamento europeo. Sempre sul tema delle professioni, è previsto l'avvio della seconda indagine campionaria sulle professioni, che rappresenta una raccolta di informazioni esaustiva e dettagliata sulle circa 800 unità professionali previste dalla classificazione e costituisce un contributo innovativo alla loro descrizione. L'attenzione è posta alla natura e ai contenuti del lavoro, nella prospettiva di descrivere, con un elevato dettaglio analitico, tutte le professioni esistenti, sia in termini di requisiti (conoscenze, competenze, attitudini) e caratteristiche richiesti al lavoratore, sia in termini di attività specifiche e condizioni di lavoro che la professione implica.

Sarà sviluppato dall'Istat un importante progetto relativo alla costruzione dell'archivio statistico integrato dell'occupazione basato su dati amministrativi individuali dei lavoratori abbinati con quelli delle imprese in cui sono impiegati (secondo l'approccio definito Leed), con lo scopo di utilizzare i risultati aggregati a livello di impresa (con variabili di classificazione come il genere, la qualifica, la tipologia contrattuale etc.) per alimentare l'archivio degli occupati satellite di Asia e disporre delle informazioni occupazionali di base per il censimento dell'industria e dei servizi 2011, senza ricorrere a interviste alle imprese. Tale archivio, integrato con le altre fonti dell'Istat, potrà essere utilizzato regolarmente per produrre stime annuali sull'occupazione e le retribuzioni per una serie di caratteristiche dell'impresa o dell'unità locale (localizzazione, attività economica, dimensione), del lavoratore (genere, età, nazionalità, titolo di studio etc.), del rapporto di lavoro (qualifica, anzianità, tempo di lavoro, tipo di contratto etc.).

In merito alle iniziative messe in campo per rafforzare e diffondere la produzione di statistiche a livello territoriale vi è il ruolo fondamentale del progetto GUIDA, finalizzato all'utilizzo di fonti amministrative integrate per l'analisi e il monitoraggio dei mercati del lavoro locali, per il cui sviluppo occorre, però, che divenga operativo un accordo-quadro tra le istituzioni coinvolte, da formalizzare nella Conferenza Stato-Regioni-Enti locali. Nel medesimo ambito, l'Istat sta operando per determinare una maggiore coerenza tra le diverse iniziative, con lavori quale quello relativo all'Archivio statistico integrato dell'occupazione da fonti amministrative (a titolarità Istat) e quello riguardante un Sistema Informativo Integrato di dati amministrativi per l'analisi e il monitoraggio dei mercati del lavoro locali (con titolarità condivisa da diverse importanti Istituzioni centrali e la partecipazione di numerosi enti locali). Restando comunque numerosi i soggetti locali (comuni, province, regioni) che confermano e presentano lavori scaturiti dalla necessità di disporre di archivi statistici integrati e finalizzati a produrre statistiche dettagliate a livello locale, permane l'esigenza di accelerare le attività di coordinamento delle diverse iniziative.

Nell'offerta statistica relativa al settore mercato del lavoro il contributo degli Enti del Sistan diversi dall'Istat è molto consistente, rappresentando oltre i due terzi dei lavori inseriti nel Psn. La numerosità degli enti attivamente coinvolti (25) e la pluralità di lavori costituisce un tratto caratteristico del settore, al quale contribuiscono diversi fattori: la progressiva crescita dell'utilizzo per fini statistici delle fonti amministrative connesse con la regolazione dei rapporti di lavoro e con l'erogazione di trasferimenti previdenziali e assistenziali; la tendenza allo sviluppo di progetti di integrazione tra fonti amministrative e indagini statistiche; la forte spinta alla produzione di statistiche a livello territoriale.

Un ruolo molto rilevante è svolto dai soggetti istituzionali detentori di archivi e sistemi di monitoraggio sul mercato del lavoro quali il Ministero del Lavoro, l'Inps e il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Significativa anche l'offerta statistica dell'Isfol che, oltre ad avere 13 lavori nel Psn, collabora attivamente alle attività del Ministero del lavoro. Per quel che riguarda quest'ultimo, i lavori statistici sono connessi principalmente agli obiettivi di monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro e allo sviluppo delle azioni di sistema necessarie alla piena valorizzazione delle informazioni contenute negli archivi amministrativi sia a livello nazionale che regionale. Un ruolo centrale sarà assunto dalle attività finalizzate alla messa a regime di un sistema di validazione e utilizzo delle informazioni provenienti dalle comunicazioni obbligatorie. Il progetto si svilupperà a partire dalle basi poste con l'attivazione, nel 2010, di un gruppo di lavoro cui partecipano Istat, Italia Lavoro, Isfol e Inps. Una prima valorizzazione sistematica dei dati sulle Comunicazioni obbligatorie è avvenuta attraverso la loro diffusione nel Rapporto sulla Coesione Sociale, pubblicato a fine 2010, cui hanno collaborato Istat, Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Inps, nel quadro del Sistan. La prosecuzione del progetto sulle Comunicazioni obbligatorie, con la progressiva integrazione di diversi archivi di origine sia statistica sia amministrativa, renderà possibile la realizzazione di procedure di controllo e standardizzazione dei dati sulle attivazioni e le cessazioni, sino al loro pieno utilizzo per la misurazione dei flussi di occupati e di posti di lavoro. Tra i lavori inseriti con l'aggiornamento 2012 si deve segnalare quello riguardante la costruzione di un sistema informativo sul lavoro degli stranieri che integri tutte le informazioni relative a questa componente dell'offerta di lavoro e provenienti da fonti di enti diversi (Istat, Inps, Isfol).

Per quel che concerne l'Inps, continua a svilupparsi e consolidarsi l'utilizzo con finalità statistiche dell'insieme di informazioni contenute negli archivi amministrativi dell'Ente e che riguardano, da un lato, i rapporti di lavoro e, dall'altro, le prestazioni previdenziali e assistenziali. I risultati di questi lavori hanno trovato ampio spazio nella parte statistica del citato Rapporto sulla coesione sociale. L'Inps ha messo in programma di sviluppare un database statistico che gestisca il campione longitudinale degli attivi e dei pensionati (Clap), in precedenza gestito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, allo scopo di rendere possibili analisi basate sulle informazioni riguardanti la storia lavorativa e l'eventuale accesso a prestazioni degli individui. Nel campo delle statistiche relative al sistema previdenziale, il principale sviluppo prospettico riguarderà l'integrazione delle informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici e di quelle riguardanti i trattamenti stessi, con la produzione di statistiche e di indicatori che considerino entrambe le dimensioni del fenomeno.

Riguardo al settore della previdenza e dell'assistenza gli sforzi per la costituzione del Casellario Centrale degli Attivi, istituito con la Legge n. 243 del 2004 e ancora in fase di realizzazione, consentiranno di rispondere all'esigenza di disporre di informazioni longitudinali sui percorsi dei cittadini nel loro status di disoccupati, lavoratori, pensionati, integrando fonti statistiche e amministrative di diversa natura. Attraverso l'utilizzo integrato delle informazioni disponibili negli attuali sistemi informativi, il Sistema Informativo

Nazionale per la Prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp), istituito con il D.Lgs. n. 81 del 2008, ha lo scopo di fornire informazioni utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia delle attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nonché per indirizzare quelle di vigilanza. Gli Enti coinvolti nella sua realizzazione sono: il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome, l'Inail, l'Ispecl e il Cnel.

La produzione di informazioni statistiche sarà ulteriormente rafforzata nel triennio 2011-2013 con uno studio finalizzato all'implementazione di un sistema informativo sui servizi sociali per la non autosufficienza (Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) e da una verifica dell'utilizzabilità dell'archivio amministrativo alimentato dai modelli UniEmens. Inoltre, risulta rilevante il contributo degli Enti locali per lavori prototipali connessi all'area dell'assistenza (Regione Marche e Provincia autonoma di Trento) e la ristrutturazione del sistema informativo nei presidi socio-assistenziali (Provincia autonoma di Bolzano).

Gap informativo

Dal confronto fra la domanda di informazione, definita dagli obblighi regolamentari europei e dai principali tipi di utenti nazionali, e l'offerta di statistiche che i lavori contenuti nel Psn 2011-2013 programmano di realizzare, emerge un gap residuo da valutare con attenzione. Nell'elenco che segue si evidenziano le principali carenze che, verosimilmente, permangano nel quadro statistico relativo al mercato del lavoro e al sistema previdenziale pur considerando un elevato tasso di realizzazione dei progetti presentati.

In primo luogo, occorre considerare eventuali rischi di inadempienza del sistema statistico italiano rispetto agli obblighi regolamentari posti dalla legislazione europea. Tali rischi riguardano, attualmente, aspetti specifici dei diversi domini e variabili richiesti dal quadro regolamentare: la tempestività e/o il dettaglio settoriale di alcuni indicatori congiunturali STS (ore lavorate e occupazione); la tempestività degli indicatori dei posti vacanti; una piccola parte del dettaglio settoriale degli indicatori LCI; la tempistica di produzione delle statistiche strutturali su retribuzioni e costo del lavoro. In tutti questi casi, i lavori programmati dall'Istat sono calibrati in modo da giungere in un arco di tempo limitato (il 2011 o al più il 2012) al completo superamento dei problemi di tempestività e di disponibilità delle disaggregazioni settoriali.

I principali segmenti di domanda di informazione che emergono a livello nazionale e non trovano una risposta adeguata né nella produzione statistica attuale, né in quella che verosimilmente potrà scaturire dagli sviluppi programmati nel Psn, riguardano:

- le informazioni sulla contrattazione di secondo livello (in particolare riguardante il livello aziendale);
- i dati sulle principali variabili relative alle retribuzioni ad alto grado di disaggregazione territoriale (provinciale e oltre);
- le misure delle retribuzioni medie annue nette (rilevate dal lato delle imprese piuttosto che dal lato della domanda di lavoro);
- gli indicatori dell'evoluzione congiunturale (ad esempio a cadenza trimestrale) delle retribuzioni di fatto nel settore pubblico;
- le informazioni relative alle retribuzioni dei dirigenti e dei quadri nel settore privato dell'economia;
- i dati sulle retribuzioni della componente irregolare dell'occupazione;
- i microdati di impresa sull'input di lavoro (occupati, retribuzioni, costo del lavoro);
- le informazioni trasversali finalizzate a comparare l'equità e l'efficienza del sistema di welfare a livello territoriale.

4.1.6 Settore: Giustizia e sicurezza

La domanda di informazione statistica

La domanda di informazione statistica nell'ambito della giustizia e della criminalità è sempre stata elevata; di recente si è poi assistito a un mutamento delle esigenze conoscitive, soprattutto a livello internazionale. Se, da un lato, si continua ad avvertire la necessità di monitorare il fenomeno della criminalità in generale e dei suoi attori principali, cioè gli autori dei reati, dall'altro sta crescendo in misura rilevante l'attenzione sulle vittime della criminalità e sulla relazione tra gli autori e le vittime stesse, oltre che su alcuni reati emergenti, soprattutto se considerati nella nuova ottica di crimine transnazionale.

La domanda di informazione statistica sulla criminalità è costituita da una parte ricorrente, che si esplicita attraverso richieste annuali o comunque periodiche, e una che muta con l'evoluzione della società. Generalmente non nasce da normative che ne impongono la raccolta, quanto da esigenze di ricerca scientifica, di indirizzo politico nazionale e transnazionale, di monitoraggio delle leggi promulgate e dei fenomeni di volta in volta oggetto di studio. Le Nazioni Unite - in particolare Unodc e Unece - il Consiglio d'Europa, le Commissioni europee ed Eurostat richiedono periodicamente dati inerenti il numero e il tipo di reati, le caratteristiche degli autori dei reati, i condannati, la popolazione detenuta, la durata dei processi, le vittime, la relazione tra autore e vittima dei reati; inoltre, si focalizzano su alcuni fenomeni attualmente emergenti come il traffico di esseri umani, il riciclaggio del denaro, la contraffazione dei beni culturali o la corruzione.

La domanda si presenta sempre più qualificata, sia rispetto alla quantità e al livello di dettaglio delle informazioni richieste - sono esempi significativi le raccomandazioni dell'Onu volte a produrre indicatori sulla violenza altamente dettagliate per autore, intensità, tipologia e gravità della violenza - sia alla qualità dei dati, soprattutto dal punto di vista della comparabilità: ne è testimonianza la creazione a livello internazionale della *Task Force on Classification*, che ha l'obiettivo di redigere una classificazione dei reati armonizzata a livello internazionale e di cui fanno parte Unodc, Unece, Commissione Europea, *Direction Générale Justice Liberté Sécurité* (Dgjs) ed esperti provenienti da diversi Istituti di statistica e Ministeri di Giustizia o dell'Interno.

In ambito nazionale l'esigenza conoscitiva è molto varia, sia rispetto al tipo di richiesta che al tipo di ente che la promuove. Tra gli utenti hanno un ruolo di rilievo il Parlamento, con richieste periodiche, per le relazioni annuali, e occasionali, in relazione alle singole interrogazioni, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i diversi Ministeri, la Banca d'Italia, gli enti locali, le Università, le associazioni nazionali e umanitarie, le redazioni giornalistiche e i privati cittadini. Particolarmente forte è la domanda di dati che proviene dai comitati interministeriali e dai gruppi di lavoro, tra cui il Comitato dei diritti umani e il gruppo per l'osservatorio della violenza contro le donne, che sempre più pongono sfide nella direzione della integrazione tra le fonti dei dati.

Di recente, è cresciuta la domanda di dati sulla discriminazione razziale, la corruzione, lo stalking, le violenze sessuali e domestiche, i delitti avvenuti in ambito familiare, le infezioni ospedaliere e il riciclaggio. In alcuni casi, emergono difficoltà nel fornire risposte sui tipi di reato; per questo motivo il Ministero di Giustizia ha avviato in via sperimentale un progetto per l'acquisizione delle tipologie di reato presso i Tribunali ordinari, sezione dibattimento monocratico e collegiale, e l'Istat, dal canto suo, ha ampliato la classificazione dei reati, al fine di rilevare maggiori dettagli in relazione a specifiche fattispecie. Crescente è, inoltre, l'interesse non solo per il tipo di reati commessi ma anche per il tipo di condanna emessa, la sua durata e le eventuali misure alternative. Una domanda di informazioni ricorrente è la ricostruzione delle serie storiche di alcuni reati, al fine di monitorare un particolare fenomeno, avere elementi utili per valutare la possibilità di avanzare modifiche o monitorare l'impatto di variazioni normative già adottate.

Anche sui flussi dei procedimenti giudiziari, la tipologia di sentenze emesse, in particolare le prescrizioni, la tipologia di sentenze per rito, la durata dei procedimenti, i provvedimenti emessi, le misure cautelari la domanda è crescente. Suscitano particolare interesse i dati relativi alla criminalità minorile, sia riguardo al numero di minori autori di reato in carico ai Servizi della Giustizia Minorile sia con riferimento ai minori detenuti e a quelli per i quali è stata disposta la sospensione del processo e la messa alla prova. Particolare

rilevanza assumono le richieste di dati disaggregati secondo l'area territoriale di residenza dei minori, per l'elaborazione di progetti locali finalizzati al loro reinserimento sociale. Negli ultimi anni è stato dato un forte impulso allo studio della recidiva minorile, che costituisce un argomento di particolare interesse sia per l'Amministrazione, per la valutazione dell'intervento operato a favore dei minori presi in carico, sia per la collettività in quanto fenomeno sociale emergente.

Non meno rilevante è anche l'attenzione nei confronti dei detenuti. È crescente la richiesta di informazioni non solo sulla esecuzione penale intramuraria ma anche esterna, il tipo di misure, l'affidamento in prova al servizio sociale, la semilibertà, la detenzione domiciliare. È pertanto necessario fornire sempre maggiori dettagli sulla popolazione detenuta e le sue caratteristiche, sullo stato di salute dei detenuti, il tipo di trattamento e sullo stato di disagio all'interno delle carceri, a partire per esempio dai dati sull'affollamento. Al fine di definire politiche sociali territoriali, per definire il sostegno alle famiglie dei detenuti, il recupero e la riabilitazione degli stessi, sono in crescita le richieste di questi dati a livello territoriale. Rispetto alla situazione della salute dei detenuti adulti e minori, sebbene esista una forte richiesta di dati, il passaggio al Servizio sanitario nazionale delle competenze sanitarie, prima esercitate dall'Amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento della giustizia minorile, ha determinato un problema di titolarità dei dati relativi all'assunzione di sostanze stupefacenti, agli accertamenti sanitari e agli interventi attuati dai Servizi minorili nei confronti dei soggetti con queste problematiche; situazione che rende impossibile poter proseguire nelle stesse forme la rilevazione di questi dati, interrompendo così il flusso informativo.

L'interesse per le vittime è fondamentale e si esprime attraverso la richiesta di indagini di vittimizzazione e di violenza e di informazioni presenti nei fascicoli processuali. Gli utenti, inoltre, segnalano la necessità di avere dati più aggiornati sui risultati delle indagini campionarie e una frequenza maggiore nella rilevazione dei dati nel tempo. In particolare, nel 2013 Eurostat ha in programma l'approvazione di un regolamento per la conduzione di un'indagine sulla vittimizzazione armonizzata a livello europeo; ciò migliorerà la qualità nella comparazione dei dati sui reati denunciati, a oggi difficile a causa delle differenze tra i sistemi giudiziari dei diversi Paesi. Le rilevazioni condotte sui fascicoli processuali non permettono di registrare informazioni sul genere della vittima e sulla sua relazione con l'autore; questi dati sono, infatti, registrati solo nelle denunce di fonte Ministero dell'Interno, peraltro secondo modalità che non ne rendono semplice la rilevazione.

È particolarmente elevata la richiesta di informazioni sulle donne vittime di violenza; il Dipartimento per le Pari Opportunità ha ribadito la necessità di condurre la seconda indagine nazionale sulla violenza contro le donne per rilevare dati sulla violenza domestica e quella non denunciata, analizzando le forme e le conseguenze della violenza stessa, oltre che le caratteristiche delle vittime e degli autori, con un approfondimento relativo allo stalking per controllare gli esiti della legge specifica varata. Lo stesso dipartimento mostra un significativo interesse anche nei confronti del fenomeno della tratta degli esseri umani.

In ambito civile, la richiesta riguarda i flussi dei procedimenti giudiziari distinti per materia (separazioni e divorzi, cognizione ordinaria, lavoro e previdenza, pignoramenti, adozioni nazionali, fallimenti, marchi e brevetti, impugnazioni lodi arbitrali, esecuzioni mobiliari e immobiliari, equa ripartizione, allontanamento dei minori dalla residenza familiare e altro), la durata dei procedimenti, la tipologia delle sentenze, dei provvedimenti e la loro distribuzione sul territorio. Spesso queste richieste sono finalizzate allo studio della riduzione degli arretrati in materia civile e penale. Per rispondere a richieste che necessitano di informazioni non disponibili si ricorre in genere a indagini campionarie presso gli archivi informatizzati degli Uffici giudiziari e a una successiva stima dei dati mancanti.

Rispetto al settore amministrativo contabile, le richieste hanno riguardato le istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, le spese liquidate dagli uffici giudiziari per tipologia di spesa, le somme da recuperare e le partite di credito, le assenze mensili del personale e la partecipazione agli scioperi dello stesso, il numero di bersagli intercettati e le spese sostenute per intercettazioni.

L'offerta di informazione statistica

L'offerta statistica dei lavori proposti nel Psn coinvolge diverse istituzioni e si focalizza su diversi aspetti della criminalità e della giustizia. Il Ministero di Giustizia, il Ministero dell'Interno, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero della Difesa, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la provincia di Rimini e l'Istat

hanno contribuito a formare un'offerta statistica che concerne la criminalità e la criminalità minorile, le violenze e i maltrattamenti, le sostanze stupefacenti, la materia penitenziaria, la giustizia militare, i procedimenti penali e in ambito civile e amministrativo, le controversie di lavoro, l'analisi del disagio economico delle imprese, le attività notarili, gli sfratti, la giustizia extragiudiziale, nonché il monitoraggio di alcuni fenomeni come i suicidi e le interruzioni volontarie di gravidanza.

Per il Psn 2012-2013 è stato fatto lo sforzo di razionalizzazione i lavori statistici proposti alla luce di una più completa e sistematica lettura dei fenomeni, sia inerenti la giustizia penale e la criminalità sia la giustizia civile e amministrativa. Nell'aggiornamento 2012 sono stati introdotti nuovi lavori atti a rilevare in modo più esaustivo le condizioni di vita dei soggetti detenuti e dei minori residenti in comunità o in istituti penali minorili, con particolare riguardo al loro recupero e reinserimento sociale. Inoltre, dal momento che una parte dei condannati sconta la pena al di fuori degli Istituti penitenziari, saranno approfondite le misure alternative alla detenzione inerenti all'esecuzione penale esterna.

Infine, per rispondere alle molteplici richieste provenienti dalle diverse Istituzioni nazionali e internazionali, si è proposto uno studio progettuale a partecipazione congiunta per predisporre gli strumenti necessari al fine di studiare la criminalità in un'ottica di genere.

Gap informativo

Malgrado gli sforzi per articolare un'offerta informativa sempre più rispondente alle esigenze poste dalla domanda statistica di informazioni in merito al settore giustizia e criminalità, alcune richieste informative restano disattese. Le maggiori difficoltà nel soddisfare le esigenze conoscitive riguardano le caratteristiche personali dei soggetti destinatari dei provvedimenti giudiziari, in ambito sia penale sia civile. L'introduzione dei registri informatizzati negli Uffici Giudiziari, se da un lato ha consentito di elaborare più agevolmente le statistiche processuali, dall'altro non ha colmato la carenza di informazione sugli aspetti socio-demografici della devianza e sulla tipologia dei reati commessi in relazione alla risposta fornita dal sistema giustizia attraverso i provvedimenti giudiziari.

Vengono ancora disattese le richieste di informazione sui reati tra congiunti, sui casi documentati di infezioni ospedaliere e gli omicidi legati a errori medici; manca inoltre un approccio di genere nello studio delle vittime. Molte di queste informazioni, infatti, pur presenti nei fascicoli processuali, non sono digitalizzate; solo con indagini ad hoc condotte a partire dai fascicoli cartacei sarebbe quindi possibile studiare tali fenomeni. Anche nell'analisi dei flussi dei procedimenti giudiziari, richiesta sia dal Consiglio d'Europa sia in ambito nazionale, manca ancora la possibilità di seguire il reato nelle fasi processuali e stabilire così la durata dei procedimenti e i suoi possibili esiti.

L'altro aspetto da evidenziare riguarda le vittime dei reati. Sono sempre più frequenti le richieste di dati sulle caratteristiche delle vittime, in particolare dei reati più gravi. Prevalgono le richieste di dati sui minori e sulle donne vittime di abuso e violenza sessuale, attualmente non desumibili dai sistemi informatizzati dell'Amministrazione della giustizia. È inoltre forte l'interesse per i reati commessi nell'ambito della sfera familiare, sia relativamente alla condotta sia al legame tra autore e vittima del reato, aspetti che non sono presi in considerazione, o lo sono in modo del tutto insoddisfacente, dalle statistiche correnti. Altre informazioni non adeguatamente disponibili riguardano le circostanze in cui si verificano i reati e che meglio dovrebbero definirli; è questo il caso dei reati tra congiunti, in particolare gli omicidi, delle infezioni ospedaliere o degli omicidi legati a errori medici.

Anche gli strumenti predisposti per seguire il reato nelle diverse fasi processuali e stabilire così la durata dei procedimenti e gli esiti sono ancora carenti. In ambito civile, si continua a evidenziare la carenza di dati sulle caratteristiche personali e familiari dei minori in stato di adottabilità e in affidamento familiare, così come su tutte quelle forme di disagio che si esprimono attraverso i provvedimenti giudiziari di limitazione, sospensione o decadenza della potestà genitoriale. Pervengono, infine, richieste di dati sui minori in affido condiviso.

Inoltre, il passaggio al Servizio Sanitario Nazionale delle competenze sanitarie prima esercitate dall'Amministrazione Giudiziaria ha determinato un problema di titolarità e un'incertezza nella raccolta dei dati relativi all'assunzione di sostanze stupefacenti, agli accertamenti sanitari e agli interventi attuati dai servizi minorili nei confronti dei soggetti con queste problematiche.

4.1.7 Settore: Agricoltura, foreste e pesca

La domanda di informazione statistica

Un aspetto rilevante della domanda di informazione statistica nel settore dell'agricoltura è la sua dipendenza dall'interazione tra operatori e politiche, siano esse comunitarie, in particolare la Politica Agricola Comune (Pac) e ambientale, nazionali o regionali. La dimensione di tale interazione può essere rappresentata dal valore consolidato del sostegno pubblico al settore, che rappresenta circa un terzo del valore della produzione dell'agricoltura e silvicoltura.

Negli anni recenti, tuttavia, le riforme intervenute nella Pac (in particolare il processo di disaccoppiamento degli aiuti dalla produzione e il correlato regime di pagamento unico), hanno comportato un'accresciuta influenza del mercato sulle scelte imprenditoriali. Un ulteriore fattore di crescente condizionamento del settore è rappresentato dalla pressione dell'opinione pubblica su taluni aspetti dell'attività agricola, connessi principalmente alla sicurezza alimentare, alla qualità dei prodotti e alla sostenibilità ambientale, condizionamento esercitato sia verso gli agricoltori sia verso i decisori politici.

All'inizio del 2010 la Commissione europea, nel solco della comunicazione "Europa 2020 – una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", ha avviato una consultazione pubblica sul futuro della Pac, dalla quale è scaturita la comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni dal titolo "La Pac verso il 2020: rispondere alle sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio" [COM (2010) 672/5 del 19 novembre 2010]. In tale comunicazione sono riportate le sfide da affrontare (sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, ambiente e cambiamento climatico, equilibrio territoriale), i motivi che rendono necessaria un'ulteriore riforma. I tre principali obiettivi della futura Pac sono:

- una produzione alimentare efficiente, attraverso (i) il miglioramento del reddito agricolo e la limitazione delle sue fluttuazioni (in un contesto di maggiore intensità dei fenomeni rispetto agli altri settori aggravata da livelli di redditività mediamente più bassi), (ii) il miglioramento della competitività del settore agricolo collegato all'aumento della sua quota di valore nella filiera alimentare e (iii) la compensazione delle difficoltà di produzione nelle regioni con vincoli naturali specifici, nelle quali è più forte il rischio di abbandono delle terre;
- gestione sostenibile delle risorse naturali e contrasto ai cambiamenti climatici, attraverso (i) lo sviluppo di pratiche ecosostenibili e la produzione di beni pubblici ambientali, (ii) la crescita verde mediante l'innovazione e (iii) la prosecuzione di interventi di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico;
- sviluppo territoriale equilibrato, attraverso (i) il sostegno all'occupazione rurale e la preservazione del tessuto sociale delle zone rurali, (ii) il miglioramento dell'economia rurale e la promozione della diversificazione e (iii) il sostegno alla diversità strutturale dei sistemi agricoli quale elemento di attrattività e identità delle regioni rurali.

Il documento della Commissione europea si conclude con i principali orientamenti della riforma in termini di analisi degli strumenti (pagamenti diretti, misure di mercato, sviluppo rurale) e di opzioni politiche generali. In particolare, vengono proposte alla discussione e all'analisi di impatto tre opzioni generali, tutte basate sul mantenimento di una struttura della Pac a due pilastri ma caratterizzate da diversi equilibri fra l'uno e l'altro.

Pur essendo ancora prematura ogni previsione sul futuro della Politica agricola comune (le prime proposte legislative sono infatti attese nell'estate 2011), gli obiettivi sopra elencati consentono di trarre prime conclusioni sulle linee generali di tendenza della domanda informativa che scaturirà dal livello comunitario e, a cascata, genererà le esigenze informative nazionali e regionali.

Inoltre, le informazioni sulla struttura della produzione agricola (superfici, produzioni, consistenza degli allevamenti) che hanno sempre costituito la principale informazione prodotta dalla statistica agricola, assumeranno in futuro una rilevanza ancor maggiore, venendo a mancare la base amministrativa (pagamenti accoppiati) che con la precedente Pac garantiva una base informativa anche su questi aspetti.

Infine, è da considerare la crescente importanza della misurazione della competitività economica delle aziende agricole nel contesto globale. Ciò stimola interventi in campo statistico finalizzati a misurare i diversi aspetti della competitività in un contesto multidimensionale, e la conseguente esigenza di progettare basi di dati complesse basate in primo luogo tra l'integrazione tra dati amministrativi, dati statistici e dati territoriali.

L'offerta di informazione statistica

La conclusione del Censimento generale dell'agricoltura è prevista, su gran parte del territorio, entro il mese di febbraio 2011. La diffusione dei risultati provvisori è attesa per il mese di giugno 2011; i risultati definitivi saranno invece diffusi entro il mese di aprile del 2012. Il processo di produzione dei dati provvisori è articolato in funzione del modello organizzativo e della modalità di registrazione scelti dalle Regioni e definiti nei Piani regionali. L'Istat si occuperà della diffusione dei dati definitivi secondo contenuti informativi, tempi e procedure che saranno specificate nel Piano di diffusione dei dati definitivi. Sarà privilegiata la diffusione elettronica dei macrodati definitivi da realizzare tramite un sistema di *data warehouse* disponibile su web e concepito per rispondere alle esigenze informative di due tipi di utenza: l'utenza "generalista", interessata a classi di macrodati predefinite e di largo interesse, senza particolare familiarità con le operazioni di analisi dinamica online; l'utenza "specialistica", interessata ad approfondire particolari aspetti e quindi più incline a effettuare analisi approfondite su specifiche variabili.

L'attuale incertezza sul futuro della Pac, nonché l'attesa dei risultati del Censimento generale dell'agricoltura attualmente in corso, non consentono di delineare una sostanziale modifica dell'assetto delle statistiche settoriali presenti nel Programma statistico nazionale. Pertanto, i principali lavori sulle superfici, le produzioni e la consistenza degli allevamenti nonché i lavori sulla struttura e i risultati economici delle aziende agricole sono stati tutti confermati. Questi forniranno anche in futuro sia i *benchmark* di riferimento per la valutazione dell'evoluzione dell'attività di produzione di beni alimentari sia le informazioni necessarie per soddisfare i principali regolamenti statistici comunitari.

Con l'aggiornamento 2012-2013 sono stati introdotti nuovi lavori, i cui obiettivi conoscitivi riguardano aspetti di crescente importanza nei prossimi anni. Tra questi:

- alcune elaborazioni degli indici di sviluppo rurale. Si tratta di uno studio mirato a verificare la possibilità di calcolare indici di carattere socio-economico riferiti a domini non pianificati quali le aree utilizzate nella programmazione dei Programmi di sviluppo regionali (Aree Psr). Tali elaborazioni verrebbero effettuate ricorrendo a dati già rilevati con indagini inserite nel Psn in settori diversi da quello dell'agricoltura;
- un'indagine sui flussi e sulle strutture agrituristiche e assimilate in Italia con l'obiettivo di integrare le informazioni strutturali rilevate con l'indagine sugli agriturismo svolta in collaborazione tra Istat e Regioni (capacità ricettive, servizi offerti etc.) con quelle dell'indagine sul movimento dei clienti nelle strutture ricettive svolta anch'essa dall'Istat in collaborazione con le regioni;
- una rilevazione sulla qualità delle Acque - Inquinamento da Pesticidi con l'obiettivo di misurare alcuni degli impatti ambientali dell'attività agricola, e in particolare la contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dei residui dei pesticidi immessi nell'ambiente.

È proseguito lo sforzo di semplificazione e razionalizzazione dei lavori inseriti nel Psn già avviato negli scorsi anni, attraverso la chiusura o la soppressione di alcuni lavori. Tra questi si ricordano il lavoro sulle colture energetiche, soppresso a causa del venir meno della base informativa amministrativa di riferimento, o l'aggiornamento del sistema informativo sulle statistiche agricole dell'Istat, che non ha più carattere sperimentale. Lo studio "Uso archivi amministrativi ministero della Salute, dati servizio veterinario nazionale e anagrafi animali" è stato fatto confluire nella rilevazione "Macellazione annuale del bestiame a carni rosse".

Da segnalare poi l'avvio di una collaborazione Istat-Ismea che ha portato all'inserimento di un nuovo lavoro nel settore dei prezzi per l'individuazione dei metodi più appropriati per la rilevazione dei valori di compravendita e dei canoni di affitto dei terreni agricoli attraverso l'analisi e il confronto dei dati attualmente disponibili su prezzi e fitti dei terreni. Con questo progetto sarà inoltre verificata la possibile

integrazione dei dati provenienti da indagini statistiche e/o da archivi amministrativi per rispondere alle richieste di informazioni a livello europeo.

Gap informativo

Come segnalato, il fabbisogno informativo necessario ai principali *stakeholder* non è ancora pienamente prevedibile non essendo ancora definita la nuova Politica agricola comunitaria. Conseguentemente, è ancora poco definita la base dati amministrativa che sarà disponibile. La produzione statistica “complementare” all’analisi dei dati amministrativi di settore dovrà comunque prevedere delle forti integrazioni con le informazioni che tradizionalmente non sono rilevate nel contesto della statistica agricola. Questo dovrebbe portare a completare la statistica agricola tradizionale con indicatori economici-finanziari già previsti per altri settori economici e alla sua integrazione con le basi dati e le statistiche di carattere socio-demografico.

Una direzione di sviluppo particolarmente significativa dovrebbe riguardare lo sviluppo della statistica geografica e delle statistiche sull’uso e la copertura del suolo, sia con riferimento ai concetti e alle nomenclature ormai consolidate sia riguardo a concetti collegati ad aspetti ambientali e paesaggistici. Per queste informazioni, infatti, si sta registrando un’attenzione crescente, grazie anche alla sempre più ampia disponibilità di software e di basi di dati per l’analisi di informazioni geo-referenziate.

Anche l’offerta di dati geografici sta registrando una crescita significativa. Ma tale crescita spesso non avviene attraverso operazioni coordinate e, quindi, si registrano a volte forti sovrapposizioni accompagnate da inevitabili incoerenze delle statistiche. Per questo nei prossimi anni dovranno essere previste azioni a livello nazionale e internazionale che, nel solco della direttiva Inspire, possano consentire l’armonizzazione di queste fonti di dati.

4.1.8 Settore: *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali*

La domanda di informazione statistica

La domanda di informazioni di carattere strutturale e trasversale sul sistema produttivo italiano ha come oggetto l'analisi di fenomeni complessi e di difficile misurazione, quali la struttura, la dimensione, la competitività, l'internazionalizzazione commerciale e produttiva, l'innovazione tecnologica, l'adozione e l'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte delle imprese. La disponibilità di queste statistiche è essenziale all'analisi della struttura e dell'evoluzione del sistema produttivo italiano nonché alla definizione e valutazione dei principali interventi di politica economica a livello regionale, nazionale ed europeo. Pertanto, la produzione di statistiche in questo settore è disciplinata estesamente, e in modo stringente, da Regolamenti comunitari che definiscono i contenuti informativi e richiedono il rispetto di elevati standard di qualità dei dati.

In particolare, l'ampliamento o l'introduzione in questi ultimi anni di nuovi regolamenti comunitari ha contribuito a un sostanziale allargamento dell'offerta informativa di questo settore, garantendo la produzione di statistiche di qualità comparabili a livello internazionale su fenomeni di crescente interesse, quali l'internazionalizzazione produttiva e la demografia di impresa. Inoltre, l'ultima versione approvata del Regolamento Sbs (*Structural Business Statistics*) ha reso obbligatoria la realizzazione periodica di indagini *ad hoc* su fenomeni di rilevante e attuale interesse per i paesi dell'Unione Europea quali, ad esempio, i principali vincoli nell'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese. Si segnala che la rilevazione su quest'ultima tematica è in corso di esecuzione da parte dell'Istat sulla base di un questionario armonizzato a livello europeo e di un innovativo disegno d'indagine.

Di rilevante interesse per le prospettive evolutive di questo settore è la decisione del Parlamento europeo denominata Meets (*Modernisation of European Business and Trade Statistics*), supportata da un ampio programma di finanziamenti comunitari, che si pone come obiettivo la razionalizzazione del sistema europeo delle statistiche strutturali e del commercio estero. Questo mediante la ridefinizione delle priorità conoscitive, la riduzione del carico statistico sui rispondenti tramite un maggior utilizzo di dati di fonte amministrativa, la progettazione e lo sviluppo di nuove statistiche sulla base di una più efficace integrazione dei dati raccolti da differenti indagini sulle imprese.

Dato il carattere ampio e articolato delle esigenze informative in questo settore, la domanda espressa dagli stakeholder si può sintetizzare secondo le seguenti quattro direttrici di sviluppo:

- la prima, promossa principalmente dall'UE, concerne l'ampliamento delle informazioni e degli indicatori statistici disponibili per misurare le determinanti, e monitorare gli effetti, della “società della conoscenza”, al fine di promuovere la crescita e la capacità di innovazione delle imprese europee, così come definito dagli obiettivi di Lisbona e dal progetto Europa 2020;
- la seconda, espressa da analisti e policy maker nazionali, riguarda il consolidamento del sistema di statistiche sull'internazionalizzazione delle imprese, anche tramite una maggiore integrazione delle informazioni prodotte sugli scambi di merci, gli scambi di servizi e le attività multinazionali delle imprese;
- la terza, generata anch'essa da esperti e policy maker nazionali, richiama l'opportunità di riorganizzare l'offerta di statistiche sulla struttura e la competitività delle imprese nonché sulla società dell'informazione, in una prospettiva di sistema. L'offerta di queste statistiche, di elevata qualità ma attualmente frammentata in un numero elevato di output, potrebbe essere potenziata e valorizzata tramite forme più efficaci e flessibili di diffusione quali, ad esempio, i sistemi informativi statistici, le banche dati tematiche con accesso online e la produzione di nuovi indicatori;
- la quarta direttrice, promossa a livello nazionale da studiosi, analisti e associazioni di categoria e a livello internazionale da Ocse ed Eurostat, si focalizza sulla rilevanza dei microdati di impresa, specie se organizzati come basi di dati complesse (integrazione tra indagini e/o longitudinali), al fine di consentire analisi più ricche e articolate sui rapporti tra crescita, performance economica, innovazione e internazionalizzazione delle imprese.

L'offerta di informazione statistica

L'offerta di settore si caratterizza per un numero elevato di lavori realizzati dall'Istituto nazionale di statistica. Ciò è principalmente dovuto alle caratteristiche tecniche e organizzative dei sistemi di raccolta dati e stima di variabili economiche sulle imprese, tradizionalmente centralizzati presso l'Istat, al fine di beneficiare di economie di scala e di scopo. Si segnala, tuttavia, la presenza di un numero limitato ma molto qualificato di lavori realizzati da altri enti Sistan, come ad esempio il progetto "Analisi delle dichiarazioni fiscali delle imprese e dei lavoratori autonomi" a cura del Ministero dell'economia e delle finanze e il progetto "Indicatori per l'analisi del commercio internazionale" realizzato dall'Istituto per il commercio con l'estero. Limitate ma significative sono le sinergie presenti tra enti Sistan di questo settore, quali ad esempio la produzione dell'Annuario statistico Istat-Ice e i recenti accordi con Unioncamere per la realizzazione del progetto "Portale imprese". Lo sviluppo di ulteriori forme di cooperazione è auspicabile, specie nell'ambito dei progetti finalizzati alla misurazione dell'economia della conoscenza, tramite la definizione di sistemi informativi statistici e accordi di collaborazione.

In occasione dell'aggiornamento 2012-2013 del Psn 2011-2013, si è provveduto al consolidamento e a una maggiore focalizzazione dei lavori nonché a una loro ulteriore razionalizzazione, in linea con quanto suggerito dal gruppo di lavoro costituito dal Comstat nel novembre 2009. In particolare, sono state realizzate le seguenti azioni:

- ampliamento degli obiettivi conoscitivi di alcuni lavori. Il progetto più rilevante in quest'ambito riguarda l'ampliamento del contenuto informativo dell'indagine censuaria sull'industria e sui servizi ("9° Censimento dell'industria e dei servizi – Rilevazione sulle imprese"). In quest'ambito l'Istat ha recentemente attivato un gruppo progettuale interno e sono in corso di definizione modalità di collaborazione con esperti esterni, inclusi gli esperti Sistan presenti nel Circolo. Altri lavori per cui si è provveduto a un parziale ampliamento degli obiettivi conoscitivi sono "Operatori che effettuano acquisti e cessioni di elettricità e gas con i paesi membri UE", riproposto come "Rilevazione integrativa sugli scambi di merci e servizi", e "Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione delle imprese con meno di 10 addetti (e-commerce)", riclassificato come "Indagine Panel sulle microimprese della provincia di Trento";
- razionalizzazione del numero di lavori presenti e loro accorpamento. Ad esempio, confluiscono nel nuovo lavoro "MicroCOE: sistema informativo statistico a livello di impresa sugli scambi con l'estero e le attività internazionali", costituito come Sistema Informativo, i seguenti tre lavori: "STATCOE: il nuovo sistema informativo di diffusione delle statistiche del commercio estero", "Elaborazione per l'analisi longitudinale delle imprese esportatrici", "Indicatori per l'analisi della struttura e dinamica del commercio estero". Il progetto "Rilevazione sui servizi alle imprese" è confluito nella Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi) e nella Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (Sci) in funzione delle diverse caratteristiche delle popolazioni obiettivo oggetto di indagine;

Al netto delle azioni di ampliamento dei contenuti e razionalizzazione del numero di lavori, non si segnalano nuovi progetti in entrata mentre risultano in uscita lo studio "Integrazione dei dati di impresa sulle nuove tecnologie e l'innovazione" e la "Rilevazione sui comportamenti delle imprese in relazione a vari fenomeni economici", il primo perché completato, il secondo poiché nell'anno di rilevazione è contestualmente presente la rilevazione censuaria che potrebbe raccogliere informazioni analoghe su popolazioni più ampie di imprese.

Gap informativo

Il rapporto fra domanda rilevata e offerta attuale di settore mostra l'assenza di lacune significative, pur in un quadro caratterizzato da una domanda estremamente complessa e articolata. Si segnala, a questo proposito, come alcune iniziative attualmente in corso presso l'Istat consentiranno di soddisfare a breve alcune delle richieste più pressanti rivolte dagli utenti. Il nuovo sito I.Stat include già tutti i dati relativi alla produzione Istat di statistiche strutturali, prima frammentate in diverse pubblicazioni, note e tavole presenti nel sito dell'Istituto. Inoltre, a settembre 2011, sarà realizzato un convegno sul ruolo dei microdati di impresa per l'analisi del sistema produttivo italiano. Questo incontro, organizzato secondo modalità innovative, prevede

la condivisione con la comunità scientifica nazionale di nuove basi complesse di microdati, compatibilmente con i vincoli dettati dalla normativa nazionale sulle riservatezza e a tutela della privacy.

Alcuni vincoli allo sviluppo dell'attuale sistema di offerta statistica in questo settore derivano dal numero limitato di risorse dedicate, sia in Istat sia negli altri enti Sistan, alla produzione di output statistici complessi. Le innovazioni di processo realizzate dall'Istat negli ultimi anni, e quelle più sostanziali previste per i prossimi, specie nel settore delle statistiche strutturali sulle imprese, porteranno a una migliore allocazione delle risorse e a un ulteriore incremento di efficienza dei processi produttivi. Ciò potrebbe favorire lo sviluppo di attività di costruzione di output complessi, pur in un contesto di evidente sottodimensionamento strutturale delle risorse.

D'altra parte, è necessario anche completare il processo di adeguamento del sistema delle statistiche strutturali in base a quanto richiesto dai regolamenti comunitari, sia in forma diretta (persistono problemi di tempestività nel rilascio dei dati nel settore della Ricerca e sviluppo) sia relativamente alle infrastrutture informative a supporto delle indagini (esigenza di aumentare la tempestività nell'aggiornamento dei registri delle imprese rispetto al ciclo delle indagini dirette).

4.1.9 Settore: Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali

La domanda di informazione statistica

L'area dei settori economici include un insieme vasto e articolato di domini statistici che, per caratteristiche economiche, differenze nei percorsi di sviluppo dei relativi sistemi di misurazione e, non ultimo, profonda disomogeneità e diversificazione delle politiche pubbliche a essi afferenti, presentano una domanda di informazione statistica fortemente diversificata e specifica. Gli assi portanti della domanda di statistiche sono definiti, in questi come in molti altri domini, da un apparato di Regolamenti europei che fissano nel dettaglio le caratteristiche dell'informazione richiesta a ciascuno stato membro. Tali Regolamenti, ben al di là degli obblighi che impongono ai Paesi membri, definiscono un insieme di statistiche comparabili con quelle disponibili in tutti i Paesi europei. Esse rappresentano, quindi, il nucleo centrale della domanda di dati relativi all'evoluzione e, in alcuni casi, alle caratteristiche strutturali dell'attività produttiva dei settori qui raggruppati che tutti gli utenti, sia nazionali sia internazionali, considerano essenziale.

Il Regolamento europeo che fornisce un coordinamento a buona parte delle statistiche settoriali, definendone in maniera omogenea anche la domanda, è quello sulle Statistiche congiunturali (CE 1165/98 successivamente emendato dal regolamento 1158/2005, generalmente richiamato come regolamento STS). Esso definisce le caratteristiche degli indicatori di breve termine relativi all'evoluzione dell'attività produttiva di tutti i principali settori di mercato, coprendo le statistiche congiunturali dell'industria, delle costruzioni, del commercio e dei cosiddetti altri servizi; questi ultimi includono indicatori relativi anche ai trasporti e, in misura limitata, al turismo.

Per altro verso, la natura, il dettaglio e la tempistica degli indicatori qualitativi relativi alle aspettative e al clima di fiducia delle imprese dei settori dell'industria, delle costruzioni, del commercio e di alcuni comparti degli altri servizi sono dettati dal relativo programma gestito dalla Commissione Europea.

Il settore dei trasporti è, invece, coperto da un sistema di diversi Regolamenti europei che definiscono nel dettaglio i fabbisogni di informazione sui flussi fisici gestiti dai principali tipi di vettore (su gomma, marittimo, aereo, ferroviario). Infine, nel caso del turismo, i fabbisogni statistici, già fissati dalla Direttiva europea attualmente in vigore, saranno definiti in maniera più ampia e più vicina alla domanda degli utenti con il nuovo Regolamento, attualmente in discussione presso il Parlamento e il Consiglio europeo.

Al di là del quadro di riferimento definito dai Regolamenti europei, ben pochi sono gli elementi generali che caratterizzano la domanda di informazione statistica relativa ai diversi comparti: la comune spinta al miglioramento della tempestività, all'approfondimento del dettaglio settoriale e, soprattutto, la richiesta di disaggregazione territoriale degli indicatori.

Le caratteristiche dell'informazione relativa ai settori economici esposte sinteticamente in precedenza rendono necessario articolare l'analisi in maniera separata per i principali comparti inclusi nell'area: industria, costruzioni, commercio e altri servizi, turismo e trasporti.

- **Industria.** Le statistiche ufficiali sull'industria italiana sono fortemente influenzate dai processi di sviluppo dei sistemi statistici armonizzati europei. La domanda costituita dai regolamenti dell'Unione europea è del tutto preponderante rispetto a quella proveniente dalle istituzioni nazionali e dagli utenti finali. Tuttavia, negli ultimi anni è cresciuta la richiesta di dati disaggregati a livello territoriale. Ciò riguarda, ad esempio, la disponibilità di indici territoriali della produzione industriale per regione o perlomeno per macro-area geografica, basati su informazioni che tengano conto dell'effettiva localizzazione della produzione. Un'esigenza che resta rilevante, avendo trovato ulteriore alimento nel rinnovato interesse per gli sviluppi ciclici del settore, riguarda la disponibilità di indicatori sulle scorte per il settore industriale.

Un'importante componente della domanda di informazioni proviene dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alle statistiche dell'energia, finalizzato a istituire un quadro comune per la rilevazione dei dati e la compilazione di statistiche comunitarie su produzione, importazioni, esportazioni, trasformazione e consumi di energia.

- Costruzioni. Il settore delle costruzioni è caratterizzato da andamenti ciclici specifici ma anche da processi produttivi del tutto peculiari, che danno luogo a indicatori e forme di misurazione del fenomeno assai differenti da quelle sia dell'industria sia dei servizi. I lavori del settore, interagendo con le caratteristiche socio-economiche del territorio, necessitano di informazioni molto disaggregate a livello geografico. A causa delle particolarità del settore, la domanda di informazione congiunturale è definita da uno specifico Allegato (l'allegato B) del regolamento STS che individua una specifica lista di variabili con obiettivi di tempestività molto ambiziosi: in particolare, gli indici mensili di produzione e gli indicatori sui permessi di costruire rientrano nell'ambito delle statistiche settoriali.

Una componente rilevante della domanda di informazioni relative alle costruzioni riguarda la gestione dei piani di sviluppo urbano e i progetti territoriali. Inoltre, tutto il variegato insieme delle normative sulle costruzioni necessiterebbe di un costante feedback sulle attuazioni degli interventi edilizi nonché sulle trasformazioni nell'uso del tessuto urbano. A tal fine si pone l'esigenza di realizzare sistemi informativi integrati sull'uso del suolo e sul patrimonio immobiliare. Inoltre, risulta ancora insufficiente la disponibilità di informazione sui lavori pubblici, sia per gli aspetti congiunturali sia per soddisfare le esigenze, di tipo soprattutto territoriale, riguardanti le tematiche della trasparenza e della legalità, dell'uso del territorio e della dinamica degli investimenti pubblici.

- Commercio e gli altri servizi. Anche nel caso del settore del commercio e in quelli inclusi nell'aggregato degli altri servizi (qui definiti come servizi di informazione e comunicazione e servizi professionali alle imprese) vi è una crescente domanda di informazione statistica congiunturale: a livello nazionale si richiede un maggiore livello di dettaglio degli indicatori prodotti; a livello europeo si punta a un miglioramento della tempestività e del grado di comparabilità tra i Paesi membri dell'Unione.

Anche per le inchieste congiunturali qualitative, all'interno del programma comune dell'Unione europea vi sono stati recenti ampliamenti, con l'inclusione del commercio all'ingrosso nel campo di osservazione dell'inchiesta congiunturale e la revisione delle aggregazioni, per settori e tipi di beni, per le quali vengono prodotti gli indicatori ("*necessary*" *good*, beni relativamente inelastici ai cambiamenti del reddito; "*normal*" *good*, beni relativamente elastici ai cambiamenti del reddito).

La domanda interna di informazioni sul settore del commercio si focalizza sulla disponibilità di un più ampio livello di dettaglio, sia dal punto di vista territoriale sia dal punto di vista dei settori merceologici; permane comunque l'interesse verso indici delle vendite al dettaglio deflazionate per depurarne la componente di prezzo. A ciò si aggiunge l'interesse, sottolineato anche dalla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, verso informazioni e indicatori che possano supportare le analisi relative alla presenza di inefficienze ed eventuali barriere alla concorrenza. Inoltre, si rileva la necessità di disporre di maggiori informazioni relative ad alcune forme di commercio interessate solo marginalmente dalle statistiche ufficiali; tra queste il commercio ambulante e quello elettronico.

- Turismo. L'armonizzazione delle statistiche sulla domanda e offerta turistica è ancora regolamentata a livello europeo dalla Direttiva del 1995. Per rispondere alle crescenti esigenze informative è in corso un aggiornamento del quadro normativo di riferimento, con la definizione di un nuovo Regolamento Comunitario sulle Statistiche del Turismo (che diverrà operativo dal 2012). I bisogni informativi emergenti riguardano, dal lato dell'offerta turistica, l'introduzione del concetto di classe dimensionale delle strutture ricettive (basato sul numero delle camere) e la costruzione di indici di utilizzazione, netta e lorda, delle camere. Sul fronte della domanda di servizi turistici, invece, le nuove esigenze informative riguardano: l'estensione del campo di osservazione al fenomeno dell'escursionismo, finora scarsamente esplorato anche sul piano metodologico; l'introduzione di nuove variabili per un'analisi più approfondita dei comportamenti turistici; un maggior dettaglio delle categorie di spesa turistica; la quantificazione dei "non turisti" nonché delle loro caratteristiche socio-demografiche e delle motivazioni. Il nuovo Regolamento richiede, inoltre, una maggiore tempestività dei dati congiunturali: i *Rapid key indicators* sul flusso turistico dovranno essere prodotti a 60 giorni dal mese di riferimento.

Una componente della domanda informativa riguarda le statistiche sui flussi di bilancia dei pagamenti derivanti dal turismo internazionale (la voce 'Viaggi' della Bilancia) compilate dalla

Banca d'Italia; il quadro normativo è definito dal Regolamento Comunitario 184/2005 sulla Bilancia dei pagamenti, il commercio internazionale di servizi e gli investimenti diretti esteri.

Sul piano nazionale, la domanda d'informazione si presenta molto eterogenea, giungendo da diversi tipi di utenza (decisori politici, imprese, operatori di settore etc.), interessati ad aspetti differenti del mercato ricettivo. Particolarmente pressante è, altresì, la richiesta di informazioni tempestive e, contestualmente, disaggregate per ambiti territoriali molto specifici, proveniente dagli enti locali.

Sul piano del monitoraggio dei risultati economici del settore resta prioritaria la necessità di giungere alla produzione di indicatori di fatturato delle imprese operanti nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione; ciò corrisponderebbe sia ai dettami del Regolamento STS, sia a una forte esigenza che emerge a livello di utenti nazionali. È altresì avvertita, a livello nazionale, l'esigenza di disporre di informazioni sui consumi e sulla spesa sostenuta per i servizi turistici, nonché di comprendere gli effetti diretti che il turismo produce sull'economia del Paese. Dal punto di vista ambientale, l'esigenza informativa è rivolta alla misurazione dei comportamenti eco-sostenibili dei turisti e delle strutture ricettive (consumi idrici, elettrici, energetici, produzione dei rifiuti etc.).

- Trasporti. Le statistiche riguardanti le varie modalità di trasporto sono regolate in maniera dettagliata dalla normativa comunitaria, a sua volta influenzata dal rilevante ruolo che le istituzioni dell'UE esercitano sulle politiche di settore. Tale normativa, che comporta l'obbligo per ciascun paese di produrre dati comparabili e rispondenti a standard qualitativi predefiniti, si articola in numerosi atti regolamentari:
 - Regolamento sulle statistiche del trasporto ferroviario di merci e passeggeri (2003);
 - Decisione del Consiglio sulle statistiche degli incidenti stradali (1993);
 - Regolamento sul trasporto su strada di merci (1998);
 - Direttiva sulle statistiche del trasporto marittimo (1995);
 - Regolamento sulle statistiche del trasporto aereo (2003).

La regolamentazione europea definisce la domanda primaria di informazione statistica sui flussi di merci e passeggeri gestiti dalle principali modalità di trasporto commerciale e corrisponde, in linea generale, alle principali componenti della domanda di informazione statistica anche a livello nazionale.

Un'altra importante fonte di domanda di informazione sul settore è da individuare nel regolamento STS che richiede diversi indicatori congiunturali riguardanti specifici comparti dei trasporti.

Dall'Eurostat, che veicola richieste delle strutture della Commissione Europea dedicate alle politiche dei trasporti, pervengono indicazioni circa la necessità di avviare la produzione di indicatori riguardanti il trasporto intermodale, cioè il trasporto che avviene utilizzando varie modalità, e i *Modal split indicators*, cioè gli indicatori sulla ripartizione delle varie modalità trasporto. Oltre agli ambiti sopracitati, i settori di interesse sui quali convergono le richieste della maggior parte degli utenti sono: trasporto pubblico e privato di passeggeri e archivio nazionale delle strade. Questi ambiti informativi generano anche a livello nazionale forti richieste. In particolare è più volte emersa la necessità di un Archivio nazionale delle strade e di un catasto stradale (previsto anche dall'art. 16 del Nuovo Codice della Strada).

Infine, dal punto di vista ambientale le esigenze informative riguardano l'impatto delle varie modalità di trasporto. Occorre sottolineare che, ai fini della verifica del rispetto dei limiti imposti dal protocollo di Kyoto, e in particolare ai fini della compilazione dell'"Inventario nazionale delle emissioni atmosferiche" risulta necessario un ampio insieme di informazioni relative a tutti i tipi di trasporto.

L'offerta di informazione statistica

L'evoluzione del sistema delle statistiche relative ai settori economici sarà ancora caratterizzata nel periodo di programmazione da una spinta trasversale all'adeguamento dell'offerta informativa ai requisiti fissati a

livello europeo. Per un verso, si procederà al completamento del sistema di indicatori congiunturali definiti dal regolamento STS e agli ulteriori miglioramenti di tempestività necessari in alcuni ambiti. Per l'altro, si svilupperanno i progetti necessari per potenziare i sistemi delle statistiche sul turismo e di quelle sui trasporti, giungendo anche per questi domini a un allineamento con le pratiche europee.

Altri aspetti che ispireranno la programmazione del prossimo triennio si situeranno allo snodo tra razionalizzazione delle forme di produzione delle statistiche e qualità dell'informazione. Ciò riguarda, in particolare, le iniziative riguardanti la riduzione del carico statistico sulle imprese industriali e l'applicazione di nuove tecnologie per la raccolta e la diffusione di informazioni statistiche.

Nei prossimi anni sarà sempre maggiore l'impegno a gestire in modo equilibrato il carico statistico sui rispondenti. In questo contesto gli sforzi della statistica ufficiale saranno orientati al coordinamento fra le attività statistiche condotte dai diversi enti. Inoltre, per incrementare la qualità delle informazioni statistiche riducendo nel contempo il carico sulle imprese, si continuerà a procedere allo sviluppo di tecnologie informatiche per la raccolta dei dati.

Nell'attuale aggiornamento del Psn 2011-2013 compaiono ancora a titolarità dell'Isae i lavori relativi alle inchieste qualitative congiunturali sull'attività di diversi settori (manifatturiero, costruzioni, commercio al dettaglio, servizi di mercato) che tale Istituto ha regolarmente condotto sino alla fine del 2010. Dall'inizio del 2011, in corrispondenza con la soppressione dell'Ente, la gestione di tali attività è passata all'Istat, che ha assunto la titolarità dei relativi progetti. Tale passaggio implicherà una maggiore integrazione delle inchieste qualitative all'interno del sistema delle statistiche congiunturali, con una graduale verifica delle potenzialità di miglioramento della qualità del processo statistico sottostante e di eventuale razionalizzazione dell'offerta informativa.

Nel settore industriale, la produzione statistica corrente dell'Istat risulta ben consolidata, fornendo un quadro di indicatori che rispondono pienamente ai requisiti fissati a livello europeo, ma senza rilevanti possibilità, dati gli stringenti vincoli di risorse, di espandere il dettaglio delle statistiche disponibili. Tra i lavori finalizzati a un miglioramento qualitativo dell'offerta statistica, è da segnalare il nuovo progetto sulla costituzione di un archivio anagrafico integrato delle indagini congiunturali sull'industria, che avrà un ruolo di verifica della capacità rappresentativa delle diverse indagini e potrà porre le basi per una razionalizzazione del loro contenuto informativo. Inoltre, è prevista la prosecuzione dello studio progettuale per la verifica della possibilità di derivare un indicatore sulle scorte per il settore industriale.

Sviluppi rilevanti riguarderanno le statistiche energetiche che sono trasmesse a Eurostat. Per un verso, il Ministero dello Sviluppo Economico prevede di avviare nel prossimo triennio alcune indagini statistiche sui consumi finali e sull'efficienza energetica dei settori 'residenziale' e 'terziario'; tali indagini avranno lo scopo di migliorare le conoscenze statistiche sugli usi dell'energia in tali settori per tutte le diverse fonti energetiche utilizzate. D'altro canto, al fine di ottemperare al nuovo Regolamento sui dati relativi a questo settore, l'Istat ha programmato un nuovo progetto in collaborazione con l'Enea.

Nel settore delle costruzioni gli sforzi dell'Istat si concentreranno prevalentemente sul completamento del programma di adeguamento del panorama degli indicatori congiunturali e strutturali ai requisiti fissati a livello europeo. Ciò riguarda, in particolare, la possibilità di diffondere a livello nazionale l'indice di produzione per i due grandi comparti che lo compongono (edilizia e genio civile), il passaggio a indicatori rilasciati con frequenza mensile (rispetto all'attuale rilascio trimestrale) e con maggiore tempestività. Progressi importanti sono programmati riguardo alle statistiche sui permessi di costruzione, in primo luogo con la realizzazione dell'obiettivo della diffusione a livello nazionale di dati trimestrali. Inoltre, è prevista la progressiva messa a regime della nuova indagine, introdotta nel 2010, che utilizza in maniera crescente la modalità di compilazione on-line dei modelli e darà la possibilità di arricchire la diffusione di dati relativamente tempestivi sulle caratteristiche dei fabbricati, incluse quelle sull'efficienza energetica e sulle adesioni al "Piano casa".

Per fronteggiare il problema dell'insufficienza dell'offerta informativa sui lavori pubblici l'Istat intende completare lo studio progettuale relativo all'utilizzazione dei dati degli Osservatori Regionali sui Lavori Pubblici condotto in collaborazione con l'Osservatorio della Regione Toscana. Il suo obiettivo è verificare la possibilità di integrare i flussi informativi riferiti a tale dominio, giungendo al monitoraggio dei diversi passi del percorso di un'opera pubblica, dalla pubblicazione del bando di gara fino alla liquidazione del lavoro, attraverso il codice unico di intervento (il Cui).

Importanti sono le attività dell’Agenzia del territorio che hanno l’obiettivo di valorizzare in ambito statistico le proprie banche dati, fornendo informazioni sul numero di unità immobiliari oggetto di compravendita, disaggregate a livello provinciale, e sulle unità immobiliari di nuova costruzione.

L’Osservatorio del Mercato Immobiliare (Omi) fornisce un contributo importante tramite un sistema informativo integrato connesso alle banche dati dell’Agenzia del Territorio (conservatoria, catasto), che permette di seguire dinamicamente le oscillazioni e gli andamenti del mercato immobiliare. Il collegamento delle informazioni dell’Osservatorio del Mercato Immobiliare a un supporto cartografico informatizzato, realizzato di recente, ha anche l’obiettivo di potenziare gli strumenti informativi nell’ambito del progetto “Portale dei servizi”, attualmente allo studio. Inoltre, proseguirà lo sviluppo dei progetti relativi alla Rilevazione delle unità immobiliari di nuova costruzione.

Nel settore dei servizi gli obiettivi perseguibili dall’Istat riguarderanno essenzialmente il miglioramento dell’informazione congiunturale, con l’adeguamento dell’offerta ai requisiti fissati dal regolamento STS. Per le vendite al dettaglio andrà a regime l’estensione degli indici alle vendite di carburante, richiesta a livello europeo; in prospettiva, potrà essere valutata la fattibilità di una diffusione di tali aggregati a livello nazionale.

Uno sviluppo di rilievo per il monitoraggio congiunturale delle attività dei servizi (inclusi i settori del trasporti e del turismo) riguarderà l’avvio e la messa a regime di diverse rilevazioni per la produzione di indici trimestrali del fatturato di alcuni importanti comparti. Compatibilmente con la disponibilità di risorse, le nuove rilevazioni riguarderanno il commercio di autoveicoli, il comparto degli alberghi ristoranti e pubblici esercizi, il trasporto di merci su strada e le attività di supporto ai servizi di trasporto (che includono il comparto della logistica).

L’offerta di statistiche sul turismo prodotte dall’Istat continuerà a basarsi sulle rilevazioni del movimento dei clienti, della consistenza degli esercizi ricettivi e sulla rilevazione Viaggi e vacanze (campionaria sulle famiglie). Tale offerta sarà sottoposta, nel triennio di programmazione, a importanti potenziamenti, necessari per ottemperare ai nuovi obblighi che sono in corso di definizione a livello europeo. Per le statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi saranno introdotti miglioramenti delle metodologie di stima, finalizzati a rendere possibile un aumento significativo della tempestività degli indicatori aggregati. Al fine di razionalizzare l’utilizzo delle risorse, a tali sviluppi corrisponderà il definitivo abbandono della rilevazione sull’attività del settore alberghiero in tre specifici periodi dell’anno, che presentava un contenuto informativo ormai troppo limitato rispetto alla complessità del settore.

Il miglioramento dell’informazione statistica sul settore si basa sulla cooperazione tra i diversi attori del sistema. Ne è un esempio la collaborazione dell’Istat con l’Osservatorio nazionale sul turismo, che sta dando luogo a un progetto finalizzato al potenziamento delle statistiche sul turismo dal lato dell’offerta puntando a miglioramenti nel funzionamento dell’intero sistema territoriale di gestione della rilevazione sui flussi negli esercizi ricettivi.

Le sperimentazioni condotte a livello locale nella costruzione di sistemi di raccolta dei dati via web costituiranno una base per programmi di sviluppo che potrebbero contribuire a limitare il carico statistico sulle imprese del settore, aumentando l’efficienza e la tempestività della raccolta.

Un importante sviluppo riguarderà l’avvio di lavori finalizzati alla costruzione di un prototipo di Conto Satellite sul Turismo su base nazionale, da realizzare nell’ambito di un progetto che coinvolge l’Istat, la Banca d’Italia, l’Unioncamere, con il contributo anche finanziario del Dipartimento per lo sviluppo e la Competitività del Turismo.

Per quanto riguarda le principali modalità di trasporto, le attuali indagini su “Trasporti aerei”, “Trasporti ferroviari”, “Trasporti marittimi” e “Trasporti merci su strada” (condotte dall’Istat) rispondono, dal punto di vista della qualità dell’informazione, a quanto previsto dai vari regolamenti e costituiscono la base per dare risposta alle esigenze degli utenti nazionali. In previsione di un graduale recupero delle risorse disponibili, l’obiettivo è portare a regime una tempistica di trasmissione a Eurostat pienamente in accordo con i requisiti regolamentari.

Nell’ambito dei trasporti è opportuno sottolineare che l’Istat ha in programma di completare un set di indici sul fatturato dei trasporti, che risulteranno ancor più rilevanti con lo sviluppo, in parallelo, del progetto relativo alla produzione di indici dei prezzi dell’output dei servizi riferiti al trasporto aereo, al trasporto marittimo e ai servizi di magazzinaggio.

In questo settore, è importante il contributo di altri enti, quali il Ministero delle infrastrutture e trasporti, che contribuiscono in maniera determinante alla formazione del Psn. L'obiettivo di raggiungere maggiore flessibilità e tempestività nella disponibilità delle informazioni sul settore deve, peraltro, essere perseguito con la costruzione di un sistema informativo che integri i dati disponibili sulle diverse modalità di trasporto, di fonte Istat e di altri enti del Sistan, riuscendo a valorizzare le diverse dimensioni dei flussi misurati.

Gap informativo

Come sintesi fra la domanda di informazione, definita dagli obblighi regolamentari europei e dai principali tipi di utenti nazionali, e la disponibilità di statistiche derivate dai lavori programmati nel Psn 2011-2013, si propone nel seguito un elenco che evidenzia le principali carenze che permangono nel quadro relativo alle statistiche settoriali su industria, costruzioni e servizi, pur ipotizzando un elevato tasso di realizzazione dei progetti presentati. In primo luogo, occorre considerare i rischi di inadempienza del sistema statistico italiano rispetto agli obblighi regolamentari posti dalla legislazione europea. Tali rischi riguardano, al momento attuale, aspetti specifici dei diversi domini e variabili previsti dal quadro regolamentare: la tempestività e/o la completezza del dettaglio settoriale di alcuni indicatori congiunturali STS (in particolare per gli indicatori di fatturato dei servizi); la tempestività e il dettaglio delle statistiche sul turismo, specificatamente per quel che riguarda le nuove informazioni richieste dal regolamento che entrerà in vigore all'inizio del 2012; la tempistica di trasmissione delle statistiche sul trasporto su strada. In quasi tutti i casi ora menzionati, i lavori dell'Istat sono programmati in modo da giungere in un arco di tempo limitato a un adeguamento completo agli obblighi fissati dai regolamenti; una possibile eccezione è quella degli indici di fatturato degli altri servizi, la cui implementazione per la parte relativa alle attività professionali e imprenditoriali rischia di essere ulteriormente ritardata dalla mancanza di risorse.

I segmenti più rilevanti e pertinenti di domanda di informazione che si manifestano a livello nazionale non trovano una risposta adeguata né nella produzione statistica attuale, né in quella che verosimilmente potrà derivare dalla realizzazione dei lavori inseriti nel Psn:

- indicatori territoriali (a livello di grande ripartizione) dell'attività produttiva dell'industria;
- indicatori sulle scorte di prodotti finiti del settore industriale;
- informazione sui lavori pubblici sia di tipo congiunturale aggregato sia con caratteristiche adatte all'analisi strutturale a livello territoriale;
- indicatori dell'evoluzione delle vendite del settore commerciale disaggregate per macroarea geografica;
- statistiche sulla struttura e l'efficienza (grado di concorrenzialità) del settore commerciale;
- informazioni tempestive sull'attività turistica (in primo luogo i flussi negli esercizi ricettivi) anche a un livello di disaggregazione territoriale elevato (regione o addirittura provincia);
- indicatori sui consumi e sulla spesa sostenuta per servizi turistici;
- informazioni su tutte le modalità di trasporto (incluso quello relativo al trasporto di persone su veicoli pubblici e privati) con un dettaglio adeguato a dare luogo a misure dell'impatto ambientale;
- indicatori riguardanti il trasporto intermodale e, in particolare, i *Modal split indicators*.

4.1.10 Settore: Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi

La domanda di informazione statistica

Il sistema economico e i meccanismi di funzionamento del mercato sono cambiati sensibilmente nel corso degli ultimi anni tanto da rendere sempre più complesso e articolato il lavoro della statistica ufficiale che correntemente segue, osserva e stima i diversi aggregati economici. I cambiamenti del sistema sono risultati così rapidi da non consentire, in alcuni casi, il tempestivo adeguamento delle fonti statistiche e amministrative alle esigenze conoscitive correnti. Ciò non ha tuttavia impedito di cogliere i processi di trasformazione in atto e di registrarne l'impatto nei conti nazionali e nelle statistiche sui prezzi.

L'attività istituzionale è proseguita tenendo in debito conto gli impegni connessi al miglioramento della qualità dell'informazione statistica prodotta e il rispetto degli obblighi stabiliti dai regolamenti comunitari. La domanda di informazione definita a livello internazionale è stata affiancata da quella nazionale caratterizzata dalle sollecitazioni provenienti, in particolare, dagli utenti istituzionali.

L'informazione statistica definita dai regolamenti internazionali rappresenta il nucleo centrale della produzione di contabilità nazionale, influenzandone le caratteristiche e il dettaglio nonché lo sviluppo di metodi e standard statistici. Nel 2010 è stato definitivamente approvato il Regolamento che modifica l'attuale piano di trasmissione dei dati per gli adeguamenti dei conti nazionali connessi al cambiamento della classificazione delle attività economiche Nace Rev.2 e della classificazione statistica dei prodotti associata alle attività (Cpa).

Il Sistema europeo dei conti nazionali, che rappresenta il quadro di riferimento metodologico per la produzione degli aggregati di contabilità nazionale, negli ultimi anni è stato oggetto di revisione. Il nuovo regolamento, che sarà definitivamente approvato nel 2012 e implementato nel 2014, si propone di adeguare i conti nazionali alle trasformazioni che hanno investito il sistema economico negli ultimi anni, ampliandone gli obiettivi e tenendo conto di fenomeni quali la globalizzazione, la crescente importanza della new economy e delle nuove forme di transazione, i problemi di sostenibilità del debito pensionistico.

Ulteriori sollecitazioni riguardo alla necessità di integrare e sviluppare i conti nazionali sono state espresse nella Comunicazione della Commissione *GDP and Beyond – Measuring Progress in a Changing World* e nel Rapporto Stiglitz, che forniscono un quadro esaustivo dei fenomeni economici e sociali, già oggetto di investigazione e misurazione da parte degli Uffici nazionali di statistica, nonché di quelli che potrebbero essere rilevati a breve e a medio termine. Si esprime una domanda di statistiche ufficiali che consentano di misurare la crescita economica attraverso una più attenta e precisa stima delle diverse componenti del Pil, di affiancare a tali misure altri indicatori del benessere economico e sociale del paese, di integrare le statistiche economiche con quelle sociali e, infine, di misurare la reale sostenibilità della crescita (vedi in proposito § 4.1.2).

La domanda nazionale si esprime principalmente attraverso la richiesta di informazioni, tempestive e dettagliate, a livello territoriale e settoriale nonché di statistiche che consentano di analizzare e di interpretare meglio il quadro macroeconomico. Un'ulteriore richiesta che proviene dai policy maker e dagli economisti riguarda gli indicatori di produttività, che devono consentire una misurazione di quanto la qualità del capitale fisico, il miglioramento delle competenze e della manodopera, i progressi tecnologici e lo sviluppo di nuove forme di organizzazione concorrano alla crescita economica.

La domanda d'informazione nell'ambito delle statistiche sui prezzi è legata principalmente all'applicazione dei regolamenti, con particolare riferimento al sistema armonizzato di indici dei prezzi al consumo; si richiede, in particolare, la disponibilità di nuovi indicatori e l'accelerazione del processo di armonizzazione. Ulteriori richieste riguardano la costruzione di un sistema di statistiche orientate al monitoraggio dei prezzi nelle diverse fasi di commercializzazione dei prodotti, lo sviluppo di un sistema dettagliato di indicatori per la misura dei differenziali di prezzo territoriali, l'implementazione di statistiche sui prezzi secondo un approccio multiscopo che consenta di inserire in un sistema integrato e coerente le diverse informazioni statistiche prodotte.

L'offerta di informazione statistica

Negli ultimi anni, nell'ambito dei conti nazionali è stato fatto un intenso lavoro di sviluppo della produzione statistica corrente con il principale intento di soddisfare le richieste comunitarie. Rientrano in tale ambito le attività di studio e di elaborazione connesse alla costruzione dei conti trimestrali istituzionali, grezzi e destagionalizzati, la ripresa della produzione di misure sulla produttività totale e parziale dei fattori, gli approfondimenti metodologici connessi alla produzione dei conti patrimoniali.

La nuova programmazione dovrà tener conto dell'introduzione della nuova Nace e della revisione straordinaria finalizzata all'utilizzo di nuove fonti di informazione e al miglioramento delle tecniche di stima di alcuni aggregati. Il passaggio alla nuova classificazione implica, inoltre, un impegno aggiuntivo connesso alla ricostruzione delle serie storiche degli aggregati a livello nazionale e territoriale, annuale e trimestrale. La programmazione delle suddette attività comporta per il 2011 la sospensione di alcuni lavori al fine di consentire il rispetto del regolamento Sec95. Saranno quindi rinviate al 2012 la diffusione degli aggregati provinciali e del reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane e le attività connesse alla costruzione dei conti territoriali delle AP.

Nell'area delle statistiche sui prezzi, la nuova programmazione riguarderà lo sviluppo di informazioni sui prezzi al consumo secondo un approccio multiscopo, finalizzato, tra l'altro, alla produzione di statistiche derivate sui livelli medi dei prezzi per numerosi prodotti di largo consumo, in modo da confrontarne il livello tra i diversi Paesi europei e consentire così di monitorare gli effetti e le eventuali distorsioni del mercato unico. Una componente significativa di questo sistema saranno gli indici che misurano i differenziali dei prezzi al consumo tra le diverse regioni italiane, per le principali categorie merceologiche e per i diversi Stati Membri dell'UE. Un'ulteriore area di forte sviluppo dell'offerta di statistiche sui prezzi riguarderà gli indicatori relativi a specifiche sub-popolazioni di riferimento (pensionati etc.) e la messa a regime della produzione di un indice Hicp (*Households Index of Consumer Prices*) a tassazione costante, secondo quanto definito in sede comunitaria. La nuova Classificazione delle attività economiche NACE Rev.2 (Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1983 del 2006) risponde all'esigenza di analizzare le recenti trasformazioni del mercato dando un maggior risalto alle attività dei servizi rispetto alla precedente classificazione (Nace Rev. 1.1). Da settembre 2011 la nuova NACE sarà la nomenclatura di riferimento per tutte le stime prodotte nel contesto del sistema dei conti; tale innovazione rappresenta un passaggio di grande importanza e complessità per la contabilità nazionale e per gli stessi utenti.

Contestualmente all'introduzione della nuova classificazione, gli aggregati di contabilità nazionale saranno oggetto di una revisione straordinaria finalizzata all'utilizzo di nuove fonti di informazione e al miglioramento dei metodi di stima di alcuni aggregati. Il passaggio alla nuova classificazione implica, inoltre, un impegno aggiuntivo finalizzato alla ricostruzione delle serie storiche degli aggregati a livello nazionale e territoriale, annuale e trimestrale.

Il processo di revisione dell'intero sistema dei conti, che prenderà il nome di Sec 2010 ed è già in corso da alcuni anni, condiziona fortemente l'attività di programmazione dei conti nazionali nei prossimi anni. Il Sec 2010, in particolare, prevede un diverso e più articolato piano di trasmissione dei dati rispetto all'attuale. Si segnala, a questo riguardo, la proposta di aumentare la tempestività nella fornitura dei dati del Pil (30 giorni dalla fine del trimestre di riferimento per la stima preliminare e 60 giorni per il quadro completo) e nella trasmissione dei conti trimestrali per settore istituzionale (80 giorni). La possibilità di rispettare tali scadenze è strettamente legata a un complessivo miglioramento della tempestività degli indicatori economici di base e richiede, quindi, il coinvolgimento di tutti i settori cui fanno capo le diverse statistiche connesse.

Il futuro programma di trasmissione prevede anche stime relative al debito pensionistico e, per soddisfare tale domanda, è prevista un'attività finalizzata alla sperimentazione di un sistema di valutazione del debito nei sistemi di assicurazione sociale (compresi, quindi, quelli di sicurezza sociale gestiti dalle Amministrazioni pubbliche) che consenta una più consona analisi degli effetti dell'invecchiamento della popolazione e delle conseguenti scelte di risparmio.

Nel campo delle statistiche sulla Finanza pubblica si dovrà procedere allo sviluppo delle informazioni richieste nell'ambito della Procedura dei deficit eccessivi, così come definita dal Regolamento n. 479/2009, con l'intento di approfondire la qualità dei dati sottostanti i conti pubblici. Per valutare l'impatto sull'indebitamento e sul debito pubblico delle operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) saranno intensificate le attività di collaborazione tra l'Istat e altri soggetti istituzionali (Unità tecnica Finanza di

progetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri) finalizzate alla ricognizione delle operazioni e della quantificazione dei flussi finanziari.

Proseguirà l'impegno dell'Istat verso lo sviluppo dei conti economici ambientali e verso la costruzione di altri conti satellite. Tra il 2012 e il 2013 è attesa l'entrata in vigore di un Regolamento europeo per la trasmissione a Eurostat, su base regolare, di dati fisici e monetari secondo le linee guida del Seea. Nel contesto nazionale, la recente riforma della contabilità pubblica (Legge n. 196 del 2009) ha statuito, con riferimento alla classificazione delle entrate e delle spese dello Stato, che la classificazione economica e quella funzionale si conformino anche ai criteri adottati nei conti satellite; essa prevede, inoltre, che il rendiconto generale dello Stato contenga in un apposito allegato l'illustrazione delle risultanze delle spese ambientali. La cooperazione istituzionale sarà ulteriormente allargata e includerà non solo i Ministeri dell'Ambiente, dell'Economia e dello Sviluppo economico ma anche Amministrazioni regionali e soggetti quali l'Upi e le Camere di commercio.

Tra le attività previste nell'ambito della contabilità satellite, oltre a un conto satellite dell'agricoltura e ai conti della protezione sociale (previsti dai Regolamenti comunitari n. 138/2004 e 458/2007) si procederà alla costruzione di un prototipo di conto satellite del turismo, per la realizzazione del quale è attiva una convenzione con il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del Turismo. A partire dagli standard che sono stati definiti in sede internazionale, si effettuerà un approfondimento del quadro metodologico e informativo sottostante, che consentirà di lanciare i lavori per la costruzione delle tavole del conto satellite per l'Italia.

Maggiore impulso sarà dato alle attività connesse al monitoraggio degli strumenti utili ai fini della misurazione dell'economia sommersa e delle problematiche a essa associate, in particolare il fenomeno della sottodichiarazione dei redditi da parte delle imprese, della sovradichiarazione dei costi intermedi e dell'utilizzo del lavoro non regolare, temi di fondamentale importanza per la contabilità nazionale perché finalizzati alla stima esaustiva del Pil.

In quest'ottica, proseguirà lo sviluppo di stime su alcune attività illegali (traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando di tabacco e alcol, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione) che rappresentano un ammontare significativo di produzione non compreso, finora, nelle stime ufficiali. L'offerta connessa alla stima dell'economia sommersa e dell'economia illegale, comunque, è presente già da diversi anni nel Programma Statistico Nazionale.

L'Istat ha avviato uno studio progettuale finalizzato alla misurazione dello stock di capitale umano e sociale, che consentirà di costruire un prototipo di conto satellite del capitale umano e dell'istruzione e di dare impulso alla definizione di nuovi indicatori sul capitale sociale anche a livello territoriale.

Da parte di tutti i soggetti Sistan proseguirà, inoltre, l'impegno al consolidamento degli obiettivi di qualità delle stime, nazionali e territoriali, e alla promozione dell'informazione statistica a livello locale. A tale riguardo si segnalano tre lavori dell'Istituto Tagliacarne finalizzati ad approfondire i seguenti temi: il fenomeno dell'artigianato, la definizione di indicatori economici a livello sub-provinciale e comunale, la distribuzione del reddito disponibile delle famiglie residenti. L'Ufficio statistico della provincia di Bolzano ha in progetto una nuova elaborazione finalizzata alla costruzione della tavola economica intersettoriale. Il Ministero dello Sviluppo economico e la Regione Sicilia proseguiranno nell'attività d'implementazione e di aggiornamento dei sistemi informativi di aggregati economici territoriali.

Nell'area delle statistiche sui prezzi, con riferimento alla domanda connessa ai Regolamenti e alle esigenze di armonizzazione, si devono segnalare alcuni elementi innovativi introdotti dal Regolamento n.1334/2007, con enfasi specifica sull'applicazione di tecniche di quality adjustment dei prodotti nella misurazione dell'inflazione. Nel biennio, quest'attività sarà collegata alla revisione della classificazione dei prodotti per funzioni di consumo individuale, Coicop. La classificazione sarà dettagliata maggiormente, aggiungendo all'attuale livello a 4 cifre quelli a 5 e a 6 cifre. Si tratta di un ammodernamento radicale della rappresentazione dei consumi delle famiglie, che consentirà a sua volta una razionalizzazione del campione dei prodotti utilizzato per la produzione degli indici dei prezzi al consumo. Ulteriori vantaggi deriveranno dall'adozione di una Coicop unica per le varie rilevazioni: Hicp (*Harmonised Index of Consumer Prices*), Hbs (*Households Budget Survey*), Ppp (*Purchasing Power Parities*).

La produzione di un sistema di indici dei prezzi delle abitazioni comporterà un ampliamento dell'universo statistico di riferimento degli indici armonizzati Hicp; tale produzione sarà disciplinata da un regolamento in

via di definizione che dovrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2012. In quest'ambito dovranno essere prodotti i seguenti indici: prezzi delle abitazioni nuove destinate al settore famiglie e delle abitazioni occupate dai proprietari (Ooh, *Owner Occupied Housing Index*), che potrebbe essere incluso nel calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo; prezzi degli immobili residenziali acquistati dalle famiglie, indipendentemente dalle finalità d'uso (Hpi, *House Price Index*); prezzi relativi ai beni e servizi connessi all'acquisto e alla proprietà di un'abitazione (spese notarili, costi di intermediazione immobiliare, riparazioni straordinarie, assicurazione sulla casa).

Proseguirà l'attività finalizzata all'applicazione del nuovo Regolamento sul trattamento dei prodotti stagionali, che potrebbe essere esteso a categorie di prodotti ulteriori rispetto a quelle da considerare dal 1° gennaio 2011.

L'ampliamento delle informazioni richieste dal Regolamento n. 1165/98 sulle statistiche congiunturali, con particolare riferimento alla costruzione di indici dei prezzi all'importazione, e dai Regolamenti n. 1158/2005 e n.1503/2006 sui prezzi alla produzione dei servizi, continuerà a rappresentare una delle priorità nel biennio 2012-2013.

In risposta alla forte crescita della domanda di statistiche sui prezzi secondo un approccio multiscopo, proseguirà l'attività statistica verso la costruzione di indici per misurare i differenziali di prezzi al consumo tra le diverse regioni italiane, per le principali categorie merceologiche (parità regionali di potere d'acquisto) e per i diversi Stati Membri dell'UE (PPP). Permangono, tuttavia, ritardi che, se associati al mancato rispetto di Regolamenti comunitari, dovranno essere necessariamente colmati in tempi brevi. Si tratta, in particolare, di situazioni fortemente critiche nel comparto delle indagini congiunturali, soprattutto nel settore dei prezzi alla produzione dei servizi e degli indici dei prezzi all'importazione nonché di limitate esigenze di adeguamento nel campo dei prezzi al consumo.

Si segnala un nuovo studio progettuale Istat-Inea-Ismea sui prezzi e gli affitti dei terreni agricoli che risponde alla crescente domanda internazionale di statistiche armonizzate sull'argomento. In particolare, a seguito dei lavori di un'apposita *Task Force* Eurostat, è stato proposto un metodo di calcolo finalizzato alla produzione di informazioni sui livelli e l'evoluzione dei prezzi tra i vari stati membri dell'Unione Europea. In Italia i dati sui prezzi dei terreni sono attualmente calcolati e pubblicati dall'Inea sulla base di specifiche indagini statistiche. Allo stesso tempo l'Ismea ha elaborato dati dell'Agenzia delle entrate per calcolare sia i prezzi di compravendita sia i canoni dei terreni. Tale progetto consente, quindi, di verificare la possibile integrazione delle due fonti informative e le eventuali modifiche necessarie per rispondere alle richieste europee.

Si è concluso, infine, il progetto Istat-Unioncamere-Tagliacarne sulle parità regionali del potere di acquisto con la pubblicazione di dati dell'anno 2009 relativi al totale del paniere; in futuro si avvierà una produzione regolare di questi indicatori solo se la loro richiesta sarà fortemente motivata da parte degli utenti e se saranno disponibili risorse adeguate.

Gap informativo

Il confronto tra la domanda d'informazione statistica relativa ai conti nazionali e alle statistiche sui prezzi e quanto previsto dalla programmazione dell'offerta evidenzia un buon grado di accostamento. Rimangono alcuni gap informativi che scontano, in parte, la contrazione degli investimenti in risorse umane e finanziarie destinate alla manutenzione e allo sviluppo del patrimonio statistico esistente che, negli ultimi anni, ha investito tutti gli uffici di statistica a livello europeo.

Nell'area dei conti nazionali, in cui si è sempre fatto fronte con puntualità e adeguati standard qualitativi alla domanda presente nei regolamenti internazionali, comincia a delinearsi un divario informativo tra la domanda e l'offerta di nuovi indicatori di progresso, benessere e sviluppo sostenibile. Il gap riguarda sicuramente lo sviluppo di alcuni conti satellite, ma anche il completamento del sistema centrale attraverso la stima di conti patrimoniali per settore istituzionale. Per quanto riguarda questi ultimi, l'attività per la costruzione di stime per gli *asset* non finanziari dei diversi settori istituzionali (e specialmente delle famiglie) deve essere accelerata. Su questo tema si segnalano due iniziative: a) il confronto con la Banca d'Italia e l'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio per la definizione delle metodologie di stima dello stock di fabbricati residenziali; b) l'attività della *Task Force* su *Household Perspective and Distributional Aspects of Income, Consumption and Wealth*, istituita nell'ambito della sponsorship su

Measuring Progress, Wellbeing and Sustainable Development che ha lo scopo di concordare e proporre all'interno dell'ESS una strategia per intraprendere attività finalizzate alla stima multidimensionale dello sviluppo sostenibile.

L'Istat ha, inoltre, avviato uno studio progettuale finalizzato alla misurazione dello stock di capitale umano e sociale. Tali attività consentiranno di giungere a costruire un prototipo di conto satellite del capitale umano e dell'istruzione e di dare impulso alla definizione di nuovi indicatori sul capitale sociale anche a livello territoriale. Infine, si segnala la necessità di mantenere alto l'interesse per gli studi sull'impatto del processo di globalizzazione e delocalizzazione sulle stime di Contabilità nazionale, che attualmente si sono dovuti sospendere per concentrare l'attività sui lavori per l'adozione della nuova classificazione europea Nace Rev.2 e sulla revisione generale dei conti economici che, per regolamento europeo, dovranno essere conclusi nel corso del 2011.

Negli ultimi anni la qualità dell'offerta informativa delle statistiche sui prezzi è notevolmente migliorata, in un quadro di forte aumento del grado di comparabilità internazionale degli indicatori. Molte statistiche di base hanno beneficiato di significative innovazioni di processo e di prodotto che ne hanno migliorato l'efficacia in termini di tempestività nella raccolta dei dati e miglioramento della qualità statistica delle stime prodotte. Contestualmente, sono stati introdotti nuovi indicatori che consentono una lettura più adeguata dell'evoluzione del sistema. Permangono dei ritardi che, se associati al mancato rispetto di Regolamenti comunitari, dovranno essere, tuttavia, necessariamente colmati in tempi brevi.

Si tratta, in particolare, di situazioni fortemente critiche nel comparto delle indagini congiunturali, soprattutto nel settore dei prezzi alla produzione dei servizi e degli indici dei prezzi all'importazione e di limitate esigenze di adeguamento nel campo dei prezzi al consumo. In generale, l'analisi del rapporto tra i bisogni informativi e l'attuale offerta di statistiche ufficiali sui prezzi evidenzia l'esigenza di selezionare le priorità, in un contesto caratterizzato da bisogni spesso conflittuali e risorse scarse. Una programmazione efficace dell'offerta statistica sui prezzi non può trascurare l'obiettivo di proporre un quadro informativo avente carattere realmente sistemico, evitando inutili sovrapposizioni dal punto di vista sia delle unità statistiche rispondenti alle rilevazioni sia degli indicatori prodotti.

4.1.11 Settore: Pubblica amministrazione e istituzioni private

La domanda di informazione statistica

L'area riferibile alla "Pubblica amministrazione e istituzioni private" ricomprende un insieme articolato di domini statistici non sempre omogenei e ordinabili secondo le esigenze dei diversi utenti. La crescente domanda di informazione statistica nell'ambito della PA, contenuta sempre più frequentemente in disposizioni legislative, denota la necessità espressa dal legislatore di disporre di un quadro informativo strutturato sul perimetro delle amministrazioni pubbliche (quali e quante sono, che rapporti intercorrono con enti strumentali e/o partecipati) e su elementi di struttura che consentano di gestire, su basi conoscitive solide, i rapporti tra lo Stato e gli altri livelli di governo, correlando autonomia fiscale e finanziamenti ai servizi resi e alle risorse impegnate, talvolta da determinare in termini di uno standard nazionale.

L'esigenza di disporre di informazioni qualitativamente e quantitativamente integrate a livello locale è fortemente invocata anche in ambito internazionale. L'analisi della finanza pubblica a livello regionale, il ruolo della spesa pubblica nel sostegno delle aree sotto utilizzate del Paese, la verifica in questo ambito dell'addizionalità delle risorse nazionali a quelle comunitarie previste dai Regolamenti europei risultano, infatti, indispensabili per orientare l'attività dei policy maker. La costruzione di conti regionali delle Amministrazioni pubbliche è stata anche oggetto di studi specifici da parte della Commissione Europea ai fini della futura introduzione di tale dettaglio nel programma di trasmissione di dati all'Eurostat, come previsto dai Regolamenti europei per i singoli Stati membri.

In generale, la domanda si rivolge principalmente al consolidamento e alla messa a sistema della produzione esistente e alla progettazione ed esecuzione regolare di rilevazioni ed elaborazioni necessarie ad approfondire aspetti specifici su costi, modalità di organizzazione e funzionamento della PA. Tale domanda di informazioni statistiche va ad aggiungersi alla richiesta di statistiche ufficiali che, nel corso degli anni, è stata indirizzata all'Istat e agli altri Enti del Sistema Statistico Nazionale ed è, sostanzialmente, coerente con quella esistente in ambito europeo, dove si pone l'esigenza di produrre dati sulla PA sempre più affidabili e puntuali sia sotto il profilo della copertura informativa sia sotto quello della pertinenza, dell'integrazione e dell'accuratezza delle misurazioni effettuate.

Le caratteristiche del funzionamento delle pubbliche amministrazioni rendono necessario articolare l'analisi per i principali comparti inclusi nel settore "Pubblica amministrazione e istituzioni private": Pubblica amministrazione, finanziamenti per la ricerca scientifica e l'*Information and Communication Technology* (Ict) nella PA.

Numerose disposizioni legislative prevedono la realizzazione di un insieme di indagini statistiche in grado di rendere conto del funzionamento delle stesse amministrazioni pubbliche. La legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), all'articolo 3, comma 72, stabilisce l'individuazione e l'inserimento in un'apposita sezione del Programma Statistico Nazionale di rilevazioni statistiche atte a descrivere struttura, funzionamento e risultati delle amministrazioni pubbliche e delle imprese controllate, individuando tra le informazioni essenziali il numero, la natura giuridica, il settore di attività, la dotazione di risorse umane e finanziarie e la spesa dei soggetti. La stessa legge pone anche l'attenzione sulla necessità di rilevare il grado di soddisfazione e la qualità percepita dai cittadini e dalle imprese, con espresso riferimento a beni e servizi prodotti e ai relativi costi e risultati, anche alla luce della possibile comparazione tra amministrazioni in ambito nazionale e internazionale.

Le leggi n. 42 del 2009 e n. 196 del 2009 dispongono la creazione di Banche dati unitarie rispettivamente per le amministrazioni locali, in materia di federalismo fiscale, e per tutte le altre Amministrazioni pubbliche per le finalità indicate dalla legge 196. Una configurazione integrata delle informazioni quantitative che riguardano la PA e la realizzazione del relativo modello concettuale di riferimento implicano uno sforzo, in termini di risorse impegnate, e insieme una sfida, in termini di efficiente funzionamento della rete, per il Sistema statistico nazionale.

Nell'ambito della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, l'articolazione delle esigenze informative appare fortemente dinamica e rispecchia la continua evoluzione del dibattito internazionale. Si intensifica il bisogno di informazioni statistiche multidimensionali, che mettano in relazione i processi

innovativi e gli investimenti in ricerca e sviluppo con i comportamenti dei soggetti economici e le loro performance. La necessità di determinare un contesto di “innovazione aperta” rappresenta un elemento di fondo nella formulazione delle priorità strategiche e nell’indirizzo delle politiche europee e nazionali in tema di R&S e innovazione e, nel prossimo futuro, guiderà la definizione dell’agenda politica. Ciò si realizza in un ambiente di *knowledge sharing* e di connessione della conoscenza interna con quella proveniente dall’esterno, in modo nuovo e creativo, coerente con gli obiettivi di lungo termine per uno sviluppo sostenibile della società.

A tale riguardo, negli ultimi anni sono stati assunti alcuni importanti orientamenti politici che avranno rilevanti implicazioni per la definizione di misure e di azioni di policy, con conseguenti ripercussioni sulla domanda e sulla produzione di statistiche. Dalla strategia di Lisbona e dal consolidamento del Ser (Spazio Europeo della Ricerca) discende un’ampia gamma di politiche e di azioni volte a rendere il quadro normativo ed economico europeo più coerente con le priorità strategiche individuate; in particolare, vanno segnalate le sollecitazioni del Consiglio Europeo a promuovere a livello comunitario:

- iniziative concrete per il potenziamento della dimensione transnazionale del trasferimento delle conoscenze e, in particolare, per il rafforzamento delle interazioni tra mondo della ricerca e imprese nell’intero territorio comunitario;
- la definizione di una strategia volta al potenziamento dei cluster settoriali e territoriali in Europa;
- l’implementazione di una strategia per l’emersione di mercati guida, ossia di nuovi settori di azione orientati all’innovazione, ad alto valore economico e sociale, rispondenti ai bisogni espressi dagli utenti finali e dipendenti, più di altri mercati, da interventi pubblici (quelli, ad esempio, delle nuove tecnologie applicate all’ambiente, alla sanità pubblica, alla sicurezza);
- la proposta di una strategia per la R&S e l’innovazione in settori tecnologici strategici, come le tecnologie dell’informazione e della comunicazione;
- le azioni in materia di gestione e dell’utilizzo della proprietà intellettuale, come l’istituzione di un brevetto unico europeo e la definizione di una carta europea sull’utilizzo della proprietà intellettuale da parte di organismi di ricerca pubblici e università;
- le iniziative connesse al lancio del 2009 come anno europeo della creatività e dell’innovazione, mirate a valorizzare e sostenere la creatività e il design.

In questo quadro, emerge un’ampia convergenza tra politiche comunitarie e politiche nazionali, praticate dall’amministrazione centrale e dalle Regioni, per la ricerca di indicatori in grado di rappresentare la complessità dei processi di R&S e di innovazione, di quantificare il loro impatto socio-economico, di monitorare periodicamente e valutare gli avanzamenti realizzati con riferimento alle diverse iniziative.

Nonostante i progressi compiuti nella qualità delle statistiche su Scienza, Tecnologia e Innovazione (Sti), conseguenti all’applicazione dei due principali regolamenti europei che disciplinano la materia, vi sono segnali chiari di ulteriore potenziamento normativo. Si tratta, in particolare, della revisione del Regolamento n. 753/2004, con riferimento alla produzione di nuovi dati necessari, alla periodicità dell’indagine e alla costruzione su base obbligatoria di indicatori di qualità. Anche rispetto alle statistiche sull’innovazione, si procede verso un aggiornamento del quadro giuridico allo scopo di produrre stime con un maggior dettaglio settoriale e territoriale, di consentire un pieno accesso ai microdati a fini di ricerca e di prestare maggiore attenzione alla qualità dei dati.

Dal lato della domanda istituzionale europea va segnalato, in primo luogo, l’ampliamento degli aspetti investigati nelle rilevazioni, mediante focus sulle relazioni tra innovazione e design, sui bisogni di innovazione degli utenti (*user-driven innovation*) e sugli appalti pubblici in materia di innovazione. A questo proposito, nell’ambito dell’European Innovation Scoreboard sono stati proposti nuovi indicatori per la misurazione del ruolo della creatività e del design nei processi innovativi. Inoltre, la Commissione Europea recepisce la domanda del Consiglio di predisporre, a partire dalle fonti di dati già esistenti, un set di indicatori per il monitoraggio dei progressi compiuti nella realizzazione della “Visione 2020 per il Ser”.

La domanda statistica sull’utilizzo delle tecnologie Ict nella Pubblica amministrazione riguarda prevalentemente il monitoraggio dell’offerta di Ict, in termini di adozione e utilizzo delle tecnologie nelle amministrazioni pubbliche, e di impatto dell’utilizzo di Ict sulla crescita dell’economia, sull’efficienza ed efficacia del settore pubblico.

La Commissione Europea ha lanciato nel marzo del 2010 la strategia Europa 2020 “Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” con l’intento di uscire dalla crisi e di preparare l’economia della UE per le sfide del prossimo decennio. La strategia Europa 2020 definisce una prospettiva per raggiungere alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale e un’economia a basse emissioni di carbonio, da attuare tramite azioni concrete a livello di UE e di Stati membri.

Questa sfida per la crescita e l’occupazione richiede un coinvolgimento al massimo livello politico e la mobilitazione di tutte le parti interessate in Europa. Agli stati membri viene richiesto un impegno elevato e continuo per la produzione di informazione statistica nel settore con un elevato dettaglio territoriale (livello almeno regionale). Per raggiungere questi traguardi, la Commissione propone una serie di iniziative tra cui la predisposizione della *Digital Agenda for Europe*, con l’obiettivo di trarre vantaggi socio-economici da un mercato integrato del digitale basato sulla diffusione della banda larga.

L’agenda digitale europea individua le azioni fondamentali basate sulla necessità di affrontare in modo sistematico sette aree problematiche. Essendo un’iniziativa orizzontale, essa copre le tre dimensioni di crescita definite nella strategia Europa 2020. Per effettuare il monitoraggio, la Commissione opera in stretta collaborazione con gli Stati membri attraverso l’*High Level Group 2010*, dove esperti statistici collaborano alla definizione e predisposizione delle analisi di *benchmarking*.

Relativamente alle basi normative europee, è in fase di approvazione un Regolamento che modifica quello del 2004 (Regolamento CE n. 804/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio) estendendo fino al 2020 le rilevazioni statistiche sull’uso dell’Ict nelle imprese, nelle famiglie e tra gli individui e prevedendo nuove tematiche da rilevare con specifici moduli nei prossimi anni; per il 2011 è stato approvato il nuovo modulo sui servizi della PA offerti online e utilizzati dalle imprese.

L’offerta di informazione statistica

Le mutate necessità informative relative alla Pubblica amministrazione, che si sono andate consolidando negli ultimi anni, richiedono alla statistica ufficiale e all’Istat di riorganizzare, ampliare e rendere disponibile la produzione statistica sulla Pubblica amministrazione centrale e locale. Il crescente focus sulla valutazione delle performance, espresso da organismi nazionali (Civit) e dall’opinione pubblica, impone una riflessione particolare sulla sperimentazione di indagini, tenendo conto delle *best practice* realizzate nel Sistema Statistico Nazionale. Tali esperienze, necessariamente settoriali, debbono rappresentare percorsi prototipali da riversare in ambito nazionale.

Il Portale Statistico della PA, quale espressione del sistema informativo statistico sulle amministrazioni pubbliche e per le sue caratteristiche di innovazione e trasversalità, costituisce una risposta adeguata alle esigenze descritte. Esso, infatti, ha l’obiettivo di fornire dati strutturati sulle amministrazioni pubbliche centrali e locali al fine di:

- assicurare la trasparenza della azione pubblica, attraverso la diffusione di informazioni integrate sulle risorse, i costi, le attività e i servizi erogati dalle amministrazioni pubbliche;
- assicurare un supporto conoscitivo per il governo della PA e la valutazione delle politiche pubbliche;
- fornire informazioni relative agli strumenti utilizzati per rilevare la soddisfazione degli utenti e, in generale, le risorse impiegate per la comunicazione e l’accesso degli stessi.

A partire dal 2011 sono previste diverse attività, che si svilupperanno progressivamente in un arco temporale di tre anni e interesseranno in misura massima il biennio 2012-2013.

L’offerta di dati necessaria a far fronte alla domanda di statistiche strutturate sulla PA è solo in parte già soddisfatta con le informazioni attualmente prodotte dall’Istat e dal Sistema Statistico Nazionale. Si richiede uno sforzo aggiuntivo, anche culturale, finalizzato a strutturare i contenuti informativi acquisiti secondo un modello metodologicamente condiviso da tutte gli enti che fanno parte del Sistema, abbandonando la cultura proprietaria e aumentando al contempo la qualità e l’affidabilità dei dati.

A questo riguardo, è particolarmente rilevante l’attività svolta nel Circolo di qualità Pubblica amministrazione e istituzioni private che è stato rinnovato nella composizione e nelle modalità di funzionamento. Per alcune materie sono stati costituiti dei sottogruppi tematici, in particolare nell’area non-profit e nell’area *customer satisfaction*, in modo che l’attività di pianificazione e realizzazione possa

proseguire oltre la scadenza del Psn. Le statistiche sulla Pubblica amministrazione potranno contare sulle riflessioni e indicazioni della Siep (Società italiana di economia pubblica) in merito all'individuazione di indicatori condivisi fra Amministrazioni pubbliche e comunità scientifica. Inoltre, la Ragioneria Generale dello Stato (Ministero dell'Economia e delle Finanze, settore ex-Tesoro) ha proposto l'inserimento di un nuovo lavoro intitolato "La spesa delle amministrazioni centrali dello Stato", che soddisfa appieno i requisiti delle linee guida operative dei Circoli di qualità per la conduzione delle attività: esso ha carattere di interesse generale non ricoperto da altri lavori presenti nel Psn; colma gap informativi; utilizza archivi amministrativi (il sistema gestionale del bilancio dello Stato); opera elaborazioni statistiche del dato, fornendo ricostruzioni in serie storica.

Sulla base delle informazioni messe a disposizione nel Circolo di qualità, non sono emerse esigenze informative particolarmente diverse rispetto a quelle delineate per il triennio 2011-2013. Il quadro della domanda statistica, pertanto, presenta poche variazioni rispetto a quanto riportato nella precedente edizione del Psn. È stato comunque attivato un processo di individuazione di priorità rispetto ai fabbisogni conoscitivi che ha portato a razionalizzare e a selezionare i lavori statistici ritenuti più adeguati a soddisfare tali esigenze. Laddove possibile, compatibilmente con le caratteristiche dei lavori, del flusso di dati e delle unità di rilevazione coinvolte, si è proceduto all'accorpamento di alcuni lavori, accogliendo i suggerimenti forniti dal gruppo di lavoro costituito dal Comstat e applicando le prescrizioni di cui alle linee guida da quest'ultimo diramate.

La quasi totalità dei lavori inseriti nel Psn 2011-2013 è stata confermata e riproposta nell'aggiornamento 2012-2013, salvo alcuni lavori che sono stati attribuiti al circolo Lavoro e Sistema dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali o sono stati soppressi oppure sono stati conclusi nel corso del 2011. I nuovi lavori inseriti nel Programma Statistico Nazionale sono:

- *Repository open access* certificato dei prodotti della ricerca Cnr;
- *Customer Satisfaction* (Inail);
- Sistema Informativo delle organizzazioni non profit – Sionp (Ministero del lavoro e delle politiche sociali);
- rilevazione sui visitatori del sito istituzionale e sugli utenti del Centro di Contatto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Ministero del lavoro e delle politiche sociali);
- la spesa delle Amministrazioni centrali dello stato (Ministero del Tesoro);
- annuario statistico della Ragioneria Generale dello Stato (Ministero del Tesoro).

Rispetto a tutte le esigenze espresse, molte istituzioni hanno già avviato processi di miglioramento dei propri sistemi informativi per renderli più efficienti ed efficaci, in modo da poter utilizzare i dati archiviati anche a fini statistici. Più specificatamente, per ciò che riguarda il rapporto fra la domanda di informazione e l'offerta attuale, si rileva l'esigenza di una maggiore tempestività nella diffusione dei dati sulla spesa pubblica per Regione, rispetto alla quale l'Istat si sta impegnando per ridurre l'attuale ritardo nella resa dell'informazione. Al contempo, sulla base della Legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per il 2005), l'Istat ha anche il compito di predisporre e aggiornare l'elenco ufficiale delle Unità Istituzionali della Pubblica Amministrazione secondo la definizione adottata nel Sistema Europeo dei Conti (Sec95) che deve essere pubblicato annualmente sulla Gazzetta Ufficiale. In questo modo, viene offerto agli utenti un universo di riferimento unico che costituisce il presupposto per la costruzione di informazioni statistiche confrontabili e per lo sviluppo di adeguati sistemi informativi integrati.

Come evidenziato nell'edizione precedente, le nuove attività programmate per il triennio 2011-2013 includono, nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, le rilevazioni sulle istituzioni pubbliche e sulle istituzioni non profit.

Per la ricerca scientifica, a fronte di una domanda in continua evoluzione, la priorità strategica, che ha guidato la programmazione per il triennio 2011-2013, legata in particolare alla carenza di risorse lamentata dai diversi enti del Sistema, è stata il consolidamento delle attività in corso (con riferimento in primis alle statistiche regolamentate) e l'investimento nell'innovazione metodologica e organizzativa. In particolare, sul piano metodologico si è previsto di potenziare il ricorso ai dati di fonte amministrativa e il *data capturing* elettronico.

Il Cnr sta sviluppando un Sistema Informativo Statistico sui dati dell'attività di ricerca che offrirà strumenti per l'analisi simultanea di variabili di interesse statistico con riferimento a molteplici dimensioni. Il sistema estrae le informazioni dai data base operazionali (contabilità, personale, ricerca), le trasforma opportunamente e le rende disponibili per analisi statistiche complesse. Utilizza dati di consuntivo e di previsione e consente di associare a ciascuna voce di spesa/entrata i progetti di ricerca coinvolti, il personale impegnato, i risultati ottenuti. Le griglie di lettura sono molteplici giacché il dato di base (risorse finanziarie, risorse umane e prodotti) è classificato con riferimento alle discipline scientifiche, aree tematiche, tipologie di risultato e localizzazione territoriale (comune, provincia, regione). Le classificazioni adottate dal Cnr saranno convertibili tramite matrici di raccordo con altri sistemi classificatori standard, nazionali ed europei, adottati per le statistiche di settore.

Il Cnr ha anche proposto uno studio progettuale relativo allo sviluppo di un *repository open access* certificato dei prodotti della ricerca Cnr, con l'obiettivo di costruire un sistema nazionale per la condivisione di dati e informazioni sui prodotti della ricerca controllati e certificati, che costituisca anche un utile supporto alle attività di rilevazione statistica e dei processi di valutazione nel settore della Ricerca. Il *repository* sarà realizzato sulla base di standard e linee guida nazionali e internazionali definite dagli enti di regolazione e di valutazione, così da assicurare un'interoperabilità completa con basi di dati interne ed esterne al Cnr; oltre a consentire l'accesso integrato ai prodotti della ricerca del Cnr, il *repository* può costituire un canale strategico di comunicazione a più livelli nella rete nazionale e internazionale di archivi istituzionali e disciplinari della ricerca.

L'offerta di informazione statistica sull'*Information and Communication Technology* (Ict) programmata nel Psn punta prioritariamente al consolidamento dell'attuale produzione; si segnala l'inserimento della nuova indagine della Regione Emilia Romagna relativa all'utilizzazione dei software (sia proprietari che liberi) utilizzati dalle PA locali.

Il Dipartimento per la digitalizzazione e l'innovazione nella pubblica amministrazione è impegnato nella predisposizione di un'indagine sul grado di diffusione dei processi digitalizzati e dei servizi in rete a livello territoriale regionale, in settori omogenei per ambito e comunità di interesse, relativamente a una serie di aree tematiche (Sanità, Infomobilità, Scuola e Università, Servizi alle imprese e servizi per il lavoro, Rapporto cittadino - PA, Banche dati pubbliche e Reti e servizi infrastrutturali).

Si evidenzia la difficoltà di reperire statistiche di produzione ufficiale in termini di dotazione, utilizzo e impatto dell'Ict nei settori della sanità – attraverso indagini nelle Asl e Aziende ospedaliere – e nel settore della scuola, presso gli istituti e presso le università.

Mancano, inoltre, dati nel settore della giustizia che permettano una mappatura e un'analisi a livello nazionale della diffusione e dell'utilizzo di strumenti per la gestione digitale-telematica dei flussi di lavoro interni ed esterni degli uffici giudiziari connessi ai processi di lavoro, servizi erogati e funzioni svolte presso gli uffici giudiziari.

Per rispondere all'esigenza di completamento delle statistiche sull'utilizzo/adozione dell'ICT, già esistenti dal lato delle imprese e delle famiglie, con quelle provenienti dalla PA locale, l'Istat svolge la Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni con lo scopo di misurare, attraverso stime e indicatori, la diffusione e il grado di utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali (Regioni, Amministrazioni provinciali, Comuni, Comunità montane). L'indagine si avvarrà ancora della collaborazione degli uffici di statistica delle regioni, collaborazione che ha rappresentato un'importante novità organizzativa, avvale utilizzando il web per l'acquisizione dei dati e la condivisione della piattaforma.

È necessario, inoltre, migliorare il processo di indagine sui servizi online offerti dalla Pubblica Amministrazione sia in termini di dettaglio territoriale che di indicatori di sintesi utilizzati.

Gap informativo

Il gap informativo riguarda la difficoltà di sistematizzare l'esistente patrimonio statistico sulla PA. La necessità di misurare e valutare le amministrazioni pubbliche non può prescindere dalla comparabilità dei dati prodotti, dalla loro integrazione e dalla condivisione del know-how metodologico e degli obiettivi comuni. Le informazioni necessarie per realizzare un processo di auditing difficilmente possono essere

generate secondo gli adeguati standard di qualità se non in presenza di una forte condivisione e collaborazione tra entità diverse.

Stante la trasversalità delle informazioni statistiche che si è chiamati a produrre, il primo e più rilevante rischio risiede nella possibile scarsa integrazione tra gli enti del Sistema statistico nazionale. Le criticità informative che ne derivano riguardano:

- una produzione centrata su informazioni statistiche settoriali non riconducibili a un comune modello di riferimento;
- la non comparabilità delle informazioni statistiche predisposte secondo classificazioni e convenzioni non condivise;
- la ridondanza dell'informazione e un uso non efficiente delle risorse impegnate;
- il permanere di una logica proprietaria che ostacola il rilascio di archivi amministrativi, contribuendo a frenare la costante innovazione di processo necessaria per il miglioramento continuo della qualità dei dati.

5. L'informazione statistica per il federalismo fiscale

Nel quadro del nuovo contesto normativo del federalismo fiscale il Ministro per la Semplificazione normativa ha invitato istituzioni ed enti a fornire un contributo per la predisposizione di un sistema omogeneo e coerente di basi di dati a supporto dell'attuazione e del monitoraggio della legge sul Federalismo fiscale. A questo fine sono state individuate tre fasi:

- predisposizione degli schemi concettuali di base per l'informazione statistica necessaria;
- identificazione delle variabili e dei modelli per il calcolo dei costi e dei fabbisogni standard;
- svolgimento di esercizi di simulazione.

Per ogni fase sono stati costituiti gruppi di lavoro con i rappresentanti delle amministrazioni ed enti coinvolti. L'Istat è presente, con due rappresentanti, nella Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) e ha svolto, e continua a svolgere, un ruolo attivo all'interno di alcuni dei gruppi di lavoro istituiti. In particolare, l'Istat ha partecipato ai seguenti gruppi:

- Gruppo di lavoro "Indicatori di contesto";
- Gruppo di lavoro "Sanità";
- Gruppo di lavoro "Bilanci di Regioni ed Enti locali";
- Gruppo di lavoro "Interventi speciali, perequazione infrastrutturale e soppressioni interventi statali".

Il gruppo "Indicatori di contesto", nel quale l'Istat aveva il ruolo di coordinatore, è stato previsto nell'ambito della prima fase. Il mandato del gruppo di lavoro è stato quello di predisporre un sistema organico di indicatori funzionali alla predisposizione dei parametri dei costi standard e dei fabbisogni standard. Più in dettaglio, l'Istat ha provveduto a esplorare la fattibilità di una serie di indicatori di contesto, cioè indicatori che potranno essere utilizzati dai policy maker per individuare i fattori rilevanti legati alla valutazione dei fabbisogni del territorio. Questi indicatori, infatti, hanno la finalità di consentire la valutazione del contesto generale della regione e, cioè, di misurare quegli elementi insiti nelle condizioni socio-economiche e territoriali di natura strutturale (quali ad esempio una diversa composizione per età della popolazione residente), quindi non direttamente connessi a una valutazione dei costi standard. Le aree oggetto di interesse sono: Contesto generale; Istruzione; Sanità; Assistenza; Mobilità locale.

Si è poi passati a una fase più operativa e, cioè, alla ricognizione sulle variabili di contesto potenzialmente significative che ha portato a elaborare una prima proposta di indicatori. Preliminarmente sono stati affrontati i seguenti ambiti: contesto generale, sanità e assistenza; per queste ultime due aree, la ricognizione è stata fatta congiuntamente in quanto esse presentano un notevole grado di sovrapposizione. I contenuti sono stati discussi e condivisi nell'ambito del gruppo di lavoro. A conclusione di questa fase sono state recepite le proposte modificando e integrando la lista degli indicatori.

Il termine delle attività di ricognizione ha portato alla proposta e alla definizione di 19 indicatori per l'area "Contesto generale", 25 indicatori per l'area "Istruzione", 16 indicatori per l'area "Sanità", 12 indicatori per l'area "Assistenza" e 29 indicatori per l'area "Mobilità locale". In questo modo, il mandato prioritario del gruppo di lavoro, che prevedeva la ricognizione sui possibili indicatori utili a inquadrare la valutazione dei fabbisogni negli ambiti considerati, è stato formalmente e sostanzialmente assolto. Oltre al ruolo svolto dall'Istat, hanno contribuito in maniera importante alla conclusione del lavoro anche le posizioni e i suggerimenti espressi dagli altri componenti del gruppo.

Il gruppo di lavoro "Sanità", seppure formalmente costituitosi, non è stato mai convocato e, quindi, non ha potuto fornire il contributo di propria competenza. Il Gruppo di lavoro "Bilanci di Regioni ed Enti locali", articolato in sottogruppi, ha svolto le proprie attività parallelamente ai gruppi di lavoro costituiti nell'ambito del Comitato dei Principi contabili previsto dalla legge n. 196 del 2009. In particolare, i lavori si sono concentrati sull'armonizzazione dei bilanci fra le varie tipologie di ente nonché sull'integrazione della contabilità finanziaria con quella economica patrimoniale, procedendo alla redazione di un piano dei conti integrato e alla riformulazione dei principi contabili generali e operativi. Compito del gruppo è stato anche la definizione di comuni schemi di bilancio per missioni e programmi in accordo con la Cofog (*Classification of Functions of Government*) e con la classificazione economica adottata nel Sistema Europeo dei Conti

nazionali e regionali (SEC). Ulteriori linee di attività hanno riguardato la definizione di una tassonomia per la riclassificazione dei bilanci delle amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica e la certificabilità dei bilanci degli enti sanitari. In particolare, con riferimento a quest'ultimo punto, il lavoro si è concentrato sull'individuazione di strumenti contabili in grado di rendere immediata la confrontabilità fra le entrate e le spese sanitarie iscritte nel bilancio regionale e le risorse indicate negli atti di determinazione del fabbisogno sanitario standard e di individuazione delle correlate fonti di finanziamento. Le citate attività sono state finalizzate alla predisposizione delle bozze dei decreti attuativi della legge n. 42 del 2009.

Per ciò che riguarda, infine, il gruppo di lavoro "Interventi speciali, perequazione infrastrutturale e soppressioni interventi statali" l'Istat ha prodotto, in collaborazione con alcuni rappresentanti delle altre istituzioni componenti il gruppo, una relazione dettagliata sugli indicatori di perequazione infrastrutturale.

In particolare, è stato seguito lo schema proposto dall'art. 22 della legge n. 42 del 5 maggio 2009, facendo particolare riferimento alla pubblicazione Istat "Atlante statistico territoriale delle infrastrutture" del 2008; tale pubblicazione, che sarà aggiornata nei primi mesi del 2011, è il risultato di un'attività specifica presente nel Psn ormai da molti anni. Oltre ad una dettagliata descrizione di indici territoriali, che potrebbero essere utilizzati per la costruzione di un indicatore sintetico finalizzato alla misurazione di un indice di squilibrio infrastrutturale (sulla base del quale poi modulare gli interventi transitori), la relazione ha posto anche l'attenzione su alcuni elementi di indeterminatezza che poneva la formulazione dell'art. 22, quali l'articolazione territoriale di riferimento, la carenza di fonti in alcuni contesti specifici, le questioni metodologiche legate alla misurazione del deficit e alla sintesi di indicatori, la qualità e l'accessibilità alle infrastrutture sul territorio. Tale relazione non è stata ancora presentata per l'esame e l'approvazione alla Copaff in quanto il gruppo di lavoro ha successivamente concentrato i suoi sforzi sul tema della soppressione degli interventi statali, tema che è stato poi ampiamente discusso in sede Copaff.

Con le attività sopra descritte si è sostanzialmente conclusa una fase importante, preliminare alla costruzione di una "infrastruttura statistica" a sostegno del processo di attuazione della Legge n. 42 del 5 maggio 2009. Tale infrastruttura sarà indispensabile quando e se si deciderà di procedere al popolamento del database e al conseguente calcolo effettivo degli indicatori proposti. Questa eventuale attività aggiuntiva, che richiederà un notevole impegno da parte dell'Istat e degli altri enti del Sistan, andrà pianificata con attenzione, in quanto l'obiettivo da perseguire è quello di creare un *repository* di informazioni statistiche rispondenti ad alcuni criteri fondamentali:

- affidabilità e consistenza: gli indicatori statistici devono offrire misure dei fenomeni di interesse corrette e attendibili nonché organizzate in modo tale da consentire un agevole e coerente utilizzo da parte dei policy maker;
- aggiornabilità e disponibilità nel tempo: gli indicatori devono essere temporalmente replicabili e, quindi, essere costantemente aggiornabili; tale caratteristica risponde anche alla necessità di poter confrontare l'andamento dei diversi fenomeni osservati in termini non solo spaziali ma anche diacronici.

Ciò conferma che, per le finalità qui descritte, il Psn rappresenta già una solida base di riferimento per la predisposizione di un sistema informativo a supporto dell'applicazione delle norme. Tale base deve essere integrata e coordinata con quella in fase di sviluppo ai sensi del dlgs. n. 322 del 1989, art. 13, comma 4bis⁶, nonché con le linee di implementazione della banca dati unitaria istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'art. 13 della legge n.196 del 2009. Quest'ultimo, infatti, prevede al comma 1 che, "al fine di assicurare un efficace controllo e monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica, nonché per acquisire gli elementi informativi necessari per dare attuazione e stabilità al federalismo fiscale, le amministrazioni pubbliche provvedono a inserire in una banca dati unitaria istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze, accessibile alle stesse amministrazioni pubbliche secondo modalità da stabilire con appositi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica e il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (Cnipa), i dati concernenti i bilanci di previsione, le relative variazioni, i conti consuntivi, quelli relativi alle operazioni gestionali, nonché tutte le informazioni necessarie all'attuazione (...)" della legge. Il comma 2 del

⁶ Comma aggiunto dal comma 72 dell'art. 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)).

medesimo art. 13, inoltre, prevede espressamente che “In apposita sezione della banca dati di cui al comma 1 sono contenuti tutti i dati necessari a dare attuazione al federalismo fiscale”.

Ai fini dello sviluppo ordinato delle azioni che, in modo sinergico e convergente, devono essere realizzate in attuazione delle finalità sopra richiamate, è opportuno ricordare che la sede deputata a fornire indirizzi strategici e operativi in merito alle basi dati informative a supporto del federalismo fiscale è la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, istituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 luglio 2009, quale sede di condivisione delle basi informative finanziarie, economiche e tributarie. Come disposto dal Dpcm, la Commissione, anche attraverso il contributo informativo delle amministrazioni statali, regionali e locali previsto dall'art. 4, comma 2, della legge n. 42 del 2009:

- promuove la realizzazione delle rilevazioni e delle attività necessarie per soddisfare gli eventuali ulteriori fabbisogni informativi;
- svolge attività consultiva per il riordino dell'ordinamento finanziario di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni e delle relazioni finanziarie intergovernative;
- trasmette informazioni e dati alle Camere, ai Consigli regionali e delle province autonome, su richiesta di ciascuno di essi.

Il decreto legislativo (approvato dal Consiglio dei ministri il 22 luglio 2010) attuativo della legge delega n. 42 del 2009 affida la definizione dei fabbisogni standard alla Società per gli Studi di Settore (SOSE). Pertanto una parte dei dati di contesto rilevati sul territorio dovranno essere finalizzati alla realizzazione degli indicatori definiti dalla SOSE.

Inoltre, la legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) avrà importanti riflessi sui dati di natura finanziaria e contabile non solo per le disposizioni contenute nel Titolo I “Principi di coordinamento, obiettivi di finanza pubblica e armonizzazione dei sistemi contabili” ma anche – come sopra espressamente ricordato - per quanto disposto dall'art.13, comma 2, del Titolo IV “Monitoraggio dei conti pubblici”.

6. Le statistiche sulla PA

La legge n.244 del 2007 (finanziaria 2008) costituisce un riferimento normativo centrale per l'attività che l'Istituto Nazionale di Statistica e il Sistan nel suo complesso sono chiamati a svolgere nei prossimi anni. In effetti, la legge finanziaria 2008 interviene in modo profondo sull'impianto produttivo e organizzativo della statistica ufficiale, proponendo modifiche nel merito dei contenuti informativi, nel ruolo dei soggetti coinvolti in buona parte dei processi di produzione statistica, nelle azioni che devono essere promosse per assicurare partecipazione e qualità della produzione realizzata. Come noto, la legge stabilisce che:

- il programma statistico nazionale comprenda un'apposita sezione concernente le statistiche sulle pubbliche amministrazioni e sulle società pubbliche o controllate da soggetti pubblici, nonché sui servizi pubblici. Tale sezione è finalizzata alla raccolta e all'organizzazione dei dati inerenti al numero, natura giuridica, settore di attività, dotazione di risorse umane e finanziarie e spesa dei soggetti di cui al primo periodo, nonché ai beni e servizi prodotti e ai relativi costi e risultati, anche alla luce della comparazione tra amministrazioni in ambito nazionale e internazionale. Il programma statistico nazionale comprende i dati utili per la rilevazione del grado di soddisfazione e della qualità percepita dai cittadini e dalle imprese con riferimento a settori e servizi pubblici individuati a rotazione (art. 3, comma 72);
- l'Istat emani una circolare sul coordinamento dell'informazione statistica nelle pubbliche amministrazioni e sulla definizione di metodi per lo scambio e l'utilizzo in via telematica dell'informazione statistica e finanziaria e che, al fine di unificare i metodi e gli strumenti di monitoraggio, il Comstat definisca, in collaborazione con il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (Cnipa), appositi standard per il rispetto dei principi di unicità del sistema informativo, raccolta condivisa delle informazioni e dei dati e accesso differenziato in base alle competenze istituzionali di ciascuna amministrazione (art. 3, comma 73);

Inoltre (vedi capitolo precedente), le leggi n. 42 del 2009 e n.196 del 2009 dispongono la creazione di Banche Dati unitarie rispettivamente per le amministrazioni locali (ai fini del federalismo fiscale) e per tutta la PA (per tutte le finalità indicate dalla legge n.196).

Si tratta, con tutta evidenza, di disposizioni che mirano ad assicurare una conoscenza integrata dei “numeri” della pubblica amministrazione e a consentire di valutare ed eventualmente riconsiderare, attraverso di essa, l'organizzazione generale dello Stato, l'articolazione, ai vari livelli, delle funzioni di governo, il funzionamento delle amministrazioni e la regolazione del personale pubblico, nella prospettiva di un generale recupero dei livelli di efficienza e di efficacia dell'azione pubblica. Per la loro ampiezza e rilevanza, tali questioni non possono accontentarsi di risposte di tipo “locale” ma richiedono alla statistica ufficiale di definire un percorso articolato e complesso, lungo il quale prevedere le iniziative che, sul piano metodologico, produttivo e organizzativo, vanno messe in campo per soddisfare in maniera adeguata le esigenze emergenti.

Informazioni potenzialmente utili a soddisfare il fabbisogno informativo definito in sede normativa (anche alla luce delle leggi n.42 del 2009 e n. 196 del 2009) sono in molti casi già rilevate con le indagini prodotte dall'Istat, dagli altri enti del Sistema statistico nazionale nonché da fonti di dati amministrativi o di prodotti statistici già esistenti ancorché non ancora inseriti nel Psn. È tuttavia necessario ampliare i contenuti informativi e il numero di rilevazioni nonché aumentare la qualità e l'affidabilità statistica delle specifiche misurazioni effettuate, rendendo anche possibile una lettura integrata delle informazioni a disposizione. Quest'ultimo aspetto appare particolarmente critico, in considerazione delle ricadute sul piano della effettiva fruibilità delle informazioni: basti pensare, in questo senso, alle difficoltà che scaturiscono dalle difformità degli schemi classificatori e definatori utilizzati dalle singole amministrazioni. Un esempio particolarmente significativo è dato dalle differenze che ancora persistono fra bilancio dello Stato, bilanci regionali e bilanci degli enti locali e dalle conseguenti difficoltà che tale situazione pone nella costruzione delle stime di Contabilità Nazionale. Al riguardo si segnala l'attività di appositi gruppi di lavoro per l'armonizzazione dei bilanci pubblici facenti capo al Comitato dei Principi Contabili di cui l'Istat fa parte (cfr. capitolo precedente).

Per tale motivo, appare innanzitutto necessario prevedere azioni specifiche, finalizzate alla costituzione di quel quadro di omogeneità informativa che, nell'attuale realtà delle amministrazioni pubbliche, risulta ancora insufficiente. A tale scopo, l'Istat ha già avviato importanti iniziative:

- nel 2008-2009 si è portata a termine la ricognizione delle rilevazioni Psn aventi rilevanza, in termini di contenuti informativi, ai fini di quanto disposto dalla finanziaria;
- successivamente, nel secondo semestre del 2009, si è dato avvio alla ricognizione e all'analisi dei contenuti informativi delle rilevazioni sopra individuate. La ricognizione mira a raccogliere informazioni relative a: denominazione e definizione delle unità registrate; ente titolare ed eventuale diverso fornitore; variabili disponibili per le unità registrate e relative classificazioni; ogni altra informazione utile alla valutazione dei livelli di omogeneità esistenti e alla definizione delle iniziative da intraprendere, sul piano metodologico e/o su quello organizzativo, per migliorare la comparabilità delle fonti.

L'attività ha coinvolto, per buona parte del 2010, tutti i Circoli di qualità e, quindi, molte istituzioni che trattano informazioni a vario titolo riferibili alla pubblica amministrazione.

I risultati ottenuti nel 2010 dall'attività suddetta costituiscono la base conoscitiva fondamentale per la realizzazione del Sistema informativo statistico della Pubblica Amministrazione, strumento attraverso il quale l'Istat intende rendere disponibili informazioni statistiche sulla Pubblica amministrazione centrale e locale e corrispondere alle esigenze rappresentate dalla legge finanziaria e dalle altre norme che costituiscono il quadro normativo di riferimento della statistica ufficiale (codice dell'amministrazione digitale, semplificazione amministrativa, legge delega sul federalismo fiscale ecc.). Nel 2010 l'Istat ha comunque le attività, assumendo come obiettivo di primo livello quello di sviluppare il sistema sulla base delle informazioni già presenti nell'Istituto. La scelta è stata determinata dalla possibilità di coinvolgere gli esperti delle diverse strutture che producono dati di potenziale interesse per il progetto e di ripartire, in questo modo, il carico di lavoro su più utenti. In tal modo, è stato possibile realizzare un prototipo del sistema informativo (denominato Portale statistico della Pa) che, nella logica del riuso, ricalca le soluzioni tecnologiche e di rappresentazione interna dei dati già adottate da I.Stat, il sistema generalizzato di diffusione dei dati Istat. Il prototipo replica, in termini di contenuti informativi, quanto già presente nell'Annuario sulle Pa, con l'aggiunta di alcuni dati e indicatori sulla *customer satisfaction* provenienti dall'indagine multiscopo sulle famiglie. La ricognizione delle informazioni disponibili presso altri Enti e gli approfondimenti necessari per la realizzazione del sistema definitivo sono in corso e proseguiranno nel biennio 2012-13, in maniera subordinata all'acquisizione delle risorse necessarie a tale attività.

Nell'ambito delle attività connesse allo sviluppo del sistema, nel 2010 è stato anche definito un primo set di indicatori che, in una logica di condivisione, nel corso del biennio 2011-2012 si prevede di discutere, validare e ampliare nella collaborazione con istituzioni ed esperti esterni per il successivo inserimento nel Portale. In questo senso, si sono avuti contatti con la Ragioneria generale dello Stato e con la SIEP - Società degli economisti pubblici. Inoltre, è in corso di stipula con la provincia di Rovigo una convenzione per la definizione, nell'ambito del progetto Elistat, di indicatori di performance delle amministrazioni provinciali.

L'indisponibilità di risorse non ha invece ancora consentito di approfondire nel modo desiderato le problematiche relative alla misura del livello di qualità dei servizi e di soddisfazione degli utenti dei servizi pubblici. Peraltro, va osservato che, ai fini della definizione di un quadro completo dei rapporti tra PA, cittadini e imprese, occorre affiancare alle analisi sulla soddisfazione dell'utente descrizioni puntuali delle iniziative e degli investimenti posti in essere dalle amministrazioni pubbliche per migliorare il rapporto e favorire la "vicinanza" della PA con cittadini e imprese. E' quindi necessario prevedere rilevazioni specifiche, da condurre presso strutture di comunicazione/intermediazione (URP delle amministrazioni, uffici stampa, call center etc.) e da raccordare con le altre iniziative esistenti in quest'ambito. La possibilità di instaurare e di istituzionalizzare nel tempo una collaborazione tra Istat e le citate strutture di intermediazione, consentirebbe, in prospettiva, di avviare indagini dirette presso gli utenti, per analizzare ulteriori aspetti del rapporto PA-utenti. Anche in questa direzione, stante la limitatezza di risorse, non è stato possibile nel 2010 avviare nessuna iniziativa concreta.

Si ricorda, infine, che l'art.39 della legge n. 196 del 2009, che istituisce l'attività di analisi e valutazione della spesa per le amministrazioni centrali dello Stato, prevede che, sempre presso la banca dati delle amministrazioni pubbliche ex art. 13, siano raccolte le informazioni che le amministrazioni centrali sono tenute a conferire. E' dunque evidente che l'informazione contenuta all'interno della BDAP e la sezione del programma statistico nazionale concernente le statistiche sulle pubbliche amministrazioni e sulle società pubbliche o controllate da soggetti pubblici nonché sui servizi pubblici dovranno essere completamente coerenti e funzionali anche alla attività di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali.

Anche la definizione di adeguati standard statistici e tecnici è prevista dalla legge finanziaria per il 2008, che dispone che “al fine di unificare i metodi e gli strumenti di monitoraggio, [il Comstat] definisce, in collaborazione con il [Cnipa], appositi standard per il rispetto dei principi di unicità del sistema informativo, raccolta condivisa delle informazioni e dei dati e accesso differenziato in base alle competenze istituzionali di ciascuna amministrazione”. L'utilizzo generalizzato nei sistemi informativi e negli archivi delle amministrazioni pubbliche di standard condivisi anche a livello europeo, come quelli della statistica ufficiale, è in effetti la condizione essenziale per una “lettura” integrata delle diverse fonti informative sulla Pubblica amministrazione ma costituisce, anche, un prerequisito imprescindibile per gli obiettivi di interoperabilità e scambio informativo tra gli enti della PA e per la realizzazione dei progetti di dematerializzazione del relativo patrimonio informativo.

Le disposizioni della legge finanziaria sono state già discusse dal Comstat, che ha approvato nel 2009 lo schema organizzativo da prevedere a supporto delle attività richieste. L'Istat, dal canto suo, sta provvedendo alla definizione/raccolta degli standard statistici, che troveranno adeguata collocazione nell'ambito dei *web services* che l'Istituto intende realizzare a beneficio degli enti interessati a classificazioni e nomenclature statistiche, strumenti software etc.

Sul tema degli standard statistici, peraltro, è opportuno segnalare che Istat e CNIPA hanno già definito, nell'ambito di un protocollo di intesa siglato nel 2007, azioni comuni finalizzate a promuovere presso le amministrazioni pubbliche l'uso delle nomenclature della statistica ufficiale. In particolare, va segnalato l'accordo che prevede l'inserimento, nei pareri di congruità CNIPA sui progetti di sviluppo informatico delle amministrazioni centrali, di un'esplicita raccomandazione a utilizzare tali standard, laddove pertinente.

Da segnalare, infine, l'esigenza di coordinamento con il disposto del comma 3 dell'art. 13 della legge n. 196 del 2009 che demanda a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti l'ISTAT, il CNIPA e la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica relativamente agli enti territoriali, la definizione di schemi, tempi e modalità per l'acquisizione dei dati che confluiranno nella Banca dati delle amministrazioni pubbliche.

7. Costi stimati dei lavori programmati per l'anno 2012

In questo capitolo viene presentata la stima dei costi dei lavori programmati per l'anno 2012 del Programma statistico nazionale 2011-2013 - Aggiornamento 2012-2013. In particolare, si riporta il metodo adottato per l'effettuazione della stima dei costi per i lavori a titolarità Istat (paragrafo 1) e a titolarità degli altri soggetti del Sistan (paragrafo 2), la stima dei costi dei lavori programmati con alcune tavole di analisi e i costi previsti per la realizzazione dei Censimenti generali (paragrafo 3).

Gli elementi di costo considerati si riferiscono esclusivamente alle attività che il soggetto titolare deve sviluppare nel corso dell'anno 2012 per l'esecuzione delle attività programmate per ciascun lavoro. Il metodo di calcolo è stato differenziato in base al soggetto titolare del lavoro (Istat oppure altro soggetto del Sistan).

7.1 Metodologia di stima per i lavori Psn a titolarità Istat

I costi dei lavori a titolarità dell'Istat, la cui realizzazione è prevista per il 2012, sono stati stimati utilizzando le informazioni disponibili presso la Direzione centrale programmazione e contabilità, contenute nel Piano strategico triennale 2011-2013. In particolare (Schema 1), i lavori previsti, sono stati classificati a seconda che si riferiscano a:

- lavori inclusi nel Programma statistico nazionale (Psn),
- lavori non inclusi nel Programma statistico nazionale (no Psn) e
- attività di amministrazione,

e sono stati messi in relazione con i costi ad essi associabili, ripartiti tra:

- costi del personale, a loro volta suddivisi tra costi del personale addetto alla produzione statistica o ad attività di supporto alla stessa,
- costi diversi dal personale e, infine,
- costi generali di funzionamento.

Per ciascun lavoro il costo complessivo del personale è dato dalla somma dei costi relativi a quello impiegato direttamente nella sua realizzazione (Schema 1, Col.1) e del costo del personale di supporto, quest'ultimo essendo ripartito in funzione del peso relativo del lavoro stesso (Col. 4).

I costi diretti di produzione di ciascun lavoro, diversi dai costi del personale¹, sono desunti dalla contabilità analitica e sono pertanto allocati direttamente nelle pertinenti categorie di lavori Psn e non-Psn.

I costi generali di funzionamento (col.6) (fitti, utenze, servizi di pulizia e manutenzione etc.) sono attribuiti ai progetti Psn e non Psn (col.7) in proporzione alla quota del costo di personale dei lavori Psn e non-Psn sul costo del personale totale (col.2).

Il costo totale della produzione dei lavori Psn è dato dalla somma dei costi del personale addetto alla produzione dei lavori inclusi nel Psn (Riga 1; Col.1 + Col. 4), dei costi diversi dal personale (Riga 1; Col. 5) e dei costi generali, per la parte imputabile ai lavori Psn (Riga 1; Col. 7).

Poiché la procedura è applicata ai microdati è possibile aggregare le stime risultanti per effettuare analisi per settore e componenti di costo.

¹ Rientrano nei costi diretti di produzione diversi dai costi di personale i costi per: stampa; registrazione dati; posta; corriere; Postel (PEIE); raccolta dati con interviste CAPI, CATI, PAPI; organi intermedi; numeri verdi; traduzioni; altri costi.

Schema 1: Esempio di calcolo del costo dei lavori del Programma statistico nazionale previsti dall'Istat (valori arrotondati)

Tipo di lavorazione	Costi							Costo totale [Produzione Psn (1+4+5+7)]
	Personale				Diversi da personale	Generali		
	1=(Costi diretti del personale addetto alla produzione)	2=(Proporzione costi di personale lavori Psn e non-Psn)	3=(Costi personale di supporto alla produzione)	4=(Costi personale di supporto ripartito in funzione del peso relativo dei lavori, Psn e non-Psn)*	5= (Costi diretti di produzione diversi dai costi di personale)	6= (Costi generali di funzionamento)	7=(Costi generali di funzionamento ripartiti a seconda del peso relativo dei lavori Psn e non-Psn)*	
Produzione Psn	40	0,7	-	11	8	-	15	74,0
Produzione non-Psn	15	0,3	-	4	2	-	5	26,0
Amministrazione			15	-	-	20	-	
Totale	55	1,0	-	15	10	-	20	100,0

* Il peso relativo è quello di cui alla col.2

Analisi dei costi per lavoro Psn (a) = {[Costo unitario, riferito a (1+4) per ciascun lavoro] + [Costo unitario diverso dal costo del personale e generali, riferito a (7)]}

Analisi dei costi per settore (b) = Somma dei costi (a) dei lavori di ciascun settore

7.2 Metodologia di stima per i lavori Psn a titolarità degli altri soggetti del Sistan

I soggetti del Sistan diversi da Istat producono l'informazione statistica prevista dal Programma statistico nazionale perché necessaria allo svolgimento della loro attività istituzionale; il costo di realizzazione di tali lavori, pertanto, non comprende la quota parte relativa alle fasi produttive che rientrano nelle finalità amministrativo-gestionali dei medesimi soggetti.

Come in passato, quindi, per le stime relative al 2012 è stato adottato il concetto di 'costo aggiuntivo'. Rientrano nei costi aggiuntivi esclusivamente quelli sostenuti dal soggetto titolare a seguito dell'inserimento di un lavoro statistico nel Programma.

In tal modo si evita di imputare alla produzione statistica prevista nel Programma, il costo relativo all'esecuzione di attività gestionali e amministrative svolte nell'ambito dell'attività istituzionale del soggetto titolare.

Possono concorrere alla formazione del costo complessivo i seguenti elementi, direttamente o indirettamente riferibili al lavoro considerato:

- costi del personale: stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi lordi; altri costi, oneri e contributi erogati al personale; oneri previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro;
- costi o quote di costi per l'acquisto di beni e servizi correnti: spese per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati statistici; acquisto di cancelleria e materiale di consumo; canoni per utenze; pubblicità e promozione; consulenze, locazioni e noleggi; premi assicurativi; spese per pulizia e vigilanza; spese di spedizione, trasporto e facchinaggio; interessi passivi, oneri finanziari e tributari; acquisti di beni e prestazioni di servizi non altrove classificabili;
- quote di costi pluriennali: quote di ammortamento di beni materiali e immateriali; quote di altri costi che, sostenuti in un esercizio finanziario, estendono la loro utilità per più esercizi (manutenzioni straordinarie, ricerche e studi, campagne promozionali, acquisti di software, altri costi aventi le medesime caratteristiche).

I dati sui costi sono stati raccolti attraverso una sezione delle schede identificative dei progetti del Psn 2011-2013-Aggiornamento 2012-2013 (Schema 2) che ciascun soggetto titolare di lavoro Psn è tenuto a compilare.

Schema 2: Elementi per la stima del costo del progetto

1 - Giornate/persona impegnate dall'Ufficio di statistica	_____
2 - Giornate/persona impegnate dall'Ufficio incaricato, diverso dall'Ufficio di statistica	_____
3 - Giornate/persona impegnate da altri Uffici/Strutture coinvolte nel progetto.....	_____
4 - Totale giornate/persona (1 + 2 + 3)	_____
5 - Costo medio giornata/persona (euro)	_____
6 - Costo del personale (euro) (4 x 5)	_____
7 - Acquisto di beni e servizi correnti utilizzati per il progetto (euro)	_____
8 - Quote di costi pluriennali imputati al progetto (euro).....	_____
9 - Costo complessivo del progetto (euro) (6 + 7 + 8)	_____

7.3 Stima dei costi dei lavori programmati

Nel tavola 1 si riporta il numero dei lavori programmati nel Psn 2011-2013-Aggiornamento 2012-2013 con anno di effettuazione 2012². Nei prospetti 1 e 2 vengono riportati il numero dei lavori programmati con anno di effettuazione 2012 e i relativi costi, aggregati per settore. I lavori sono riportati per tipo di ente: Istat (prospetto 1) e altri Enti (prospetto 2). La colonna relativa ai costi censuari del prospetto 1 riporta i costi Istat relativi ai censimenti per l'anno 2012, e in particolare il 6° Censimento dell'Agricoltura nel settore Agricoltura, foreste e pesca; il 9° Censimento dell'industria e dei servizi nei settori Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali e Pubblica amministrazione e istituzioni private; il 15° Censimento generale della popolazione e Censimento generale delle abitazioni nel settore Popolazione e famiglia; condizioni di vita e partecipazione sociale. Il prospetto 3 riporta i costi, relativi agli anni 2012-2013, previsti per il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni e per il 9° Censimento generale dell'industria e servizi.

² Il totale dei lavori Istat è uguale a 384 poiché dal computo complessivo dei costi sono state eliminate sei Statistiche da indagine la cui realizzazione, in base a quanto indicato nelle schede Psn, è prevista esclusivamente nel 2013 (IST-02346; IST-02347; IST-00916; IST-01375; IST-01377; IST-02082). Il totale dei lavori non Istat è 564 per poiché dal computo complessivo dei costi sono stati eliminati nove lavori la cui realizzazione, in base a quanto indicato nelle schede Psn, è prevista esclusivamente nel 2013 (PAT-00034; ISF-00046; PAB-00013; TAG-00012; PAB-00020; PAB-00006; ACI-00013; PAB-00031; INT-00046).

Tavola 1 - Psn 2011-2013, aggiornamento 2012-2013. Lavori da realizzare nel 2012 per settore d'interesse distribuiti per categoria di ente titolare

SETTORI	Istat	Altri enti	Totale
Ambiente e territorio	24	38	62
Popolazione e famiglia; condiz. di vita e partecip. sociale	54	30	82
Salute, sanità e assistenza sociale	27	79	106
Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa	16	53	69
Lavoro e sistemi dei trasferim. monetari, previd. e assist.	31	101	132
Giustizia e sicurezza	16	45	61
Agricoltura, foreste e pesca	37	33	70
Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasv.	45	15	60
Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali	33	92	125
Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi	80	37	117
Pubblica amministrazione e istituzioni private	21	41	62
Totale	384	564	946

Prospetto 1 - Psn 2011-2013, aggiornamento 2012-2013. Numero e costo stimato dei lavori Istat programmati per l'anno 2012

SETTORI	Numero lavori programmati	Costi stimati (in euro)	<i>di cui per i censimenti (in euro)</i>
Ambiente e territorio	24	9.264.800	1.356.349
Popolazione e famiglia; condiz. di vita e partecip. sociale	54	46.943.544	17.037.153
Salute, sanità e assistenza sociale	27	10.018.574	
Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa	16	5.215.266	
Lavoro e sistemi dei trasferim. monetari, previd. e assist.	31	24.007.472	
Giustizia e sicurezza	16	2.520.414	
Agricoltura, foreste e pesca	37	11.170.027	5.960.758
Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasv.	45	19.535.688	2.659.626
Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali	33	13.039.703	
Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi	80	20.552.921	
Pubblica amministrazione e istituzioni private	21	5.082.129	1.506.415
Totale	384	167.350.539	28.520.301

Prospetto 2 - Psn 2011-2013, aggiornamento 2012-2013. Numero e costo stimato dei lavori dei soggetti non Istat programmati per il 2012

SETTORI	Numero lavori programmati	Costi stimati (in euro)	Costo medio (in euro)
Ambiente e territorio	38	918.490	24.171
Popolazione e famiglia; condiz. di vita e partecip. sociale	30	874.318	29.144
Salute, sanità e assistenza sociale	79	1.481.199	18.749
Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa	53	3.532.776	66.656
Lavoro e sistemi dei trasferim. monetari, previd. e assist.	101	8.197.121	81.160
Giustizia e sicurezza	45	273.754	6.083
Agricoltura, foreste e pesca	33	10.161.582	307.927
Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasv.	15	643.810	42.921
Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali	92	2.603.921	28.303
Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi	37	1.400.160	37.842
Pubblica amministrazione e istituzioni private	41	1.282.976	31.292
Totale	564	31.370.107	55.621

Il prospetto 3 riporta i costi previsti per gli anni 2012-2013, per i censimenti generali, indetti e finanziati dal Decreto Legge n. 78, art. 50 del 31 maggio 2010 convertito con Legge n.122 del 30 luglio 2010, che autorizzata la spesa di 200 milioni di euro per l'anno 2011, di 277 milioni per l'anno 2012 e di 150 milioni per l'anno 2013.

Prospetto 3 – Psn 2011-2013 , aggiornamento 2012-2013. Lavori programmati per tipo di Censimento e costi previsti di realizzazione

15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni	
Anno	Costi totali (in euro)
2012	258.000.000
2013	135.000.000
Totale	393.000.000

9° Censimento generale dell'industria e servizi	
Anno	Costi totali (in euro)
2012	19.000.000
2013	15.000.000
Totale	34.000.000

Costi totali Censimenti 2011-2013 (Decreto Legge n. 78, art 50 del 31 maggio 2010)	
Anno	Totale (in euro)
2012	277.000.000
2013	150.000.000
Totale	427.000.000